UNIONE COMUNI
DISTRETTO CERAMICO

Documento Unico di Programmazione 2019- 2021

PREMESSA

Dal 2015, in attuazione del D.LGS. 118/2011 contenente i principi in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni e degli Enti locali, l'Unione deve predisporre un documento contabile denominato Documento Unico di Programmazione (DUP), che ha sostituito due documenti di programmazione quali il Piano Generale di Sviluppo e la Relazione Previsionale e Programmatica, al fine di dare una veste più uniforme e armonica alla programmazione.

Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali: è stato "pensato" come il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

È previsto si componga di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo (di fatto l'ex Piano Generale di Sviluppo), la seconda pari a quello del bilancio di previsione (l'ex Relazione Previsionale e Programmatica).

Per leggere e capire un bilancio e i suoi documenti è necessaria un'analisi di contesto, sia locale (per capire il territorio e i cittadini, le loro necessità e bisogni) che sovracomunale.

L'attività amministrativa non è così "libera" come dall'esterno può apparire, ma risulta normata (talvolta anche imbrigliata) da una serie infinita di disposizioni di legge cui è necessario attenersi.

Ecco allora la necessità di illustrare prima dei programmi e progetti pensati dall'Ente, il contesto nel quale ci si trova ad operare.

PARTE PRIMA

IL CONTESTO TERRITORIALE

Il territorio dell'Unione e i cittadini con i loro bisogni "alimentano" le azioni e le linee di attività programmate la cui effettiva realizzazione è anche e soprattutto condizionata dal sistema economico generale e dalla situazione della finanza pubblica.

Per potere comprendere al meglio i progetti strategici individuati nella seconda parte del documento è necessario fare una "fotografia" dello stato di fatto.

Il territorio, la popolazione

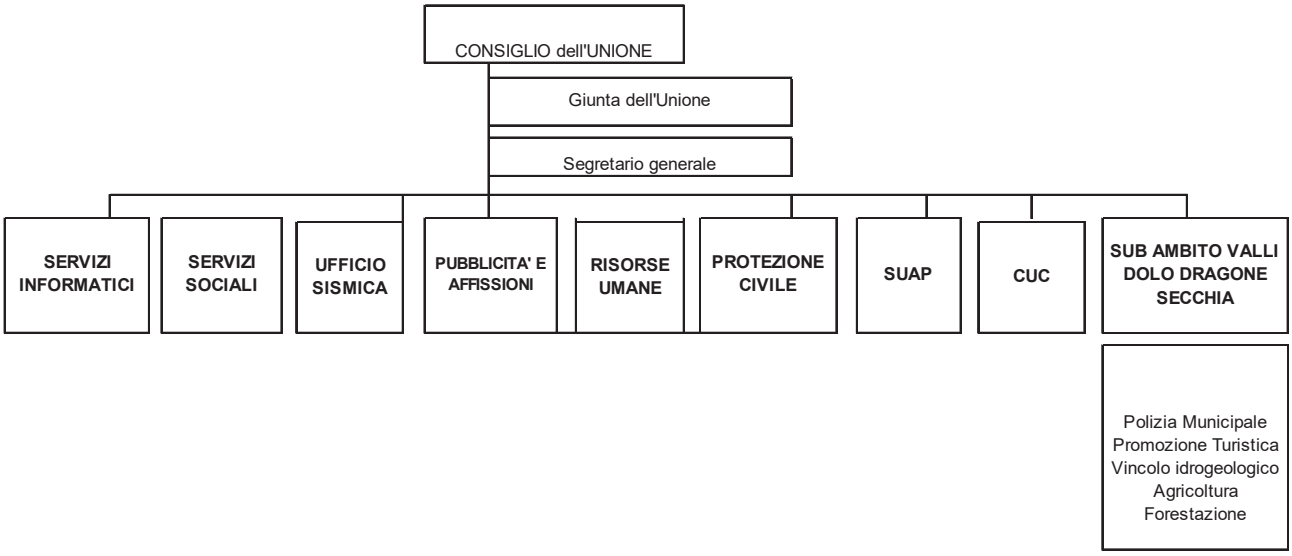
Con una popolazione residente di circa 119 mila persone, l'Unione dei comuni del Distretto ceramico risulta essere la terza unione, in termini di popolazione, a livello regionale.

Il territorio di 424 kmq è per il 66% in zona montuosa. Il 91% della popolazione risiede però nei quattro comuni della pianura.

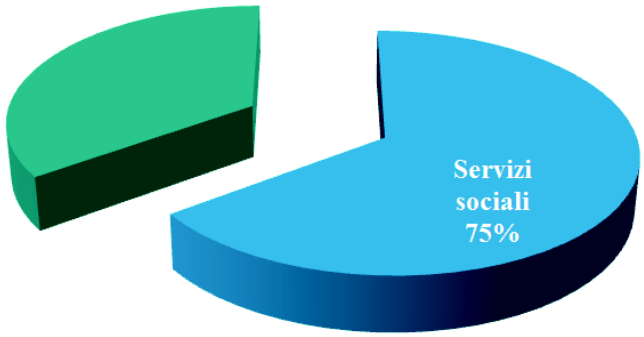
LE FUNZIONI TRASFERITE E GESTITE IN UNIONE

UNIONE COMUNI DISTRETTO CERAMICO

FIORANO MODENESE
FORMIGINE
FRASSINORO
MARANELLO
MONTEFIORINO
PALAGANO
PRIGNANO
SASSUOLO



Oltre il 75% della spesa corrente 2017 (ultimo consuntivo approvato) è destinata alla funzione sociale



ALCUNI INDICATORI (anno di riferimento 2016)

MINORI: NR CASI TRATTATI ANNO 2016	673
Minori devianti	57
Nr indagini socio – familiari richieste dall'autorità giudiziaria	74
Nr indagini psico – sociali richieste dall'autorità giudiziaria	59
Nr relazioni inviate al tribunale per i minorenni	182
Nr indagini socio familiari	75
Nr incontri protetti	285

Minori inseriti in comunità educative	16
Madri con minori inserite in comunità/alloggi protetti	6
Minori stranieri non accompagnati in comunità	16
Madri con minori vittime di violenza inserite in alloggi di emergenza	4
Minori inseriti in percorsi di comunità semiresidenziale	61
Minori usciti dalla comunità residenziale (in corso d'anno)	16
Progetti affido tempo pieno	37
Nr totale famiglie affidatarie	54

LA DISABILITA'	
INSERIMENTO LAVORATIVO	494
Assegni di cura	47
Residenza definitiva	32
Nr disabili progetti di sollievo	11
Nr utenti Gravissime Disabilità Acquisite	16

GLI ANZIANI	
Ricoveri di sollievo	136
Assegni di cura	164
Pause di sollievo	40

I SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI	
nr. accessi al servizio	30.128
nr utenti in carico al SSP	**3.252**
nr colloqui servizio sociale professionale	**10.952**
nr. istruttorie assegni maternità	**552**
nr istruttorie assegni nucleo numeroso	**249**
nr. utenti SAD (dato di flusso) *	**304**
nr utenti trasporto (dato di flusso)	**389**

IL QUADRO NORMATIVO

Gli ultimi anni si sono caratterizzati per una situazione economica generale assolutamente problematica cui si è associata una profonda crisi di finanza pubblica.

Per gli enti locali il 2010 (con la famosa manovra estiva DL 78/2010 cui purtroppo ne sono seguite altre con nomi diversi ma sempre con effetti negativi sugli enti locali) ha rappresentato una sorta di "punto di non ritorno". Alle enormi difficoltà, indotte già dal 2008, legate ad un notevole irrigidimento del patto di stabilità, si sono aggiunte quelle legate ai tagli ai trasferimenti.

Purtroppo negli ultimi anni l'avvicendarsi serrato di manovre, volte sempre e comunque a ridurre le risorse, applicando tra l'altro il facile metodo dei tagli lineari, ha di fatto minato alla base la capacità di programmazione rendendo spesso le previsioni oltre l'anno un mero esercizio matematico, non avendo un quadro credibile di riferimento economico finanziario, né regole certe.

La programmazione strategica risulta per lo più compromessa da questo meccanismo.

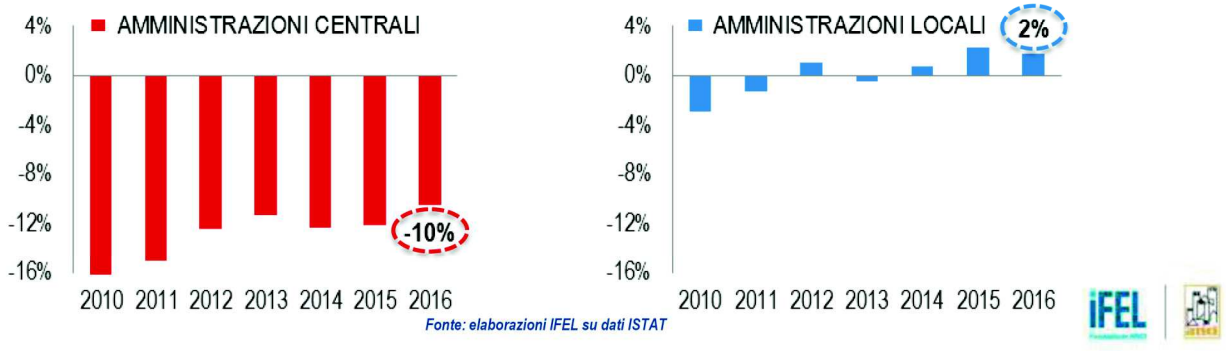
Si riporta di seguito lo studio effettuato da ANCI-IFEL presentato in occasione della 6° Conferenza sulla Finanza e l'Economia Locale (Roma 6 luglio 2017).

"Il graduale rientro dei conti pubblici"[1]

Il saldo tra entrate e spese totali misura il contributo assicurato da ciascun comparto PA alla tenuta dei conti pubblici.

Nel 2016 il saldo delle Amministrazioni locali è pari a +4,2 miliardi di euro (+2% delle loro entrate) mentre le Amministrazioni centrali mostrano un deficit di - 46,8 miliardi (10% delle loro entrate). Interessante è l'analisi della dinamica della variabile: emerge uno sforzo importante posto in essere dai diversi livelli istituzionali per il risanamento della finanza pubblica. Si tratta di uno sforzo collettivo ma diseguale: da un triennio le amministrazioni locali confermano una condizione di accreditamento netto in una stazione di costante e significavo ridimensionamento dei trasferimenti erariali.

LA DINAMICA DELL'INDEBITAMENTO NETTO NELLA PA IN RAPPORTO AL TOTALE DELLE ENTRATE DI RIFERIMENTO
Valori percentuali. Anni 2010-2016



Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT

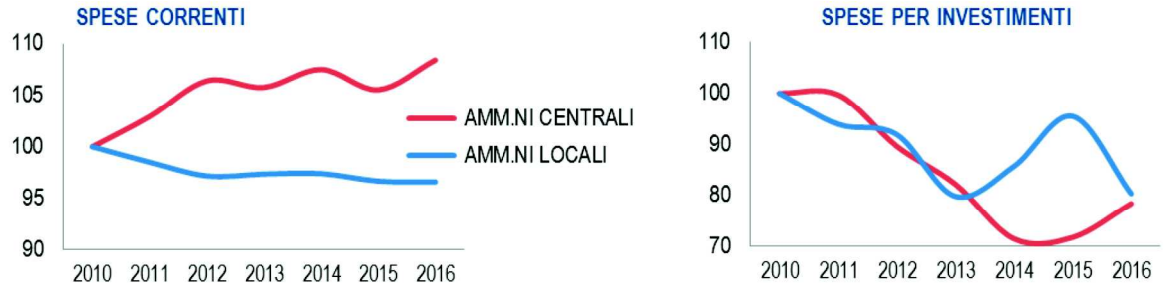
[1] Analisi estrapolata da presentazione pubblicata sul sito www.fondazioneifel.it

"I diversi comportamenti di spesa"

Negli ultimi anni le manovre finanziari poste a carico degli enti territoriali sono state caratterizzate da misure volte prevalentemente a contenere la spesa corrente.
Il consolidamento delle spese della Pubblica Amministrazione conferma a livello locale il perseguimento di questo obiettivo, però negli stessi anni le Amministrazioni centrali segnano un aumento delle spese correnti pari all'8,4%.

Il disimpegno delle Amministrazioni centrali nel finanziamento degli investimenti locali contribuisce alla loro contrazione, insieme all'inasprimento dei convoli imposti con il Patto di stabilità interno.

LA DINAMICA DELLA SPESA CONSOLIDATA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
Anni 2010-2016 con indice Anno 2010 = 100



Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT

"Il debito pubblico"

Non si arresta nel 2016 la crescita del debito della Pubblica Amministrazione (+45 mld di euro), ancora dovuta agli aumenti in ambito centrale (+48,7 mld) mentre tra le Amministrazioni locali si verifica un'ulteriore significativa contrazione (+3,7 mld).
La componente locale del debito pubblico nel 2010 pesava per il 6,3%, nel 2016 si attesta sul 4% facendo registrare nel quinquennio una riduzione complessivamente pari a 27 miliardi di euro.

COMPOSIZIONE DEL DEBITO PUBBLICO CONSOLIDATO DELLA P.A. PER MACROSETTORE
Valori percentuali. Anni 2010 e 2016

Fonte: elaborazioni IFEL su dati BANCA D'ITALIA

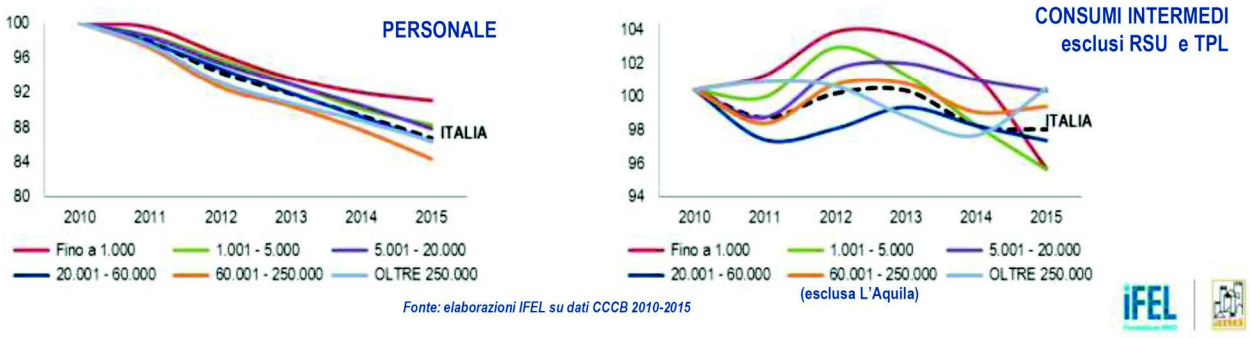
"Le spese di personale e consumi intermedi"

Il dettaglio delle macro componenti di spesa evidenzia con maggiore chiarezza la stretta finanziaria di parte corrente sostenuta nell'ultimo quinquennio dai comuni.

La contrazione delle spese per il personale (+13,2%; 2,1 miliardi in meno) riguarda tutte le classi demografiche, leggermente inferiore nei Comuni fino a 1.000 abitanti per via delle regole meno severe vigenti in materia di turno over.

Sul versante dei consumi intermedi al termine del periodo indagato si osserva una riduzione complessivamente pari al 2,5% più accentuata nei comuni piccoli. Le grandi città e i centri tra 5 e 20 mila abitanti recuperano nel 2015 il livello di spesa registrato in partenza (in termini di aggregati).

SPESE DEI COMUNI PER PERSONALE E CONSUMI INTERMEDI PER CLASSI DEMOGRAFICHE
Impegni con indice Anno 2010 = 100



Fonte: elaborazioni IFEL su dati CCCB 2010-2015

IL QUADRO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO NAZIONALE E REGIONALE

Il Documento di Economia e Finanza 2017, presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal ministro dell'Economia e delle Finanze, nell'aprile scorso, fornisce il quadro macroeconomico di riferimento, i risultati conseguiti e definisce le priorità di intervento.

Di seguito si riportano alcune considerazioni relative all'analisi del quadro complessivo e obiettivi di politica economica contenuti nel Documento di Economia e Finanza 2018.

Documento di economia e finanza 2018.

Il governo, il 26 aprile 2018, ha presentato il documento di economia e finanza (DEF) 2018 in un momento di transizione che si caratterizza dall'avvio dei lavori della XVIII legislatura. Tenuto conto del nuovo contesto politico, non si è ritenuto di dovere formulare un nuovo quadro di indirizzo programmatico. Il DEF 2018, pertanto, si limita "(..) alla descrizione dell'evoluzione economico e finanziaria internazionale, all'aggiornamento delle previsioni macro economiche per l'Italia e al quadro di finanza pubblica tendenziale che ne consegue, alla luce degli effetti della legge di bilancio per il 2018 (..)". Il parlamento è stato quindi messo in condizione di approvare "(..) il quadro aggiornato della situazione economica e finanziaria quale base per la valutazione delle politiche economiche e dei programmi di riforma che il prossimo esecutivo vorrà adottare (..)". Questa programmazione sarà rivista con la successiva Nota di aggiornamento al DEF

Quadro macroeconomico e tendenza in atto

I dati statistici mostrano che "(..) la crescita del PIL è aumentata visibilmente, sospinta dalla favorevole congiuntura mondiale, dalla politica monetaria di eurozona, dalla politica di bilancio moderatamente espansiva e dagli interventi di riforma strutturale adottati negli ultimi anni in molti settori (..)". Più in generale, "(..) è proseguita la crescita dell'occupazione e la riduzione del tasso di disoccupazione (..)". Va tuttavia sottolineato che a livello globale "(..) sono presenti dei rischi legati a paventate politiche protezionistiche e all'apprezzamento dell'euro. Anche se questi rischi non devono essere sottovalutati, i principali fattori di traino all'espansione economica restano validi: le imprese italiane prevedono di aumentare gli investimenti rispetto all'anno scorso e il commercio mondiale continuerà a crescere (..)". L'andamento futuro del PIL "(..) dovrebbe comunque mantenersi ben al disopra della crescita di trend o potenziale (..)".

Indicatori di benessere

Il documento di economia e finanza è "(..) corredato da un allegato in cui si analizzano le tendenze recenti dei dodici indicatori di benessere (..) e si proiettano le future evoluzioni

degli indicatori attualmente simulabili (..)". Dall'analisi complessiva "(..) si evince come la crisi abbia intaccato il benessere dei cittadini, in particolare accentuando le disuguaglianze e aggravando il fenomeno della povertà assoluta, soprattutto fra i giovani (..)". D'altra parte "(..) è già in corso un recupero dei redditi e dell'occupazione; si attenuano fenomeni di esclusione sociale (..); migliorano alcuni indicatori di efficienza del settore pubblico, quali la durata dei processi civili (..)". Nonostante questi incoraggianti segni di ripresa del paese "(..) molto resta da fare, i progressi non sono uniformi ma esiste una base su cui proseguire ed allargare lo sforzo di miglioramento del benessere, dell'equità e della sostenibilità sociale, economica e ambientale (..)".

Possibilità di crescita e debito pubblico

Esistono ancora alcuni problemi strutturali non completamente risolti perchè "(..) il peso del debito pubblico, unitamente al modesto potenziale di crescita, ha esposto l'Italia alle tensioni finanziarie della crisi del debito sovrano (..)". Anche con questi evidenti limiti "(..) in una fase congiunturale caratterizzata da una significativa accelerazione della crescita, il processo di riduzione del debito può guadagnare abbrivio, così rafforzando la fiducia tra gli operatori economici domestici ed esteri (..)". L'economia, uscita dalla doppia recessione, è ora "(..) in grado di archiviare la lunga fase di ristagno della produttività (..)". Il nostro paese, pertanto, è ormai "(..) nelle condizioni per proseguire lungo il cammino dell'irrobustimento strutturale della crescita, dell'aumento dell'occupazione, della sostenibilità delle finanze pubbliche e della riduzione della pressione fiscale e miglioramento della composizione della spesa pubblica (..)".

Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2019, approvato con delibera 990 del 25/06/2017 dalla Giunta Regionale e presentato all'Assemblea Legislativa per le conseguenti deliberazioni fornisce preziosi spunti sul contesto e sulle aspettative di sviluppo del territorio della Regione. Si riporta l'interessante stralcio relativo al contesto regionale.

"Scenario regionale"

L'economia emiliano-romagnola continua a realizzare performance macroeconomiche sistematicamente migliori di quelle nazionali. In particolare, dal 2011 il tasso di variazione del PIL risulta ogni anno superiore a quello nazionale di qualche frazione di punto. Per il 2017 viene stimata una crescita del PIL a livello regionale pari all'1,7%, che ne fa la prima regione italiana per crescita insieme alla Lombardia. Questa tendenza sembra confermarsi anche per il prossimo futuro. Il tasso di crescita dell'Emilia-Romagna è sostanzialmente in linea con quello dei paesi dell'Area Euro (il cui PIL è cresciuto del 2,3%), del Regno Unito (+1,8%), del Giappone (+1,7%) e della Francia (+1,8%). Come abbiamo visto nella sezione dedicata allo scenario nazionale, il tasso di crescita nazionale è stato pari all'1,5%, con un differenziale positivo di 20 punti base. Per il 2018, si prevede che l'economia dell'Emilia-Romagna cresca ad un tasso leggermente superiore a quello del 2017, (+1,8%), dunque sempre superiore alla previsione nazionale contenuta nel DEF dello scorso aprile. Non solo: per il biennio 2018-2019 l'Emilia-Romagna, nelle previsioni di Prometeia, si conferma in testa alla graduatoria delle regioni italiane per crescita del PIL. Nel 2017, il reddito disponibile delle famiglie è stimato in ulteriore crescita rispetto al 2016, anche se in misura minore rispetto ai due anni precedenti. Ciò continua a tradursi in una dinamica positiva dei consumi, che nel 2017 sono ulteriormente cresciuti; in particolare è aumentata la spesa delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli, anche se meno intensamente rispetto all'anno precedente. Tra questi spiccano i mobili (la cui domanda è stata sostenuta dalla proroga del bonus fiscale e dall'espansione del mercato immobiliare residenziale) e le auto usate. Le spese per prodotti elettronici e per l'information techology risultano invece in calo. Nel 2017 il settore delle costruzioni non è ancora veramente uscito dalla crisi, anche se, secondo Unioncamere Emilia-Romagna, il fatturato in termini nominali delle imprese del settore è leggermente aumentato (+0,5%). L'incremento delle transazioni immobiliari e i bassi livelli di realizzazione di nuove costruzioni hanno favorito il riassorbimento dello stock di immobili invenduti, creando i presupposti per una crescita del settore più sostenuta in futuro. L'export è

tradizionalmente un punto di forza dell'economia dell'Emilia-Romagna. Nel 2017 la dinamica delle esportazioni ha beneficiato del rafforzamento della domanda mondiale, con un valore delle vendite estere che ha sfiorato i 60 miliardi di euro. La nostra regione risulta la seconda in Italia, dopo la Lombardia, per contributo alla crescita delle esportazioni nazionali e terza (dopo Lombardia e Veneto) per dimensione delle esportazioni. Il comparto dei macchinari si conferma come quello più propenso ad esportare, e da solo conta per quasi un terzo delle esportazioni regionali. Le esportazioni del comparto alimentare si sono rafforzate: a ciò hanno contribuito in particolare quelle dei prodotti DOP e IGP. Il comparto dei materiali da costruzione in terracotta, che comprende le piastrelle, ha continuato a crescere anche se a ritmi sensibilmente più ridotti rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda i mercati di sbocco, sono cresciute le esportazioni verso tutti i principali mercati, in misura lievemente maggiore per i paesi dell'Unione Europea (in particolare Francia e Germania). Per quanto riguarda l'evoluzione del mercato del lavoro, nel corso del 2017 l'occupazione è leggermente aumentata (+0,3%) ma, a differenza dell'anno precedente, ad un tasso più debole di quello medio nazionale. Alla crescita hanno contribuito i lavoratori dipendenti, gli uomini, le persone con più di 54 anni e quelle con almeno il diploma. Le ore lavorate sono cresciute, mentre la retribuzione oraria netta è diminuita. Nel complesso, il tasso di occupazione (con riferimento alla popolazione 15-64 anni) è risultato nella media del 2017 pari al 68,6%, più di 10 punti sopra la media nazionale (anche se non è stato ancora raggiunto il livello precrisi). Il tasso di disoccupazione è risultato in diminuzione rispetto al 2016, e pari al 6,5%. Anche in questo caso si tratta di un valore ben al di sotto della media nazionale (di quasi 5 punti percentuali). Per l'anno in corso il tasso di disoccupazione dovrebbe ridursi ancora di un ammontare pari allo 0,2%. Le dinamiche macroeconomiche recenti, e quelle previste per l'anno in corso e quelli successivi, confermano e rafforzano la posizione preminente dell'economia emiliano-romagnola nel quadro nazionale. La Tabella 10 illustra una serie di indicatori economici strutturali che permettono un confronto tra l'economia regionale e quella nazionale. Il PIL pro-capite in Emilia-Romagna è superiore alla media nazionale del 25%. Questa differenza è dovuta per circa due terzi al più elevato tasso di occupazione, mentre il restante terzo, o poco più, rappresenta un differenziale di produttività. Il differenziale del reddito disponibile è inferiore a quello del reddito prodotto per via della redistribuzione creata dal cuneo fiscale. L'Emilia-Romagna si conferma in posizione preminente anche per quanto riguarda la Strategia Europa 2020. La tabella 11 riporta, per ciascuno degli otto indicatori elencati, i target individuati per l'Europa nel suo complesso,

per l'Italia, e il posizionamento attuale dell'Emilia-Romagna rispetto all'Italia e agli Stati membri dell'Unione Europea. La Regione presenta indicatori migliori, rispetto ai target nazionali fissati, per il tasso di occupazione (relativo alla popolazione nella fascia d'età 20-64 anni), l'abbandono scolastico. la spesa in Ricerca e Sviluppo e l'Istruzione terziaria. Presenta inoltre una situazione molto favorevole per quanto riguarda la percentuale di persone a rischio povertà ed esclusione sociale. Non sono invece disponibili dati a livello regionale sugli obiettivi di risparmio ed efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti.

L'IMPATTO DEL DEF SUL BILANCIO DEGLI ENTI LOCALI

In termini di entrate le risorse disponibili per gli Enti locali continuano ad essere influenzate dalle spending review emanate, rispettivamente dal: D.L.95/12; D.L.66/2014 e Legge di stabilità 2015, nonché dall'esenzioni e sgravi in termini di Tasi prima abitazione e Imu previste dalla Legge di stabilità 2016.

LA SPINTA VERSO L'AGGREGAZIONE

Di fronte a risorse sempre più ridotte da più parti, sia a livello nazionale che regionale, si sta assistendo ad una spinta volta a portare verso forme aggregative ampie, al fine di fare "massa critica" e ottimizzare sia le risorse economiche che quelle umane.

Con il DL 78/2010 è stato previsto l'obbligo, la cui scadenza è stata di volta in volta posticipata, per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartengono o sono appartenuti a comunità montane di esercitare obbligatoriamente in forma associata, mediante Unione di Comuni o convenzione, le funzioni fondamentali.

Ad oggi la scadenza fissata dal Milleproroghe 2017 è al 31/12/2018.

Sono stati previsti incentivi a livello di riconoscimento di maggiori trasferimenti per i processi di fusione tra comuni.

La legge di stabilità 2014 (L 143/2013) art 1 comma 730 ha stabilito che: " ..... Al fine di incentivare il processo di riordino e semplificazione degli enti territoriali, **una quota del fondo di solidarietà comunale, non inferiore**, **per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, a 30 milioni di euro**, **è destinata ad incrementare il contributo spettante alle**

unioni di comuni … e una quota non inferiore a 30 milioni di euro è destinata …ai comuni istituiti a seguito di fusione".

Tale misura è stata reiterata con la legge di bilancio 2018.

La Regione Emilia Romagna attraverso la legge 21/2012 "*Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza*" ha previsto una nuova disciplina di riordino delle funzioni volta a rafforzare l'associazionismo tra Comuni, regolamentando le gestioni associate obbligatorie e portando al superamento delle Comunità montane trasformandole in Unioni dei Comuni montani.

Perno della riforma, prevista dalla norma statale, è la definizione in tutta la regione di aree definite "ambiti territoriali ottimali" che riuniscono tutti i Comuni (ad esclusione dei capoluoghi di provincia, a meno che non ne facciano richiesta) e che costituiranno i confini di riferimento per la gestione associata di una serie di funzioni (come Polizia Municipale, pianificazione, servizi sociali, ecc…).

I Comuni inclusi nell'Ambito ottimale possono aggregarsi ricorrendo o al modello dell'Unione di Comuni o a quello delle convenzioni. All'interno di ciascun ambito potrà esservi soltanto una Unione con determinate dimensioni demografiche (almeno 10 mila abitanti oppure di 8 mila nel caso di Unioni di Comuni montani). La legge, infine, stabilisce una serie di incentivi da parte della Regione per favorire il processo di riorganizzazione tramite le Unioni.

A fronte di tali disposizioni regionali con delibera di consiglio 4 del 31/03/2014 è stata approvata la **fusione** (a far data dal 01/05/2014) dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico (costituita dai Comuni di Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Prignano sulla Secchia e Sassuolo) **mediante incorporazione** con l'Unione dei Comuni montani Valli Dolo, Dragone e Secchia (costituita dai Comuni di Frassinoro, Montefiorino e Palagano), uniformandosi così all'ambito ottimale individuato con deliberazione di Giunta Regionale n. 286 del 18 marzo 2013, che ha fatto coincidere l'ambito al distretto socio-sanitario.

Ai sensi dell'art.7 c. 3 della L.R. 21/2012, i Comuni appartenenti all'ambito sono tenuti ad esercitare in forma associata tra tutti loro, i *sistemi informatici* e le tecnologie dell'informazione ed almeno tre tra le seguenti funzioni:

- la pianificazione urbanistica ed edilizia;

- attività di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;

- progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini;

- polizia municipale e polizia amministrativa locale;

- gestione del personale;

- gestione dei tributi;

- sportello unico telematico per le attività produttive (SUAP).

Con l'operazione di fusione, l'Unione del Distretto Ceramico è subentrata in via automatica, senza soluzione di continuità, nelle gestioni associate relative alle funzioni che l'Unione dei Comuni Montani Valli Dolo Dragone e Secchia gestiva per conto dei Comuni di Frassinoro, Montefiorino e Palagano, ovvero:

- Polizia Municipale;

- Servizi Informatici e Telematici (S.I.A.);

- Ufficio Personale;

- Protezione Civile;

- Promozione Turistica;

- Servizi Sociali;

- Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP);

- Vincolo idrogeologico;

- Agricoltura;

- Forestazione.

Considerate le specificità legate al territorio e alle funzioni trasferite si è optato per la definizione di un Sub-ambito.

L'Unione dei Comuni del Distretto ceramico, costituita nel 2011, ha assistito ad un'implementazione notevole negli ultimi anni.

Le spese correnti a consuntivo 2012 (primo anno di operatività piena) ammontavano a 7 milioni di euro circa, quelle a bilancio 2017 sono di circa 15 milioni.

A fronte del trasferimento di importati funzioni come quella dei servizi sociali e dei sistemi informativi, si è continuato a gestire dal punto di vista dei servizi si staff "ripartendo i compiti" sui diversi comuni membri.

Il tutto in un'ottica di efficientamento per evitare di cadere nella trappola della duplicazione delle funzioni e dei costi come ha evidenziato la Corte dei Conti Sezione Autonomie nella "Relazione sulla gestione finanziaria degli enti territoriali – anno 2013". A seguito di un'analisi dei dati delle Unioni di comuni vengono rilevati i volumi di risparmio di dimensioni contenute e "tali da non incidere in maniera significativa sui saldi del comparto. … Appare poco efficace questo metodo di razionalizzazione della spesa, a causa dell'alto livello di rigidità delle organizzazioni esistenti. Peraltro sembra rilevarsi una qualche

difficoltà nel trasmettere alle Unioni le politiche di contenimento della spesa che vincolano i Comuni: ciò si ricava dalla costante crescita della spesa osservata. Tali risultati – che andranno verificati con ulteriori e più estese analisi - inducono a ritenere più funzionale, per conseguire effettivi risparmi di spesa nel settore degli enti demograficamente piccoli, la strada della fusione".

LEGGE REGIONALE N°13 DEL 30 LUGLIO 2015 "RIFORMA DEL SISTEMA DI GOVERNO REGIONALE E LOCALE E DISPOSIZIONI SU CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA, PROVINCE, COMUNI E LORO UNIONI"

La legge regionale n°13 del 30/07/2015 ha come scopo la definizione dei ruoli istituzionali e l'individuazione di nuove sedi per la governance multilivello, rafforzando gli strumenti di concertazione e co-decisione delle strategie politiche territoriali ponendosi come primo step di una lunga serie di nuovi disposizioni che andranno a modificare le norme precedenti. Sono oggetto della presente legge:

- La definizione di un nuovo ruolo istituzionale della Regione, della Città metropolitana di Bologna, delle Provincie, dei Comuni e delle loro Unioni;
- La definizione di nuove disposizioni per il governo di vaste aree;
- L'individuazione di nuove sedi di concertazione istituzionale e discipline comuni per la governante multilivello;
- La nuova disciplina di ridelimitazione degli ambiti territoriali ottimali di maggiori dimensioni e di incentivazione delle fusioni di Comuni;
- la disciplina delle funzioni amministrative e la diversa allocazione di competenze conseguente alla legge n. 56 del 2014;
- La definizione di misure di prima applicazione volte a garantire la continuità di esercizio delle funzioni in atto esercitate dalla Regione, dalla Città metropolitana di Bologna, dalle Province, dai Comuni e dalle loro Unioni, nonché i processi di mobilità del personale interessato dal riordino delle funzioni.

RUOLO E FUNZIONE DELLA REGIONE

Con le nuove disposizioni, la Regione dovrà intraprendere la funzione di guida in capo agli enti locali, delineando indirizzi e azioni di programmazione e controllo con l'obiettivo di integrare tutti i vari livelli istituzionali del governo territoriale.

La Regione inoltre curerà i rapporti con gli enti sopraelevati tra cui lo Stato e L'Unione Europea valorizzando l'esercizio delle funzioni di programmazione, pianificazione e gestione degli interventi di attuazione delle politiche comunitarie.

RUOLO E FUNZIONI DEI COMUNI E DELLE LORO UNIONI

La legge riconosce ai Comuni la generalità delle funzioni amministrative di prossimità non modificando la legge regionale n°21 del 21/12/2012. Si confermano fino a successiva legge regionale anche le funzioni delle Unioni subentrate alle Comunità montane soppresse.

Dove invece la legge attribuisce funzioni ai Comuni e alle loro Unioni, si deve intendere che le stesse sono di competenza delle Unioni di comuni, fermo restando l'esercizio diretto da parte dei Comuni non aderenti alle Unioni.

Le Unioni di Comuni assumono sempre più importanza: la Regione valorizza, nelle sedi di confronto e partecipazione alle politiche ed alla programmazione regionale, le Unioni come interlocutori in rappresentanza del territorio dell'ambito ottimale nel quale sono costituiti. Inoltre quest'ultime costituiscono, nello sviluppo delle politiche regionali, il perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino a presidio del territorio e realizzano l'integrazione delle politiche e dell'azione amministrativa dei Comuni e favorisce i rapporti di collaborazioni fra i Comuni aderenti a quelli ad essa non ancora aderenti.

Per quanto riguarda gli aspetti gestionali le funzioni del Comitato di distretto, per la parte degli enti locali sono svolte, qualora l'ambito distrettuale coincida con quello di una o più Unioni, dalla Giunta dell'Unione o dalle Giunte delle Unioni.

Nel caso in cui il Comuni o l'Unione siano socio unico di una Azienda **pubblica di servizi alla persona (ASP)** le funzioni della assemblea dei soci dell'ASP sono svolte rispettivamente dalla **Giunta del Comune o dell'Unione**. Per quanto riguarda il personale impegnato su funzioni già assegnate ai Comuni e alle loro Unioni, oggetto di riallocazione ai sensi della presente legge, è trasferito all'ente cui le funzioni sono assegnate applicando i trattamenti economici e normativi previsti dai contratti vigenti presso l'amministrazione di provenienza.

La nuova legge regionale promuove le **fusioni** di Comuni rendendo concretamente sostenibili i percorsi di fusione, semplificando i procedimenti e applicando incentivi finanziari, con l'obiettivo di creare Comuni demograficamente significativi. Le principali modifiche riguardano la **legge n°24/1996**:

- Riduzione/supermento del parere Provinciale alle fusioni;
- La Regione incentiva prioritariamente le fusioni dei Comuni che raggiungono la soglia minima di popolazione di 5.000 abitanti e quelle che, pur al di sotto di tale soglia, includano almeno tre Comuni, di cui almeno uno sotto i 1.000 abitanti;
- Sono previste premialità per le fusioni con maggior popolazione e coinvolgenti un maggior numero di Comuni;
- Ulteriori premialità sono riconosciute alle fusioni comprendenti Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti;
- Il programma di riordino territoriale specifica i criteri per la definizione dei contributi ordinari corrisposti alle fusioni e ne stabilisce la durata, che non può essere inferiore a dieci anni ed eventuali contributi straordinari per investimenti, prevedendone la durata;

- I programmi e provvedimenti regionali di settore che prevedono contributi a favore degli enti locali garantiscono priorità ai Comuni derivanti da fusione nei dieci anni successivi alla loro costituzione.

In materia di **protezione civile** la Regione, i Comuni e le loro Unioni (vengono escluse le Provincie) continuano ad esercitare le funzioni a loro attribuite e alle Comunità montane dall'ordinamento regionale della presente legge e in particolare dalla legge regionale n°1 del 7 febbraio 2005. L'agenzia regionale di protezione civile è rinominata "Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile" ed esercita le funzioni attribuitele dalla suddetta leggere regionale, comprese quelle attribuite alle Province.

COMPETENZE DEI COMUNI E DELLE UNIONI

Articolo 7:

"*Al fine di favorire ulteriormente l'esercizio in maniera efficace delle funzioni fondamentali dei Comuni, la Regione valorizza la funzione delle Province e della Città metropolitana di Bologna, di cui alla legge n. 56 del 2014, finalizzata all'assistenza tecnico-amministrativa per l'esercizio in forma associata di procedimenti attinenti le funzioni in materia di contratti pubblici, assistenza legale, gestione del personale, servizi informatici, accesso alle risorse dell'Unione europea, informazione e comunicazione istituzionale o di altre attività di supporto all'esercizio delle funzioni fondamentali dei Comuni o delle loro Unioni."*

Articolo 21:

"*1. Nelle materie di cui al presente capo, sono confermate ai Comuni e alle loro Unioni le funzioni ad essi attribuite dalla normativa vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, ivi compresa la pianificazione comunale delle attività estrattive. Restano altresì ferme le attribuzioni ai Comuni in materia di valutazione di impatto ambientale ai sensi della legge regionale n. 9 del 1999.*

2. Sono altresì attribuite ai Comuni e alle loro Unioni:

a) le funzioni già delegate alle Comunità montane e alle Province ai sensi della legge regionale 4 settembre 1981, n. 30;

b) le funzioni in materia di vincolo idrogeologico già delegate ai Comuni, alle Comunità montane e alle Province;

c) le funzioni amministrative concernenti la tutela dei castagneti;

d) le funzioni in materia di spegnimento degli incendi boschivi, con l'avvalimento dell'agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile;

e) le funzioni relative al rilascio del parere per l'abbattimento delle alberature stradali.

3. I Comuni, anche attraverso le loro Unioni, esercitano le funzioni in materia sismica già svolte ai sensi della legge regionale 30 ottobre 2008, n. 19;

4. Restano confermate in capo ai Comuni e alle Unioni subentrate alle Comunità montane soppresse le funzioni attribuite dalla legge regionale n. 1 del 2005, in materia di protezione civile, rispettivamente ai Comuni e alle Comunità montane;

5. Restano altresì confermate le funzioni riconosciute alle Unioni montane, subentrate alle comunità montane, in materia di tutela e promozione della montagna attribuite in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 44, comma secondo, della Costituzione e della normativa in favore dei territori montani."

Articolo 38:

per quanto riguarda l'agricoltura le funzioni amministrative esercitate delle Provincie, dai Comuni o dalle Unioni di Comuni sono attribuite alla Regione.

Articolo 46:

"*1. Con riferimento allo Sportello unico telematico e alla rete regionale dei SUAP, la Regione assicura il coordinamento dei SUAP e lo sviluppo della piattaforma e della banca dati regionale, così come previsto dall'articolo 3 della legge regionale n. 4 del 2010.*

2. Alla Città metropolitana di Bologna e alle Province spettano le funzioni di coordinamento della rete dei SUAP e di supporto tecnico-amministrativo, anche sulla base della piattaforma telematica prevista dalla legge regionale n. 4 del 2010 e attraverso l'utilizzazione della banca dati regionale dei procedimenti SUAP ivi prevista.

3. La Regione supporta la Città metropolitana di Bologna, le Province e le Unioni di Comuni per lo sviluppo di un sistema della rete dei SUAP basata su ulteriori livelli di integrazione, in particolare per la gestione dei procedimenti caratterizzati da un elevato impatto economico e produttivo.

4. Restano confermate in capo ai Comuni ed alle Unioni di Comuni le funzioni di gestione dei SUAP, attraverso l'utilizzo di modalità telematiche."

Articolo 47:

"1. In materia di commercio, la Città metropolitana di Bologna e le Province esercitano le funzioni relative alle scelte di pianificazione inerenti le grandi strutture di vendita di rilievo sovracomunale.

2. In materia di turismo, ai Comuni e alle Unioni di Comuni costituite negli ambiti territoriali, secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 21 del 2012, sono attribuite le seguenti funzioni:

a) l'attività di vigilanza, controllo e sanzionatoria sulle agenzie di viaggio e turismo;

b) l'affidamento agli Uffici di informazione e accoglienza turistica del servizio di prenotazione turistica in ingresso per il territorio regionale, ai sensi della legge regionale n. 7 del 1998."

II DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2018 E LE UNIONI

Si riporta quanto indicato nel DEFR 2019 al paragrafo **"Sistema di governo locale"**

Province e Città Metropolitana di Bologna. La legge 7 aprile 2014, n. 56 recante 'Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni', (c.d. 'Legge Delrio') che ha ridisegnato nelle more della riforma costituzionale, il sistema di governo locale, circoscrivendo il proprio raggio di azione alle Città Metropolitane, alle Province ed alle unioni e fusioni di Comuni. Le legge infatti ha per la prima volta dato avvio alla costituzione delle Città Metropolitane, modificato il quadro delle competenze e le modalità di elezione degli organi delle Province e innovato sensibilmente la disciplina delle forme associative tra Comuni. Essa si connetteva, come detto al disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V, Parte seconda, della Costituzione, che non è stato approvato a seguito del Referendum del 4 dicembre 2016. L'Emilia-Romagna con la LR 30 luglio 2015, n. 13 recante: 'Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni' ha approvato la propria legge di riordino seguendo i dettami della normativa nazionale e seguendo i dettami e i contenuti degli accordi sia con gli Enti locali del territorio che nell'ambito della Conferenza delle Regioni e della Conferenza Stato-Regioni. La L 56/2014, nel dare avvio al processo di riordino territoriale, ha previsto che le Province siano configurate quali enti territoriali di Area Vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali. Sulla base della legge Delrio, le funzioni conferite alle Province dall'ordinamento previgente sono state sottoposte ad un complesso processo di riordino, all'esito del quale le stesse sono state confermate in capo alle Province, conferite a Comuni o a loro forme associative, ovvero ricondotte in capo alla Regione. L'istituzione delle Città Metropolitane (tra le quali è compresa Bologna) - che a partire dal 1° gennaio 2015 sono subentrate alle rispettive Province - è stato l'esito di un lungo percorso che vede nella L 56/2014 lo strumento di attuazione e di definizione degli aspetti operativi. Sono attribuite alle Città Metropolitane: - le funzioni fondamentali attribuite alle Province nell'ambito del processo di riordino; - ulteriori rilevanti funzioni fondamentali45 . La Regione Emilia Romagna, nel rispetto di quanto previsto dalla L 56/2014 ha avviato nel 2014 e concluso nel 2015 una ricognizione delle funzioni, delle risorse umane, strumentali, immobiliari e mobiliari delle Province. Il personale dipendente dalle Province alla data della ricognizione (Dicembre 2014) è risultato di 3.980 unità circa. Contestualmente, la Regione Emilia Romagna, come previsto dall'Accordo Stato-Regioni partecipa ai lavori dell'Osservatorio nazionale per l'attuazione della legge Delrio e ha costituito e coordina le attività relative alla gestione dei lavori dell'Osservatorio regionale, poi sostituito nel suo ruolo dalla Conferenza Interistituzionale per l'integrazione territoriale prevista dall'art. 10 della stessa LR 13 del 2015. Per ciascun settore, oltre all'indicazione delle funzioni riordinate, sono stati individuati i principi per orientare i successivi adeguamenti legislativi regionali. Nell'individuare il ruolo dei diversi soggetti istituzionali, la legge si è altresì posta l'obiettivo della semplificazione e della razionalizzazione delle modalità di esercizio delle funzioni oggetto di riordino. A tal fine, ha previsto un'importante innovazione di tipo organizzativo finalizzata ad assicurare il maggior grado di efficienza nella gestione delle

funzioni di elevata complessità ed in particolare in materia di ambiente, energia, sicurezza territoriale e protezione civile e in materia di lavoro. La legge 13, infatti, ha previsto al riguardo modelli organizzativi nella forma di “Agenzie”. Si tratta, in particolare:

− dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE), di cui all’art. 16;

− dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (ARSTPC), di cui all’art. 19;

− dell'Agenzia regionale per il lavoro, di cui all’art. 52. Le Agenzie rappresentano “centri di competenza interistituzionali” (art. 11),” ossia sedi amministrative interistituzionali dedicate all’esercizio condiviso tra livelli di governo di alcune funzioni particolarmente complesse (come quelle in materia ambientale).

La scelta di tale modello organizzativo, sperimentato nei sistemi amministrativi anglosassoni a partire dagli anni ‘70 e in Italia dagli anni ‘90, consente di perseguire sia obiettivi di uniformità e coerenza nell’esercizio delle funzioni regionali, sia esigenze di adeguatezza operativa rispetto ai territori e agli interessi tutelati, in un’ottica di razionalizzazione generale del sistema organizzativo regionale oltre che di semplificazione e in generale di omogeneizzazione del plesso normativo e burocratico che attiene a quelle materie. La legge si è, inoltre, occupata di gestire la fase transitoria e di dettare quelle disposizioni di modifica della vigente legislazione nei settori particolarmente interessati dal riordino delle funzioni provinciali derivante dall’entrata in vigore della legge 56. Per la gestione della fase transitoria, in particolare, la LR 13/2015 ha previsto specifiche disposizioni volte a regolare le procedure di mobilità del personale interessato dal riordino delle funzioni, valorizzando, anche in questo caso, il metodo della collaborazione interistituzionale, garantita ulteriormente attraverso il coinvolgimento e il confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale. L’obiettivo perseguito è quello di ottimizzare l’allocazione delle risorse umane, in coerenza con il nuovo ruolo istituzionale assegnato dal Titolo I della legge ai diversi livelli di governo, e perseguendo a tal fine la valorizzazione delle competenze e il mantenimento della professionalità dei dipendenti anche nel nuovo contesto organizzativo. Poiché l’attuazione stessa del processo di riordino, ma soprattutto la gestione transitoria, richiedevano sin da subito una forte integrazione tra tutti i livelli amministrativi coinvolti, la legge ha istituito apposite “unità tecniche di missione”. Si tratta di veri e propri gruppi di lavoro intersettoriali e multi-livello, con la partecipazione di dirigenti e funzionari, della Regione, delle Province e delle altre istituzioni territoriali, individuati in base allo specifico settore di competenza. È attraverso le Unità tecniche di missione che, nella fase di passaggio dal precedente al nuovo assetto delle competenze amministrative, la Regione ha assicurato e continua ad assicurare un presidio costante di tutte le problematiche giuridiche, amministrative ed organizzative inevitabilmente connesse ad un processo di riallocazione funzionale così rilevante. Infine, la Legge 13, avuto riguardo all’esigenza di rendere immediatamente coerente la legislazione regionale al nuovo assetto, che per alcuni ambiti non poteva contare su un differimento, ha previsto una serie di modifiche alla legislazione regionale vigente, ivi incluse tutte le connesse abrogazioni. Una delle caratteristiche principali del

nuovo modello di governance istituzionale è data dalla previsione che siano realizzate “aree vaste interprovinciali di natura funzionale”, espressione di un processo volontaristico teso all’aggregazione di funzioni e servizi che le province rendono in forma unitaria alla collettività. Il legislatore ha così sposato una logica del tutto innovativa rispetto a quella che tradizionalmente connota la teoria amministrativa, ponendo le premesse per una riforma del proprio sistema territoriale basata non sul modello classico secondo cui ogni ente esercita il proprio potere amministrativo nell’ambito di un confine fisico ben delineato, bensì sulla valorizzazione delle vocazioni proprie dei territori, sulle sinergie che essi possono esprimere nei diversi ambiti della vita sociale (da quello economico produttivo a quello trasportistico, da quello sanitario e sociale a quello culturale, ecc.) e sul riconoscimento formale delle relazioni reticolari esistenti al loro interno. A tale scopo, la Legge 13 ha previsto meccanismi atti a promuovere la realizzazione di un modello di esercizio delle funzioni di natura strategica e amministrativa attraverso l’aggregazione delle stesse in aree vaste di natura funzionale, espressione della volontà delle singole province di addivenire a tali aggregazioni, rispetto a compiti e funzioni di cui sono titolari a legislazione vigente. Comuni e forme associative. A livello statale, nell’ambito del sistema di governance locale delineato dalla L 56/2014, i Comuni possono essere interessati da processi di fusione, unione e gestione associata delle funzioni fondamentali. L’obbligatorietà della gestione associata di funzioni per i comuni di minori dimensioni era stata introdotta con il DL 31 maggio 2010, n. 78, ‘Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica’, convertito con modificazioni dalla L 30 luglio 2010, n. 122, che impone (art. 14, comma 27) di gestire in forma associata tutte le funzioni fondamentali, demandando ad una legge regionale l’individuazione dell’ambito ottimale per il loro svolgimento. La L 56/2014 ha poi dettato ulteriori norme in materia di Unioni di Comuni, anche attraverso la previsione di misure di incentivazione finanziaria. Il predetto obbligo di gestione associata è stato più volte prorogato, da ultimo con la legge 27 dicembre 2017, n. 205, che ne ha disposto (all'art. 1, comma 1120) il differimento al 31 dicembre 2018. È tuttora aperto il dibattito nazionale su un’eventuale revisione dell’assetto normativo in tema di associazionismo tra Comuni, anche nell’ottica del superamento dell’obbligo stesso. A livello regionale, la LR 21 dicembre 2012, n. 21 (“Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza”), nel solco di una lunga tradizione di politiche a favore dell’associazionismo intercomunale e in attuazione della normativa statale, ha comportato l'individuazione nel 2013 (DGR 286/2013) di ambiti territoriali ottimali per la gestione associata obbligatoria, estendendo a tutti i Comuni in essi inclusi, compresi quelli con popolazione superiore alla soglia indicata dal legislatore statale, l’obbligo di gestire in forma associata alcune funzioni fondamentali per poter accedere ai contributi regionali a favore delle Unioni. La LR 21/2012 muove infatti dall’idea che la massima efficienza del sistema amministrativo nel suo complesso possa raggiungersi principalmente attraverso il consolidamento del ruolo delle Unioni di Comuni e delle fusioni dei Comuni specie per i Comuni di piccole dimensioni, per superare le crescenti difficoltà, garantendo il raggiungimento di economie di scala, efficienza dei servizi nonché un adeguato livello di preparazione tecnica, a fronte di competenze amministrative sempre aumentate e più complesse. Dopo la definizione, su proposta dei comuni, dei 46 ambiti

territoriali ottimali, i comuni hanno adeguato le Unioni esistenti alla legge o costituito nuove Unioni, in particolare quelle derivate da comunità montane, che sono state tutte estinte. La LR 30 luglio 2015, n.13 ("Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di bologna, province, comuni e loro unioni"), in attuazione della L.56/2014, ha confermato all'art.8 il ruolo delle Unioni di Comuni quale enti esponenziali e di governo dell'ambito ottimale e ha riconosciuto a quelle montane il ruolo di promozione e coordinamento delle politiche per la montagna. Le Unioni costituiscono il perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino a presidio del territorio, ma anche il ruolo di ente di governo dell'ambito territoriale ottimale e quindi interlocutore privilegiato della Regione. Ad oggi in Emilia-Romagna le Unioni di Comuni conformi alla LR 21/2012 sono 43, di cui 32 coincidenti con l'ambito territoriale ottimale; negli ultimi anni sono continuati i processi di adesione di comuni alle Unioni, specie negli ambiti montani (come nel 2017 Camugnano e Lizzano in B. nell'Unione dell'Appennino bolognese e nel 2018 Corniglio e Monchio delle Corti nell'Unione Appennino Parma est). Il programma di riordino territoriale (PRT), ossia il bando che incentiva con consistenti risorse annuali le gestioni associate svolte dalle Unioni, ha come obiettivo la realizzazione di un piano di rafforzamento amministrativo delle municipalità che serve a sviluppare le politiche di programmazione, sia al fine di concorrere alle politiche di sviluppo territoriale, ma anche al fine di ottenere finanziamenti in ambito europeo alla luce delle prospettive della programmazione 2020/2027. Tale obiettivo di rafforzamento si deve concretizzare in un reale miglioramento delle capacità organizzative e delle funzioni trasferite e gestite in Unione di Comuni, anche grazie ai complementari processi di fusione. Per tenere conto della diversità nello stato di maturazione delle Unioni dell'Emilia Romagna, e con l'obiettivo di far crescere e rafforzare l'intero sistema territoriale, il nuovo Programma di Riordino Territoriale regionale (PRT) triennale 2018/2020 supera la precedente impostazione che prevedeva premialità e incentivi alle Unioni di Comuni con regole uguali per tutti, individuando una diversa modalità di sostegno fondata sulla differenziazione, per far crescere e rafforzare il sistema delle Unioni tenendo conto della disomogeneità delle situazioni attuali. Si punta in generale ad un sistema di incentivi e premialità con criteri che mirano sempre più a qualificare e ad ottenere migliori performance in termini di efficacia nello svolgimento delle funzioni conferite. Poiché la qualità dell'organizzazione incide sull'effettiva capacità di risparmio, infatti, è importante spingere verso l'effettiva operatività delle funzioni, cioè verso il conseguimento di determinati standard di unificazione di strutture, funzioni e servizi. Per le Unioni ancora in difficoltà si punta alla sottoscrizione di specifici accordi triennali con i quali i Comuni ad essi aderenti si impegnano a predisporre e a mettere in pratica appositi piani di sviluppo avvalendosi di competenze altamente specializzate, interne o esterne alla stessa forma associativa, per consentire loro di avviare un percorso di miglioramento ed ampliamento della gestione associata. Sempre nell'ottica di incentivare il percorso di aggregazione degli enti locali, sviluppando una strategia istituzionale omogenea volta al governo e allo sviluppo del territorio, la Regione ha poi fortemente creduto e investito sui percorsi di fusione di Comuni ritenuti una opportunità strategica attraverso la quale "progettare" la ridefinizione dei territori e la razionalizzazione delle funzioni. Si intende garantire, tramite esse, lo sviluppo di più solide alleanze e la definizione di nuovi scenari di rafforzamento istituzionale in un più adeguato

contesto dimensionale e socio-economico. L'esperienza delle fusioni nella nostra Regione ha dimostrando peraltro come esse abbiano rafforzato i territori e consentito di semplificare ed ottimizzare la governance delle Unioni, capillarmente presenti nel territorio regionale. Molti processi di fusione sono infatti germogliati proprio nel contesto associativo di Unioni di ampie dimensioni (come nel caso di Valsamoggia, che aderisce alla più ampia Unione Valli del Reno, Lavino e Samoggia, o di Poggio Torriana, che aderisce all'Unione della Valmarecchia, di Fiscaglia che aderisce all'Unione del Delta del Po, o di Ventasso, appartenente all'Unione montana dell'Appennino Reggiano in seno alla quale è nato) e i nuovi Comuni sorti sono succeduti ai preesistenti proprio nei rapporti con le Unione di appartenenza di questi ultimi. I percorsi di fusioni avviati all'interno delle Unioni hanno quindi dimostrato di essere funzionali alla definizione di nuove strategie e alla individuazione di nuove politiche di sviluppo, a dimostrazione del fatto che i due fenomeni non sono tra loro alternativi ma assolutamente complementari. Le fusioni finora concluse in Regione sono 10 e hanno portato alla soppressione di 27 Comuni: dal 1° gennaio 2014 sono istituiti i 4 Comuni di Valsamoggia (BO), Fiscaglia (FE), Poggio Torriana (RN), Sissa Trecasali (PR), con soppressione di 12 preesistenti Comuni; dal 1° gennaio 2016 sono nati i 4 Comuni di Ventasso (RE), Alto Reno Terme (BO), Polesine Zibello (PR), Montescudo – Monte Colombo (RN), subentrati a 10 preesistenti Comuni; dal 1° gennaio 2017 è istituito il Comune di Terre del Reno (FE), subentrato a 2 Comuni; dal 1° gennaio 2018 è stato istituito il Comune di Alta Val Tidone (PC) che subentrerà a 3 Comuni. I percorsi di fusione che si sono interrotti sono 8. Il numero complessivo dei Comuni dell'Emilia-Romagna è diminuito dai 348 Comuni nel 2013 a 331 al 1° gennaio 2018. Nel corso del 2018 si prevede la realizzazione di 9 referendum che coinvolgeranno 18 Comuni e che verranno realizzati tra ottobre e dicembre 2018. Per sostenere nel modo migliore i processi di fusione nel 2016 è stata approvata (con DGR 379/2016) la nuova disciplina del sostegno finanziario - adottata in attuazione dell'art. 18 bis della LR 24/1996 introdotto dall'art. 9 della LR 13/2015- che la Regione mette a disposizione dei Comuni intenzionati ad intraprendere percorsi di fusione, specialmente di quelli più in difficoltà per ragioni territoriali e/o finanziarie. Poiché dal territorio regionale provengono numerose sollecitazioni e il dibattito politico istituzionale sul tema è sempre più vivace, la Regione si è organizzata per accompagnare i Comuni nel percorso, sostenendo anche la fase di comunicazione, quella partecipativa e gli studi di fattibilità propedeutici all'avvio dei percorsi, fino all'attività connessa all'avvio dei nuovi enti a seguito di fusione. La sfida è promuovere le fusioni con nuove linee d'azione, tendenti a valorizzare la partecipazione dei cittadini e a favorire la piena conoscenza delle conseguenze della fusione. Riforma delle Province e riordino territoriale in Emilia Romagna. Con l'entrata in vigore della Legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) si sono aperti scenari di riforma istituzionale di particolare rilevanza e complessità per l'ordinamento regionale e locale, atteso che la nuova configurazione delle province e l'istituzione delle città metropolitane hanno inciso in misura radicale sulla governance complessiva dei sistemi di governo regionali e locali. Sulle prospettive di riforma delineate dalla Legge n. 56 del 2014 hanno poi agito pesantemente, e spesso in maniera non coordinata tra loro, le drastiche misure finanziarie contenute nelle leggi di stabilità e di bilancio, a partire dalla Legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015). A

seguito dell'approvazione della L 56/2014 (cd. Legge Delrio), la Regione Emilia-Romagna ha partecipato attivamente alle iniziative intraprese a livello nazionale, comprese quelle che hanno portato, nel settembre 2014, all'"Accordo tra il Governo e le Regioni per l'individuazione delle funzioni oggetto di riordino" ed al raggiungimento dell'"Intesa sul D.P.C.M. per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative connesse all'esercizio delle funzioni da trasferire dalle province agli enti subentranti". Con la Città metropolitana di Bologna, le Province, ANCI ed UPI, la Regione ha poi avviato il percorso attuativo della Legge n. 56 del 2014, improntando il complesso delle relazioni interistituzionali sul metodo stabile della condivisione e dell'analisi congiunta delle problematiche. Tale azione è stata svolta nella convinzione che un processo di riordino istituzionale tanto rilevante non potesse condurre ad esiti positivi se non attraverso una forte condivisione con tutti gli attori del territorio. In questa logica, le istituzioni territoriali dell'Emilia-Romagna, il 22 maggio 2015, hanno sottoscritto il cd. Patto tra Regione e sistema delle autonomie per la riforma del sistema regionale e locale e per il riordino delle funzioni amministrative, attestando il buon esito del percorso di condivisione sui capisaldi della riforma: il ruolo delle Province/"aree vaste", quello della Città metropolitana di Bologna e quello della Regione stessa. Tale condivisione ha caratterizzato sia la fase di approvazione della LR 13/2015, sia la successiva fase di attuazione e di gestione del complesso regime transitorio connesso al riordino delle funzioni e al trasferimento del personale e dei beni provinciali, attraverso il lavoro politico e istituzionale svolto dalla Conferenza interistituzionale per l'integrazione territoriale e quello tecnico amministrativo svolto dalle unità tecniche di missione, sedi previste rispettivamente dall'art. 10 e dagli articoli 12 e 70, 71 e 72 della legge 13. Pur in un contesto estremamente precario, infatti, la legge regionale 13 ha sposato una prospettiva strategica di riordino istituzionale, scegliendo, tra un impianto legislativo di mero adeguamento alle innovazioni ordinamentali apportate dalla L 56/2014 e un modello utile alla definizione di una rinnovata ed efficace governance territoriale, la seconda strada. Il legislatore regionale ha, pertanto, tentato di coniugare l'esigenza del riordino delle funzioni provinciali, indispensabile per dare attuazione alla Legge 56, con la necessità di costruire un modello di governance territoriale che, partendo dalle innovazioni apportate dalla legge statale, potesse non solo affrontare le complessità della fase transitoria dovuta al trasferimento delle competenze e del relativo personale verso la Regione e verso i Comuni e le Unioni, ma anche porre le premesse per un ulteriore sviluppo del sistema territoriale complessivamente inteso. In questa prospettiva, si è partiti dalla definizione strategica del nuovo ruolo istituzionale che dovranno avere Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni, in una cornice ispirata al principio di massima integrazione tra tutti i livelli istituzionali. L'impostazione strategica che caratterizza il provvedimento si fonda, inoltre sulla previsione di più incisive sedi di concertazione interistituzionale (la Conferenza interistituzionale per l'integrazione territoriale) e di integrazione amministrativa e funzionale (i centri di competenza interistituzionale e le unità tecniche di missione), sedi e modelli che hanno accompagnato e accompagnano tuttora la realizzazione degli obiettivi sia di breve che di lungo periodo perseguiti dalla legge. In tale ottica, una volta poste le premesse per l'individuazione del "nuovo modello territoriale", attraverso la definizione del ruolo istituzionale di tutti i livelli del governo territoriale e dei nuovi strumenti di governance

(Titolo I), la legge regionale 13 ha individuato le funzioni amministrative da allocare su ciascun livello amministrativo con riferimento ai settori organici indicati nel Titolo II (e segnatamente i settori dell'Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile, dei Trasporti e viabilità, dell'Agricoltura, caccia e pesca, delle Attività produttive, commercio e turismo, dell'Istruzione e formazione professionale, del Lavoro, cultura, sport e giovani, della Sanità e delle politiche sociali). Per ciascun settore, oltre all'indicazione delle funzioni riordinate, sono stati individuati i principi per orientare i successivi adeguamenti legislativi regionali. Nell'individuare il ruolo dei diversi soggetti istituzionali, la legge si è altresì posta l'obiettivo della semplificazione e della razionalizzazione delle modalità di esercizio delle funzioni oggetto di riordino. A tal fine, ha previsto un'importante innovazione di tipo organizzativo finalizzata ad assicurare il maggior grado di efficienza nella gestione delle funzioni di elevata complessità ed in particolare in materia di ambiente, energia, sicurezza territoriale e protezione civile e in materia di lavoro. La legge 13, infatti, ha previsto al riguardo modelli organizzativi nella forma di "Agenzie". Si tratta, in particolare: − dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE), di cui all'art. 16; − dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (ARSTPC), di cui all'art. 19; − dell'Agenzia regionale per il lavoro, di cui all'art. 52. Le Agenzie rappresentano "centri di competenza interistituzionali" (art. 11)," ossia sedi amministrative interistituzionali dedicate all'esercizio condiviso tra livelli di governo di alcune funzioni particolarmente complesse (come quelle in materia ambientale). La scelta di tale modello organizzativo, sperimentato nei sistemi amministrativi anglosassoni a partire dagli anni '70 e in Italia dagli anni '90, consente di perseguire sia obiettivi di uniformità e coerenza nell'esercizio delle funzioni regionali, sia esigenze di adeguatezza operativa rispetto ai territori e agli interessi tutelati, in un'ottica di razionalizzazione generale del sistema organizzativo regionale oltre che di semplificazione e in generale di omogeneizzazione del plesso normativo e burocratico che attiene a quelle materie. La legge si è, inoltre, occupata di gestire la fase transitoria e di dettare quelle disposizioni di modifica della vigente legislazione nei settori particolarmente interessati dal riordino delle funzioni provinciali derivante dall'entrata in vigore della legge 56. Per la gestione della fase transitoria, in particolare, la LR 13/2015 ha previsto specifiche disposizioni volte a regolare le procedure di mobilità del personale interessato dal riordino delle funzioni, valorizzando, anche in questo caso, il metodo della collaborazione interistituzionale, garantita ulteriormente attraverso il coinvolgimento e il confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale. L'obiettivo perseguito è quello di ottimizzare l'allocazione delle risorse umane, in coerenza con il nuovo ruolo istituzionale assegnato dal Titolo I della legge ai diversi livelli di governo, e perseguendo a tal fine la valorizzazione delle competenze e il mantenimento della professionalità dei dipendenti anche nel nuovo contesto organizzativo. Poiché l'attuazione stessa del processo di riordino, ma soprattutto la gestione transitoria, richiedevano sin da subito una forte integrazione tra tutti i livelli amministrativi coinvolti, la legge ha istituito apposite "unità tecniche di missione". Si tratta di veri e propri gruppi di lavoro intersettoriali e multi-livello, con la partecipazione di dirigenti e funzionari, della Regione, delle Province e delle altre istituzioni territoriali, individuati in base allo specifico settore di competenza. È attraverso le Unità tecniche di missione che, nella fase di passaggio dal precedente al

nuovo assetto delle competenze amministrative, la Regione ha assicurato e continua ad assicurare un presidio costante di tutte le problematiche giuridiche, amministrative ed organizzative inevitabilmente connesse ad un processo di riallocazione funzionale così rilevante. Infine la legge 13, avuto riguardo all'esigenza di rendere immediatamente coerente la legislazione regionale al nuovo assetto, che per alcuni ambiti non poteva contare su un differimento, ha previsto una serie di modifiche alla legislazione regionale vigente, ivi incluse tutte le connesse abrogazioni. Una delle caratteristiche principali del nuovo modello di governance istituzionale è data dalla previsione che siano realizzate "aree vaste interprovinciali di natura funzionale", espressione di un processo volontaristico teso all'aggregazione di funzioni e servizi che le province rendono in forma unitaria alla collettività. Il legislatore ha così sposato una logica del tutto innovativa rispetto a quella che tradizionalmente connota la teoria amministrativa, ponendo le premesse per una riforma del proprio sistema territoriale basata non sul modello classico secondo cui ogni ente esercita il proprio potere amministrativo nell'ambito di un confine fisico ben delineato, bensì sulla valorizzazione delle vocazioni proprie dei territori, sulle sinergie che essi possono esprimere nei diversi ambiti della vita sociale (da quello economico produttivo a quello trasportistico, da quello sanitario e sociale a quello culturale, ecc.) e sul riconoscimento formale delle relazioni reticolari esistenti al loro interno. A tale scopo, la Legge 13 ha previsto meccanismi atti a promuovere la realizzazione di un modello di esercizio delle funzioni di natura strategica e amministrativa attraverso l'aggregazione delle stesse in aree vaste di natura funzionale, espressione della volontà delle singole province di addivenire a tali aggregazioni, rispetto a compiti e funzioni di cui sono titolari a legislazione vigente. La legge parla infatti di funzioni che le province "possono" esercitare in forma associata, previa convenzione tra loro e in ambiti di area vasta adeguati. È evidente come il legislatore regionale abbia voluto privilegiare l'elemento volontaristico e solidaristico del processo di aggregazione provinciale in aree vaste funzionali. Le aree vaste della Legge 13, dunque, sono cosa ben diversa da ciò che porterebbe a realizzare una fusione tra province, soluzione che resta tuttavia possibile con le forme e le modalità previste dall'art. 133, comma I, della Costituzione. Nella logica della Legge 13, di questo processo aggregativo funzionale, che prende le mosse dai territori e dai singoli enti, si fa garante la Regione, in qualità di baricentro dell'intero sistema territoriale, cui partecipano non solo gli enti intermedi (le province), ma anche i Comuni, le loro Unioni e infine, per effetto della legge 56, la Città metropolitana. In tale ruolo, la Regione ha promosso e coordinato le iniziative provenienti dai territori provinciali e dalle istituzioni medesime nell'ottica di assicurare al sistema la necessaria coerenza e unitarietà. Il compito della Regione è infatti principalmente quello di coadiuvare le province nella realizzazione, in prima battuta, di progetti di sperimentazione di area vasta previsti dall'art. 6, comma 4, quali atti di impulso di un processo che può portare, in ultima istanza, a definire nuovi ambiti di esercizio delle funzioni amministrative di cui le stesse province sono titolari. Le sperimentazioni, di iniziativa degli enti provinciali, sono infatti prodromiche alla futura ed eventuale definizione, da parte della Regione, di nuovi "ambiti adeguati di esercizio delle funzioni in area vasta". Anche in questo caso, la definizione degli ambiti non è un atto unilaterale, bensì l'esito del processo aggregativo, di condivisione e progettazione che promana dai territori, garantito anche dalla condivisione delle scelte strategiche nella

Conferenza interistituzionale per l'integrazione territoriale, sede prevista, come si è detto, proprio per assicurare quell'unitarietà e quella coerenza che un sistema amministrativo pluri-strutturato richiede. Nell'ottica, quindi, di valorizzare le vocazioni territoriali, la legge 13 ha puntato tutto sull'associazionismo funzionale tra province, superando appunto la logica della dimensione del confine fisico territoriale, e, in prospettiva, di quello amministrativo. Tale innovativo modello di articolazione amministrativa-istituzionale ambisce ad essere una nuova declinazione dei principi di differenziazione e adeguatezza, che dovrà tuttavia fare i conti con altri fattori ed elementi, non ultimo con la questione finanziaria che ha di fatto eroso la capacità degli enti provinciali di esercitare adeguatamente tutti i compiti loro attribuiti. Nel quadro appena descritto, un elemento va oggi ulteriormente considerato, anche rispetto al grado di attuazione della legge regionale. Infatti, la LR 13, come la stessa legge Delrio, sono nate già in un contesto di estrema precarietà istituzionale e finanziaria, ma anche in una fase di un forte transitorietà, dovuta al percorso di revisione costituzionale in corso all'epoca dell'entrata in vigore dei due provvedimenti. Come noto, con il referendum del 4 dicembre 2016 il progetto di revisione non ha trovato conferma. Nel merito occorre ricordare che con la legge 56 il legislatore nazionale ha inteso anticipare, con fonte ordinaria, l'effetto che solo una revisione costituzionale poteva garantire. La legge di revisione costituzionale, tra le altre innovazioni, espungeva l'ente provincia dal novero degli enti obbligatori. Il voto del referendum ha tuttavia confermato il preesistente assetto istituzionale, mantenendo la previsione delle Province quali enti obbligatori, costitutivi della Repubblica al pari di Stato, Regioni, Comuni e Città metropolitane ai sensi dell'art. 114 Cost. In questa logica, dopo il voto referendario, si è dibattuto in ordine alla portata della locuzione, contenuta nell'articolo 1, comma 51, della Legge 56, "in attesa della riforma del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione", non di rado tentando di qualificare il predetto provvedimento legislativo come "normativa ponte". Tale lettura, tuttavia, non ha trovato per ora alcuna conferma e pertanto alla legge 56 occorre dare oggi un significato diverso, utile e coerente con l'immutato quadro costituzionale. In primo luogo, non è in discussione il carattere obbligatorio dell'ente provincia, ma al contempo non può invertirsi un processo di riordino delle competenze provinciali al quale hanno concorso anche i legislatori regionali. Pertanto, seppur con organi di governo eletti indirettamente, le province mantengono la conformazione che la legge Delrio e le successive legislazioni regionali hanno dato loro. Al contempo la Legge 13 resta pienamente valida, pur nel confermato quadro costituzionale, e con essa il modello di governo territoriale che ha prefigurato. Del resto, analoghe considerazioni si sarebbero svolte anche ove la riforma costituzionale si fosse realizzata. Il disegno di legge costituzionale, infatti, con la previsione finale contenuta nell'art. 40, comma 4, contemplava la sopravvivenza degli enti di area vasta e apriva la strada ad una differenziazione degli stessi ad opera dei legislatori regionali. A questi ultimi era riservato uno spazio legislativo in ordine alla disciplina delle funzioni degli enti di area vasta, seppure nell'ambito dei "profili ordinamentali generali" fissati con legge dello Stato. Il mantenimento in vita delle province quali enti obbligatori, dunque, ha reso ancora più dirimente trovare soluzioni, non solo di natura finanziaria, che risultino adeguate a garantire lo svolgimento, innanzitutto, delle funzioni fondamentali attribuite loro dalla legge

Delrio, ma anche di quelle che le legislazioni regionali hanno in qualche misura loro confermato o riassegnato. Il tema di quali soluzioni dare al rilancio del sistema provinciale a garanzia dell'adempimento all'esercizio di funzioni essenziali per il buon funzionamento dell'intero sistema amministrativo resta pertanto cruciale. L'aggregazione funzionale in aree vaste può rappresentare una modalità per dare soluzione alle problematiche che le amministrazioni provinciali devono fronteggiare, nella prospettiva di riprendere una gestione ordinata dei servizi e dei compiti amministrativi e istituzionali che gli sono propri, atteso che una efficace associazione funzionale potrebbe produrre un rilevante efficientamento delle spese e dei costi delle singole amministrazioni. Questo ancor prima di porsi nella logica, che andrebbe adeguatamente ponderata sotto diversi profili, di realizzare un mutamento delle circoscrizioni provinciali. Forti spinte all'aggregazione inter-funzionale trovano positivo riscontro alla prospettiva ideata dalla legge 13 di realizzare aree vaste interprovinciali, a cui si dovrà associare, sia pure ed eventualmente nel medio-lungo termine, una riflessione puntuale sulla ridefinizione dei confini dei livelli intermedi di governo. Il quadro è in costante evoluzione, tenuto conto sia dell'innestarsi nel preesistente assetto istituzionale di un nuovo soggetto, qual è la Città metropolitana, sia dell'esistenza di realtà territoriali fortemente coese, come sono le tre province romagnole, che hanno dato luogo già da tempo a forti integrazioni funzionali in vari settori, dalla sanità ai servizi pubblici, solo per citarne alcune. È necessario notare come dal dibattito politico-istituzionale svolto in seno alla Conferenza interistituzionale, che sta coinvolgendo l'intero sistema delle Autonomie Locali, abbiano preso corpo, in attuazione della LR 13 del 2015, specifiche convenzioni per l'avvio di sperimentazioni di gestione associata di funzioni in ambito sovra-provinciale. Si tratta, nello specifico, delle convenzioni per l'avvio di collaborazioni strategiche e strutturate stipulate, tra il 2015 e il 2017, dalle Province di:

- Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini;

- Parma e Piacenza (che lascia aperta l'adesione della Provincia di Reggio Emilia);

- Modena, Ferrara e la Città metropolitana di Bologna.

Ciascuna convenzione è stata formalizzata con delibera conforme approvata da ciascun consiglio provinciale. Quanto agli oggetti delle convenzioni, essi spaziano dalle funzioni in materia di uso e governo del territorio a quelle in materia turistica, di sviluppo economico e territoriale, dalla gestione del servizio idrico e dei servizi di trasporto pubblico alla gestione dei servizi socio-sanitari. La Legge 13, quindi, in coerenza alla previsione dello sviluppo di un modello nuovo di governance istituzionale incentrato sulla valorizzazione delle aree vaste interprovinciali di natura funzionale, si pone l'obiettivo di dare corso a quanto già fissato nella legge 56 in ordine alla valorizzazione delle aree vaste metropolitane, rimarcando il ruolo differenziato della Città metropolitana di Bologna rispetto agli altri soggetti istituzionali e attribuendo ad essa una funzione strategica e di hub del sistema territoriale complessivamente inteso. La legge Delrio assegna alle Città metropolitane un ruolo politico-istituzionale "differenziato" rispetto a quello riconosciuto alle aree vaste provinciali, qualificandole espressamente come enti con finalità generali. Tale esplicitazione risentiva della circostanza che il legislatore della legge 56 operava nelle more dell'approvazione di una riforma costituzionale in base alla quale, a differenza che

per le province, le città metropolitane mantenevano la connotazione di enti necessari e costitutivi della Repubblica ex art. 114, Cost. Al contempo, la legge Delrio garantiva e garantisce alle regioni ampi spazi nella definizione delle ulteriori funzioni dell'ente metropolitano. Partendo da queste considerazioni, nell'occuparsi della Città metropolitana di Bologna, la LR 13/2015 ha privilegiato l'approccio progressivo alla definizione del "ruolo differenziato" dell'ente metropolitano bolognese. Il quadro definitivo del nuovo assetto si avrà solo a conclusione di un percorso di adeguamento normativo, già avviato, che sta alla base dei principi, sanciti dalla Legge 13, di integrazione, unitarietà e condivisione delle politiche istituzionali sul territorio. Per l'individuazione degli interventi legislativi e degli obiettivi programmatico-politici, coerenti con il contenuto e le finalità del piano strategico metropolitano, una volta ricomposto il quadro delle funzioni spettanti ambito per ambito (Titolo II, LR 13/2015) alla Città metropolitana, la legge regionale ha altresì previsto la sottoscrizione tra la Regione e la stessa Città metropolitana di Bologna, sentite le province, di un'intesa generale, cui far seguire successivi atti di intesa, specificativi delle ulteriori funzioni attribuite dalla legislazione regionale all'ente metropolitano. Pertanto, in attuazione dell'art. 5, comma 2, della LR 13/2015, il 13 gennaio 2016, il Presidente della Regione e il Sindaco metropolitano hanno siglato l'Intesa generale quadro ivi prevista. L'Intesa valorizza ed ha ad oggetto, prioritariamente, le vocazioni proprie del nuovo soggetto istituzionale negli ambiti che maggiormente lo caratterizzeranno:

a) per la pianificazione territoriale e urbanistica, a seguito della revisione della LR 20/2000 in materia di governo del territorio, si prevede di realizzare e disciplinare un unico piano territoriale metropolitano che, in conformità alle disposizioni del Piano Territoriale Regionale, coniughi la pianificazione strategica con i contenuti strutturali della pianificazione urbanistica, allo scopo di semplificare i processi di pianificazione;

b) per la mobilità, i trasporti e le infrastrutture strategiche metropolitane si prevede di completare e gestire il Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM), sottosistema pienamente e strutturalmente integrato nell'ambito del Servizio Ferroviario Regionale, oltre che gli interventi negli aeroporti e negli interporti di rilievo nazionale ed internazionale;

c) per lo sviluppo economico e sociale si prevede di definire modalità innovative per la gestione delle funzioni settoriali di sostegno e valorizzazione dell'industria, del commercio, del turismo, dell'agricoltura, della cultura e del welfare, anche a favore dell'intero sistema economico regionale, sulla base degli obiettivi e dei principi del Piano strategico metropolitano, del "Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale", e in coerenza alla futura e nuova legislazione regionale nei settori più interessati (attrattività, disciplina semplificata degli insediamenti produttivi e dell'attività d'impresa);

d) azioni specifiche si prevedono per favorire l'Informatizzazione e la digitalizzazione in un'ottica di semplificazione delle relazioni con cittadini e imprese, in coerenza con le politiche e gli indirizzi programmatici della Regione;

e) azioni specifiche si prevedono infine nel settore del Welfare, della governance sociale e sanitaria, nell'ottica di realizzare l'unificazione delle conferenze e l'integrazione della rete clinica metropolitana al fine di addivenire ad un'unica conferenza sociale e sanitaria

metropolitana quale strumento delle politiche sociali, sanitarie e socio sanitarie in ambito metropolitano; al tempo stesso, si prevedono azioni volte a perseguire la massima integrazione degli insediamenti ospedalieri presenti nel territorio metropolitano per realizzare un'unica rete clinica metropolitana.

Successivamente, in coerenza alla Legge 13, tre sono stati gli accordi specifici adottati in attuazione dell'Intesa generale sopra descritta: l'accordo in materia di agricoltura e di agroalimentare, l'accordo attuativo per lo sviluppo economico e l'accordo per l'istruzione e la formazione professionale. Il modello prospettato dalla Legge 13, dunque, trova positivo riscontro, specie nei territori che sono storicamente collegati tra loro e hanno avviato percorsi di integrazione reali, anche nell'ottica di procedere, eventualmente, alla ridefinizione dei confini delle Province emiliano-romagnole. Percorso che potrà essere realizzato esclusivamente mediante il procedimento di modifica delle circoscrizioni provinciali previsto costituzionalmente dall'art. 133, primo comma, Cost. e disciplinato dall'art. 21 del TUEELL (DLGS 267/2000). Si tratta di un obiettivo, questo, da realizzare nel medio periodo, potendosi agganciare, almeno in una prima fase, a quanto delineato dall'art. 6 della legge 13 in ordine alla definizione di adeguati ambiti territoriali di tipo funzionale, frutto dell'aggregazione di funzioni di cui risultano titolari le province in virtù della vigente legislazione statale e regionale. In questa logica, l'eventuale definizione degli ambiti adeguati di esercizio delle funzioni provinciali si colloca a valle delle esperienze di area vasta realizzate mediante convenzioni funzionali tra province, e rappresenta, al contempo, una fase/condizione propedeutica all'avvio di veri e propri processi di fusione per accorpamento delle circoscrizioni provinciali. Nel contesto sin qui descritto, le già ricordate esperienze di aggregazione funzionale, e quelle che le Province potranno ulteriormente sviluppare, fungono, infatti, da pre-condizione per la ridefinizione dei confini provinciali. Processi di accorpamento vero e proprio tra province, essendo di grande portata, possono avvantaggiarsi delle esperienze di associazionismo interprovinciale sperimentate in questi due anni, sia su funzioni più propriamente strategiche, quali ad esempio quelle relative alla pianificazione territoriale, alla sanità e ai trasporti, sia su funzioni di gestione strettamente intese, quali ad esempio quelle relative alla manutenzione delle strade e degli edifici scolastici che ricadono nel novero delle funzioni fondamentali di cui ad oggi risultano titolari le province per effetto della legislazione statale. Nella logica delle aggregazioni funzionali, le esperienze più significative sono indubbiamente quelle realizzate nelle Province romagnole di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena con riguardo a rilevanti ambiti di strategia territoriale e di gestione di servizi (rifiuti, acqua, sanità, trasporti, turismo, ecc.). Al contempo, negli stessi territori si sono sviluppate strategie gestionali, specialmente per la pianificazione territoriale, attraverso un accordo attuativo della convenzione quadro per la sperimentazione della funzione pianificatoria in area vasta.

Di seguito gli obiettivi che impatteranno sull'Unione

Obiettivo 2.1.14 "Unioni e fusioni di comuni"

Missione: *Servizi istituzionali, generali e di gestione*
Programma:
Il riordino istituzionale, obiettivo assunto anche nell'ambito del Patto per il lavoro sottoscritto nel 2015, mira a razionalizzare e qualificare le istituzioni di governo del territorio, con l'obiettivo di riprogettare le strutture amministrative per rispondere con maggiore efficacia ai bisogni e alle aspettative dei cittadini e delle imprese.

- ✓ Unioni di comuni

Valorizzare e rafforzare il ruolo e il sistema delle unioni e dei comuni aderenti, promuovendo l'adesione dei comuni non ancora associati e aumentando le funzioni conferite.

- ✓ Fusioni di comuni

Sostegno al processo di fusione nel suo complesso e valorizzazione della partecipazione dei cittadini nella prospettiva di favorire la piena conoscenza delle conseguenze della fusione, anche dal punto di vista del progetto di sviluppo complessivo del territorio.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- ✓ Unioni di comuni

Con riguardo al tema delle unioni, elaborazione di un nuovo programma di riordino territoriale di durata pluriennale con la definizione di nuovi contenuti, condivisi con tutti i soggetti convolti, riguardanti i presupposti ed i criteri per il sostegno delle unioni e delle gestioni associate di funzioni comunali. Approfondimento dello stato delle Unioni.

- ✓ Fusioni di comuni

Implementazione del supporto regionale in ogni fase del processo di fusione, da quella degli studi di fattibilità propedeutici all'avvio dei percorsi fino all'accompagnamento nella fase iniziale di avvio dei nuovi enti, passando attraverso il sostegno nei percorsi di partecipazione ed informazione. Supporto nel procedimento legislativo di fusione e gestione dei referendum consultivi regionali.

Altri soggetti che concorrono all'azione
Unioni di comuni, Comuni e Associazioni degli enti locali, Assemblea Legislativa, Amministrazioni statali e altri enti.

Destinatari
Comuni, Unioni di comuni.

Eventuali impatti sugli enti locali

Per Unioni e fusioni si prevedono impatti di natura finanziaria: per le Unioni, l'impatto deriva dal bando per l'erogazione degli incentivi previsti dalla legge a sostegno delle gestioni associate svolte dalle Unioni, che impatta sul piano finanziario direttamente su tali enti associativi e indirettamente, ma sostanzialmente, anche sui comuni che ne fanno parte; per le fusioni, l'impatto di natura finanziaria discende dai contributi regionali concessi ai comuni nati da fusione. Per tali comuni sono poi previsti ulteriori impatti connessi alla istituzione di nuovi comuni mediante fusione (e dunque soppressione) di preesistenti comuni.

Risultati attesi

2018

- ✓ Unioni di comuni
- Predisposizione e prima applicazione del nuovo programma di riordino territoriale
- ✓ Fusioni di comuni
- Supporto in ogni fase del processo di fusione per tutti i comuni interessati (potenziale momento di picco delle richieste, in vista della scadenza elettorale amministrativa che nel 2019 interesserà numerosi comuni della Regione)

Intera legislatura

- ✓ Unioni di comuni
  - Consolidamento e rafforzamento delle Unioni esistenti e aumento delle funzioni svolte in Unione
- ✓ Fusioni di comuni
  - Riduzione del numero dei Comuni della Regione

Obiettivo 2.3.3 "Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia"

***Missione**: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*

***Programma**: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia*
Attuazione del nuovo Piano sociale e sanitario regionale; supporto alla programmazione sociale locale con ripartizione del Fondo sociale regionale; monitoraggio e supporto all'attuazione delle linee guida di riordino del Servizio Sociale Territoriale (SST), delle Linee guida per l'attività dei Centri per le Famiglie e degli interventi di promozione, protezione e tutela dell'infanzia e adolescenza.

Assessorato di riferimento
Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Politiche per la Salute

Strumenti e modalità di attuazione
- mantenimento delle risorse destinate ai servizi educativi per l'infanzia
- adeguamento e attuazione LR 19/2016 e definizione nuove direttive attuative, anche
- con riguardo alla L. 107/2015 e decreti attuativi;
- definizione nuovi indirizzi di programmazione per i servizi educativi;
- LR 13/2015, LR 12/2013, LR 2/2003;
- DGR 817/2016, DGR 391/2015, DGR 1012/2014, DGR 1904/2011 e ss.mm.
- Piano sociale e sanitario

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, AUSL, Terzo settore , Agenzia regionale per il Lavoro, Servizio Programmazione, valutazione e interventi regionali nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro, INPS, Agenzia Sanitaria e Sociale regionale

Destinatari
Cittadini adulti e minori di età, Enti locali, AUSL, Terzo Settore

Eventuali impatti sugli Enti locali
Gli impatti previsti sono notevoli in quanto la titolarità della gestione dei servizi è degli Enti locali e l'impatto delle scelte sul tema della programmazione ricade direttamente su famiglie e cittadini. Per questo è necessario che il percorso per il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti sia ampiamente condiviso e coinvolga tutti gli interlocutori interessati. Accrescere la capacità empowerment dei cittadini e di leggere ed interpretare i contesti di vita e le situazioni "a rischio", promuovere azioni di valorizzazione delle competenze con particolare riguardo alle famiglie in condizioni di vulnerabilità sociale.

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Ogni attività di quelle sopra descritte ha necessariamente un impatto sulle cittadine di genere femminile presenti nel territorio regionale, siano esse bambine, ragazze e donne, di cittadinanza italiana o non. Così come l'attenzione è posta ai cittadini minori di età quali soggetti portatori di diritti di benessere e protezione. Sarà quindi necessario che il percorso per il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti sia ampiamente condiviso e coinvolga tutti gli interlocutori interessati e tenga conto in particolare degli obiettivi del Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere:

- contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione;
- garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza.

Risultati attesi *2018*

- attuazione del Piano sociale e sanitario regionale;
- attività a supporto e monitoraggio dell'attuazione delle Linee guida del SST;
- attività a supporto e monitoraggio dell'attuazione delle Linee guida per i Centri per le
- famiglie;
- nuova definizione degli obiettivi e dei criteri di riparto del fondo sociale regionale;
- definizione e attuazione programma e bandi dedicati all'adolescenza;
- qualificazione del sistema di protezione e tutela dell'infanzia e adolescenza e supporto alle famiglie vulnerabili;
- definizione di specifiche indicazioni attuative nell'ambito degli interventi integrati per bambini e ragazzi con bisogni socio-sanitari complessi.

Intera legislatura

- attuazione Piano Sociale e Sanitario Regionale;
- azioni di prevenzione dell'istituzionalizzazione dei minori e sostegno alla genitorialità;
- confronto con gli enti locali sulla programmazione territoriale del sistema di accoglienza;
- dei minorenni fuori famiglia al fine della rimodulazione dell'offerta in relazione; all'evoluzione dell'utenza

Obiettivo 2.3.4 "Inserimento lavorativo delle persone con disabilità"

***Missione**: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*
***Programma**: Interventi per la disabilità*

L'integrazione professionale delle persone disabili costituisce uno dei fondamentali obiettivi delle politiche regionali del lavoro e di coesione sociale e uno dei principali indicatori della qualità dell'azione delle istituzioni, dell'efficacia dei servizi, del grado di sviluppo del tessuto imprenditoriale ed economico.
L'azione della Regione per l'integrazione al lavoro delle persone disabili si realizza innanzitutto tramite l'applicazione della normativa nazionale e regionale.
La Legge nazionale 68/99 affida alle Regioni il compito di programmare gli interventi per facilitare l'inserimento delle persone disabili nel mondo del lavoro, ricorrendo alle risorse del Fondo Regionale Disabili (FRD) costituito dagli oneri dovuti dalle imprese che non rispettano gli adempimenti previsti dalla suddetta Legge o che chiedono l'esonero dall'obbligo.
La LR 14/2015 istituisce l'integrazione dei servizi sociali, sanitari e del lavoro per favorire, attraverso una presa in carico integrata e multidisciplinare, l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro delle persone più fragili e vulnerabili e introduce una nuova tipologia di tirocinio che consente esperienze sul lavoro anche alle persone meno pronte a inserirsi in una organizzazione aziendale, ma che possono trovare vantaggio in un'esperienza di tipo lavorativo anche sotto il profilo riabilitativo.
In attuazione di quanto previsto dalla normativa si collocano gli interventi di politica attiva diretti alle persone. Tali interventi sono finanziati dal FRD e prevedono: formazione, orientamento, accompagnamento al lavoro, tirocini, tutoraggio e valutazione delle competenze, nonché azioni di sistema per accompagnare i processi di supporto all'inserimento lavorativo e alla valorizzazione professionale (contributi ai Comuni per il sostegno alla mobilità casa-lavoro, sostegno a associazioni e cooperative sociale, ecc.) e misure di accompagnamento e un'offerta di servizi in grado di assicurare condizioni di contesto (sociale, territoriale, aziendale) favorevoli all'inclusione sociale.
Attraverso il FRD, nel 2018, sono previste anche azioni a favore delle imprese, sia quelle sottoposte all'obbligo di assunzione ai sensi della legge, che quelle che assumono disabili in un'ottica di valorizzazione dell'impegno sociale d'impresa (incentivi per l'assunzione e contributi per l'adattamento dei posti di lavoro).
All'obiettivo di aumentare l'efficacia e l'efficienza dei servizi per il lavoro dedicati alle persone disabili per ridurne la distanza dal mercato del lavoro contribuisce sia l'operatività dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, che l'attuazione della LR 14/2015, che prevede l'assegnazione di risorse del Fondo Regionale Disabili anche ai Distretti per la realizzazione dei progetti integrati previsti dalla legge.

Assessorato di riferimento
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Politiche della salute
Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- Fondo Regionale Disabili

Altri soggetti che concorrono all'azione

Partenariato istituzionale, economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), soggetti formativi (scuole, enti di formazione accreditati, centri di ricerca, università),
Enti locali e Servizi per il lavoro, servizi sociali e sanitari

Destinatari

Persone con disabilità

Risultati attesi *2018*

- programmazione e attuazione degli interventi a favore del collocamento dei disabili, in accordo con le rappresentanze delle Associazioni Disabili e delle parti sociali, su tutto il territorio regionale;
- attuazione delle misure previste dalle LR 14/2015 per quanto riguarda le persone con disabilità in condizioni di fragilità e vulnerabilità.

Intera legislatura

- accrescere la percentuale di persone con disabilità che ai sensi della L. 68/99 possono essere collocate al lavoro ma anche delle persone con disabilità che non rientrano nei parametri previsti dalla Legge, ma che hanno maggiori difficoltà a collocarsi nel mercato del lavoro.

Obiettivo 2.3.5 "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

***Missione**: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*

***Programma**: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale*
Gli obiettivi si collocano nell'ambito delle indicazioni della Strategia europea 2020 e sono volti a contrastare e ridurre gli effetti della povertà e dell'emarginazione sia rispetto al fenomeno nel suo complesso, sia relativamente a particolari fasce di popolazione maggiormente vulnerabili (ad esempio senza fissa dimora, soggetti in area penale, rom e sinti).

Assessorato di riferimento
Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche per la salute
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione
- supporto all'implementazione di misure nazionali e regionali di sostegno al reddito e a contrasto della povertà con particolare riferimento alle famiglie con minori;
- attuazione e monitoraggio della LR 14/2015 in materia di inclusione sociale e lavorativa delle persone in condizione di fragilità;
- sperimentazione di interventi innovativi nel campo del disagio socio-abitativo cronico e conclusione del percorso valutativo;
- attuazione della LR 11/2015 e della Strategia regionale anche attraverso la concessione;
- mediante bando - di contributi in conto capitale e spesa corrente per il superamento delle aree sosta di grandi dimensioni e delle situazioni di degrado abitativo;
- supporto alla realizzazione di interventi a sostegno dell'inserimento socio-lavorativo in collaborazione con l'Amministrazione Penitenziaria Regionale e gli Assessorati regionali competenti.

Altri soggetti che concorrono all'azione
Amministrazioni pubbliche, Terzo settore, Parti sociali

Destinatari
Persone in condizioni di povertà (anche a seguito della crisi economica) e marginalità estrema quali senza fissa dimora con situazioni multiproblematiche (salute mentale, alcolismo, tossicodipendenza), Persone fragili ai sensi della LR 14/2015, Persone rom e sinti che vivono ancora nelle aree sosta di grandi dimensioni e in situazioni di degrado abitativo, Soggetti in area penale (detenuti e persone sottoposte a misure alternative alla detenzione).

Eventuali impatti sugli Enti locali

Politiche e obiettivi nel campo del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale delle categorie più vulnerabili hanno un impatto diretto sugli Enti locali e sulla coesione sociale.

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Tutti gli interventi nei confronti delle persone in condizioni di vulnerabilità e grave marginalità sociale sono finalizzati a compensare, almeno in parte, le condizioni di svantaggio, quindi a creare i presupposti per una maggiore parità. Ad esempio la chiusura dei campi sosta di grandi dimensioni risponde anche alla necessità di eliminare un elemento di separatezza e stigmatizzazione da parte della comunità maggioritaria oltre che un fattore di tensione sociale.

Risultati attesi *2018*

- sperimentazione della misura regionale di sostegno al reddito di cui alla LR 24/2016;
- monitoraggio sullo stato di attuazione della LR 24/2016;
- gestione del bando regionale per il superamento delle aree sosta per rom e sinti di grandi dimensioni e delle situazioni di degrado ai sensi della LR 11/2015;
- implementazione del sistema informativo regionale collegato alla LR 11/2015.

Intera legislatura

- consolidamento e monitoraggio della programmazione regionale integrata dei servizi;
- pubblici del lavoro, sociali e sanitari in attuazione della LR 14/2015;
- monitoraggio quali-quantitativo delle presenze nelle aree e nei campi sosta della regione;
- anche attraverso l'elaborazione di un sistema informativo collegato alla LR 11/2015;
- predisposizione della relazione alla clausola valutativa prevista all'art. 7 LR 11/2015;
- attuazione di una misura regionale per il contrasto alla povertà (RES).

Obiettivo 2.3.6 "Politiche per l'integrazione"

***Missione**: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*

***Programma**: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale*
Raggiungimento di un buon livello di inclusione sociale delle persone migranti nel contesto regionale (scuola, formazione, lavoro, sociale, salute, casa), rimozione di ostacoli di ordine linguistico, culturale ed organizzativo, promozione di forme di cittadinanza attiva e di dialogo interculturale, prevenzione e contrasto ai fenomeni di esclusione, discriminazione e tratta in attuazione della LR 5/2004.

Assessorato di riferimento
Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti
Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione
- attuazione interventi/azioni finalizzati all'integrazione nell'ambito di programmazioni e/o Accordi nazionali/europee;
- definizione e gestione progetti a valere su avvisi pubblici FAMI in materia di integrazione dei cittadini stranieri;
- valutazione degli obiettivi di integrazione sociale dei cittadini stranieri ai sensi della LR 5/2004 e della programmazione triennale in materia: Clausola Valutativa e Relazione Conclusiva sul Triennio 2014-2016;
- supporto al consolidamento di un sistema regionale di accoglienza per richiedenti e titolari di protezione internazionale;
- prosecuzione del progetto regionale Oltre la Strada per la prevenzione, assistenza e integrazione sociale vittime di tratta e riduzione in schiavitù.

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Amministrazioni dello Stato, Soggetti del Terzo Settore, Parti Sociali, Associazionismo immigrati, Volontariato, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale.

Destinatari
Cittadini stranieri presenti e/o residenti in Emilia-Romagna, Richiedenti e titolari di protezione internazionale, Persone vittime di tratta e riduzione in schiavitù, Operatori dei servizi pubblici e del terzo settore, Volontari.

Eventuali impatti sugli Enti locali
Gli Enti locali sono tra i principali attori della programmazione sociale regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
L'insieme degli interventi suindicati si pone l'obiettivo di garantire pari opportunità e non discriminazione diminuendo, in particolare, le differenze in termini di accesso ed efficacia di risposta da parte dei servizi pubblici tra la sottopopolazione autoctona e quella immigrata (extracomunitari e comunitari)

Risultati attesi *2018*

- programmazione e attuazione sull'intero territorio regionale di misure volte a favorire l'accesso dei cittadini stranieri al sistema dei servizi pubblici;
- prosecuzione della progettazione regionale a valere sui Fondi FAMI in materia di apprendimento della lingua italiana, misure per l'integrazione e la partecipazione sociale dei migranti;
- approvazione del nuovo Programma Triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri ai sensi dell'art. 3 comma 2 della LR 5/2004;
- prosecuzione del sistema di interventi territoriali denominato "Oltre la Strada" e implementazione di azioni sperimentali di sistema, ai sensi del DPCM del 16 maggio 2016 e del raccordo con il sistema asilo.

Intera legislatura

- programmazione e gestione delle misure per l'integrazione dei cittadini stranieri, finanziate attraverso il FAMI (biennio 2019-20).

Obiettivo 2.3.7 "Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità"

Missione: *Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*

Programma: *Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali*

Contrasto alla violenza di genere:
Attuazione della LR 6/2014 e del Piano regionale contro la violenza di genere (DAL n. 69/2016) attraverso l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e dell'Elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni.
Riparto e assegnazione del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (art. 19, comma 3 DL 223/2006 convertito con modificazioni dalla L. 248/2006) di cui al DPCM 25 novembre 2016. Riparto e assegnazione del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità previste al paragrafo 4 del piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere di cui al DPCM 25 novembre 2016.

Pari opportunità:
promozione del *mainstreaming* di genere anche attraverso l'attività dell'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali; coordinamento del lavoro per la predisposizione del Bilancio di genere e del Piano integrato in materia di pari opportunità; prosecuzione delle attività di diffusione di una cultura attenta alle differenze e alle pari opportunità e al contrasto agli stereotipi di genere; attuazione della LR 6/2014 per le parti di competenza.
Istituzione del Tavolo regionale permanente delle politiche di genere (art. 38 LR 6/2014).
Emanazione del secondo bando regionale per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino territoriale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione
- LR 2/2003
- Piano Sociale e Sanitario regionale 2008-2011 (DAL 175/2008)
- Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime della violenza di genere di
- cui alla DGR 1677/2013
- LR 6/2014
- Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della L. 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le
- Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali, relativa ai
- requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'art. 3, comma
- 4, del DPCM del 27 novembre 2014
- Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere adottato con decreto
- del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015
- Piano regionale contro la violenza di genere (DAL n. 69/2016)
- DPCM 25 novembre 2016

- DGR 629/2014 “Approvazione del Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2014/2016”
- DGR 459/2015 “Istituzione Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali ai sensi dell'art. 39 della L.R. 6/2014”
- DGR 1476/2016 “Bando per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere" - annualità 2016 e 2017

Altri soggetti che concorrono all’azione

Conferenze Territoriali Sociali-Sanitarie (CTSS), Enti Locali, Aziende USL e Distretti, Soggetti gestori pubblici e privati di case e centri antiviolenza, Agenzie di Comunicazione, Scuole e agenzie educative, Associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, ONLUS.

Destinatari

Vittime di violenza di genere e loro figli e figlie, Donne e cittadinanza in genere, Operatori dei Servizi.

Eventuali impatti sugli Enti Locali

Gli Enti Locali - insieme ad Aziende USL e Distretti - sono i principali attori delle azioni di coordinamento territoriali necessarie per raggiungere gli obiettivi.

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Tutte le attività sono dirette alla promozione delle pari opportunità e al contrasto delle Discriminazioni.

Risultati attesi 2018

- attuazione della Legge regionale 6/2014, del Piano regionale contro la violenza di genere e del Piano d’azione nazionale contro la violenza di genere;
- attività di *mainstreaming* e presidio delle attività regionali in materia di pari opportunità;
- coordinamento del lavoro e realizzazione del Bilancio di genere e del Piano integrato in materia di pari opportunità;
- prosecuzione delle attività di diffusione di una cultura attenta alle differenze e alle pari opportunità e al contrasto agli stereotipi di genere.

Intera legislatura

- consolidamento di azioni regionali e territoriali sistematiche e diffuse sui temi delle pari opportunità e del contrasto alla violenza di genere.

Obiettivo 2.3.8 "Valorizzazione del terzo settore"

***Missione**: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*

***Programma**: Cooperazione, volontariato e associazionismo*
Valorizzazione del ruolo degli enti del terzo settore nel sistema di welfare regionale, ridefinizione dei rapporti della Pubblica Amministrazione e della Regione in particolare con detti enti del terzo settore, attuazione della riforma nazionale in merito. Valorizzazione del Servizio Civile anche mediante l'attuazione del documento di programmazione triennale.

Assessorato di riferimento
Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti
Presidenza
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sima
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche per la salute
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda Digitale

Strumenti e modalità di attuazione
- LR 34/2002, LR 20/2003, LR 12/2005, LR 8/2014, LR 12/2014, LR 13/2015, LR 11/2016
- Direttive e Linee guida di attuazione

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative sociali, altri enti del terzo settore, Centri di Servizio per il Volontariato (CSV), Co.Ge (Comitato di gestione fondo speciale per il volontariato dell'Emilia-Romagna), Enti iscritti all'albo del Servizio Civile, Coordinamenti Provinciali enti di servizio civile, Ervet, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale.

Destinatari
Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative sociali, Enti locali, AUSL, CSV, Giovani, Enti pubblici e privati del servizio civile.

Eventuali impatti sugli Enti locali
Sono notevoli in quanto le politiche avranno effetti sulla programmazione, pianificazione e realizzazione degli interventi locali e sulla forma di rapporto con gli enti del Terzo settore. Inoltre valorizzazione dei giovani italiani o provenienti da altri paesi quale risorsa positiva per la comunità locale e occasione di crescita umana, relazionale e professionale dei giovani stessi.

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti con meno potenzialità (professionali, fisiche, linguistiche, culturali ecc.).

Risultati attesi *2018*

- messa a regime delle banca dati TeSeO per quanto riguarda le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale e avvio delle iscrizioni on line delle cooperative sociali;
- definizione delle nuove forme di rappresentanza territoriali del terzo settore, del ruolo dei centri di servizio per il volontariato (anche tenuto conto della ridefinizione istituzionale territoriale) e ridefinizione dei criteri per la tenuta del registro degli enti del Terzo settore;
- attuazione del documento di programmazione triennale del servizio civile.

Intera legislatura

- messa a regime delle banca dati TeSeO per tutto il Terzo Settore;
- attuazione della riforma del Terzo settore a livello territoriale in armonia con il dettato normativo nazionale.

VINCOLI DI SPESA

Numerose sono le norme che impongono vincoli alla spesa degli enti locali: da quelle volte a contenere e ridurre le spese di personale, a quelle che riguardano le consulenze, le spese di rappresentanza e le spese legate agli automezzi.

In tema di acquisti si rileva che la norma sta limitando sempre di più la possibilità di procedere ad acquisti diretti, imponendo l'adesione a convenzioni Consip o Intercent-er, se presenti, e a valutare la presenza del prodotto o del servizio prioritariamente sul mercato elettronico della pubblica amministrazione.

L'obbligo di ricorrere al mepa scatta per acquisti superiori ai 1.000 euro.

Da novembre 2015 infine i comuni non capoluoghi di provincia possono procedere ad acquisti di beni e servizi (per importi superiori a 40 mila euro) o all'affidamento di lavori (per importi superiori a 150 mila euro) solo attraverso enti aggregatori o stazioni appaltanti.

La funzione della centrale unica di committenza è stata conferita all'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico dal 2016.

IL PERSONALE DELL'UNIONE

Per le normative vincolistiche e i relativi effetti sulla gestione del personale si rimanda alla successiva specifica sezione.

Altre norme di finanza locale
Restano vigenti una pluralità di limiti di spesa che sono obiettivamente in contrasto con l'autonomia organizzativa costituzionalmente riconosciuta agli enti locali, fermo restando gli obiettivi di finanza pubblica da assicurare e garantire.

Autovetture
Riduzione della spesa per autoveicoli del 30% rispetto al 2001 (a sua volta l'80% del 2009). Esclusi dai predetti vincoli i settori della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e dei servizi sociali.

La spesa annua per studi ed incarichi di consulenza non può superare nel 2016 il 75% del limite di spesa determinato nel 2013 dal dl 78/2010 (a sua volta il 20% del 2009). Le Pubbliche Amministrazioni trasmettono entro il 31.12 i dati disaggregati degli incarichi di studio e consulenza alla Funzione Pubblica.

Pubblicità e convegni
Restano inoltre in vigore i limiti di cui all'art.6 del DL 78 con riferimento alla spesa 2009, relativamente a spese per pubblicità, convegni, rappresentanza (20%), formazione e missioni (50%), mentre i limiti per le spese per incarichi di studi e ricerche, autovetture e per acquisti di arredi sono stati modificati dalle leggi di stabilità 2013 e 2014 come sopra evidenziato.

Compensi organi di controllo e cda: ridotti del 10% dal 01/01/2011(organismi di valutazione, revisori, amministratore unico patrimoniale e collegio dei revisori). La riduzione è stata reiterata per tutto il 2016.

Canoni di locazione passiva: bloccati aumenti Istat per il periodo 2012-2016. E' poi prevista una riduzione del 15% del canone da luglio 2014.

Il Fondo crediti dubbia esigibilità:

Il nuovo principio contabile riguardante la competenza finanziaria c.d. potenziata introdotto dal D. lgs. 118/2011, prevede l'obbligo di stanziare nel bilancio di previsione una apposita posta contabile, denominata "Accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità".

Con l'art. 1, comma 529, della legge 190/2014 viene stabilito che nel 2016, per tutti gli enti, lo stanziamento determinato secondo le modalità stabilite dal citato D. lgs. 118/2011 sarà almeno del 55%, nel 2017 almeno del 70%, nel 2018 almeno dell'85% e dal 2019 sarà accantonato l'intero importo.

Tale fondo inserito nel bilancio di previsione ha la funzione di evitare che le entrate di dubbia esigibilità, previste ed accertate nel corso dell'esercizio, possano finanziare delle spese esigibili nel corso del medesimo esercizio.

Pertanto in occasione della predisposizione del bilancio di previsione è necessario: individuare le categorie di entrate stanziate che possono dare luogo a crediti di dubbia e difficile esazione.

La scelta del livello di analisi, è lasciata al singolo ente, il quale può decidere di fare riferimento alle tipologie o di scendere ad un maggiore livello di analisi, costituito dalle categorie, o dai capitoli.

Non richiedono l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità:

• i crediti da altre amministrazioni pubbliche, in quanto destinate ad essere accertate a seguito dell'assunzione dell'impegno da parte dell'amministrazione erogante;

• i crediti assistiti da fidejussione;

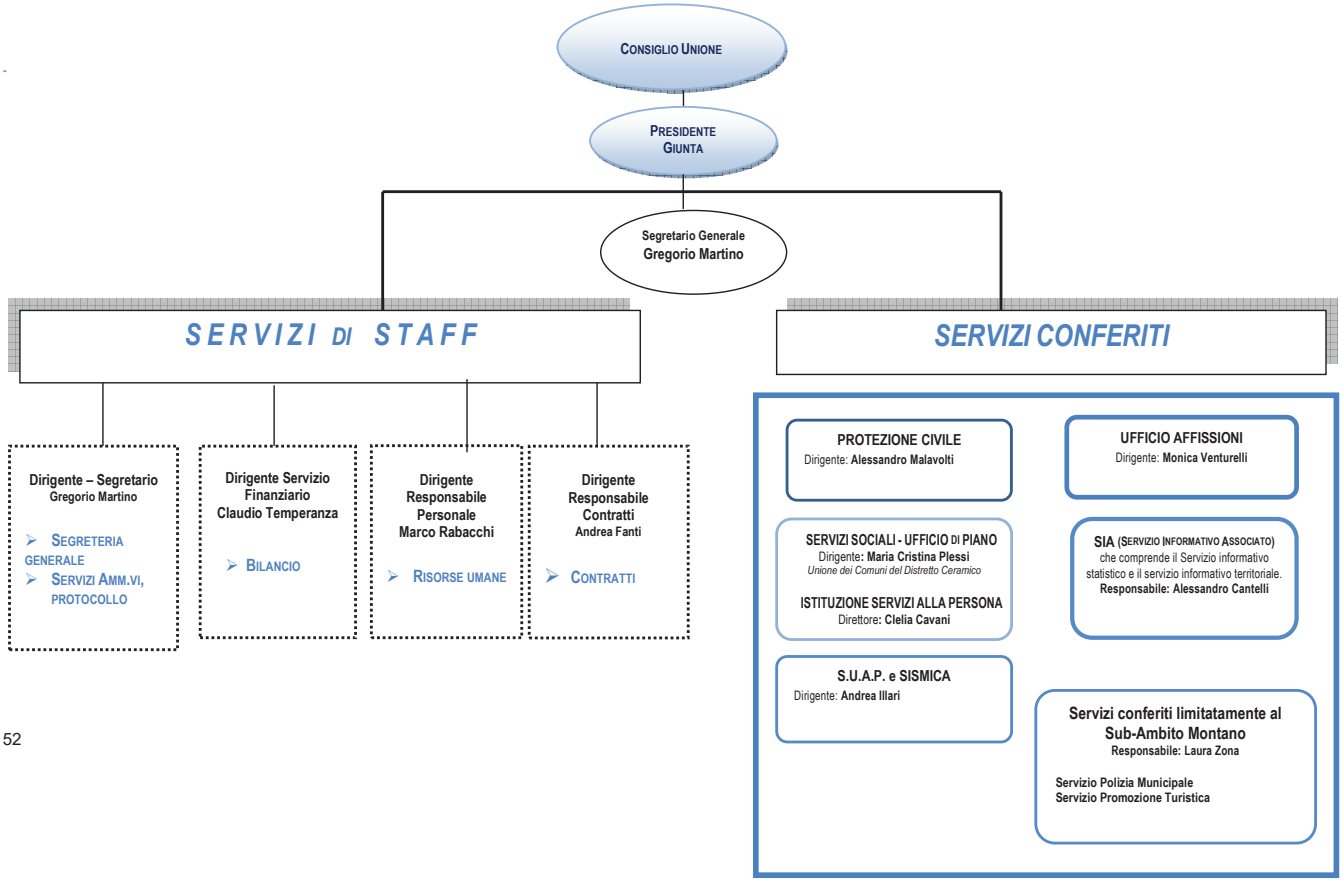
Analisi indebitamento

L'Unione non ha indebitamento in essere e non è prevista la contrazione di mutui nel prossimo triennio.

Pareggio di bilancio

Le Unioni non erano soggette ai vincoli imposti dal patto di stabilità e la Legge di Stabilità 2016 che ha introdotto la nuova regola del pareggio di bilancio (reiterata dalla Legge di bilancio 2017 e 2018) non lo ha esteso alle Unioni.

Organizzazione interna



SERVIZIO CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA
Dirigente: **Marina Baschieri**

Sezione Strategica

Missione di bilancio 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 2: Segreteria generale

Programma 11: Altri servizi generali

Progetto 1: *EFFICIENZA E FLESSIBILITA' ORGANIZZATIVA*

Descrizione del progetto: Ottimizzare i costi legati all'erogazione dei servizi dell'Ente attraverso la semplificazione delle procedure e il potenziamento degli strumenti informatici: tutto ciò con l'obiettivo di migliorare la funzionalità dei servizi, con particolare riferimento ai tempi di elaborazione degli atti e di risposta agli utenti. In quest'ottica si perseguirà l'obiettivo di favorire l'adozione di soluzioni che comportino il minor numero di passaggi burocratici in modo da utilizzare appieno il potenziale di ogni livello organizzativo. Inoltre si ricerca un sensibile miglioramento del livello di comunicazione interna ed esterna tramite l'elaborazione di sistemi informatici e telematici.

Obiettivi da conseguire:

1. Semplificazione dei procedimenti amministrativi anche in relazione ad una maggiore efficienza ed economicità delle procedure di appalto, applicando un accentramento delle stesse;
2. Aumento della flessibilità delle strutture organizzative interne all'Unione;
3. Gestione Centrale Unica di committenza;
4. Digitalizzare gli atti amministrativi;
5. Digitalizzare le modalità di conservazione archivistica dei documenti.

Attori: Risorse umane interne all'Unione che ricoprono le funzioni di base per il funzionamento interno sotto la supervisione degli Assessori delegati.

Assessori di riferimento: C. Pistoni (Sassuolo)

Stakeholders: Comuni membri dell'Unione, istituzione, cittadini.

Missione di bilancio 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 10: Risorse umane

Progetto 2: VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE

Descrizione del progetto: La gestione sovraccomunale delle risorse umane unisce alla complessità degli aspetti normativi tipici della materia, la complessità derivante dalle ricadute delle politiche assunzionali sovraccomunali rispetto alle politiche assunzionali e di contenimento della spesa personale dei singoli enti aderenti alla gestione sovraccomunale.
In particolare l'obiettivo è quello di costruire un percorso di razionalizzazione nell'impiego e nella programmazione delle risorse umane anche e soprattutto in considerazione delle esigenze dei cittadini e degli enti fruitori dei servizi offerti dall'Unione.

Punto di riferimento del progetto in questione sarà la valorizzazione della risorsa umana come "patrimonio intangibile", valorizzazione che dovrà essere perseguita, tra l'altro, attraverso una professionalizzazione crescente ed il riconoscimento del merito e delle competenze.

Obiettivi da conseguire:

Nel corso del 2019 il servizio personale dell'Unione provvederà a concludere il percorso di efficientamento e razionalizzazione nella gestione delle risorse umane c/o Unione Comuni che si è concretizzato nella formazione dell'ufficio per la gestione associata della funzione "Amministrazione del Personale" ed al relativo trasferimento del personale ad oggi distaccato c/o funzioni conferite in Unione. Il 2019 sarà l'anno della stabilizzazione di questo nuovo ufficio particolarmente strategico per il funzionamento dell'intero ente Unione.

Attori: Risorse umane dei comuni appartenenti all'Unione.

Assessori di riferimento: F. Braglia (Palagano)

Stakeholders: Risorse umane dei comuni appartenenti all'Unione; soggetti interessati ad un futuro impiego nell'Unione.

Missione di bilancio 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 8: Statistica e sistemi informativi

Progetto 3: SVILUPPO DEL SISTEMA INFORMATIVO

Descrizione del progetto: Imprescindibile per il buon funzionamento dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico è lo sviluppo di sistemi informativi. La gestione associata di tale funzione può e deve portare ad una standardizzazione delle procedure calmierando i costi legati ai contratti di assistenza e manutenzione. Inoltre si vuole gestire in modo associato i servizi gestionali e le applicazioni tipiche locali degli Enti ed il loro interfacciamento con i servizi infrastrutturali per l'erogazione dei servizi di e-government assicurando in modo continuativo l'assistenza necessaria al buon funzionamento dei servi gestionali stessi e delle applicazioni tipiche collegate.

Obiettivi da conseguire:

1. Progettazione e attuazione di una gestione coordinata ed unitaria delle azioni che garantiscono lo sviluppo del sistema informativo/informatico dell'"Unione del Distretto Ceramico";
2. Attuazione dei progetti di e-government in capo all'Unione dei Comuni attraverso l'impiego ottimale e la piena valorizzazione del personale e delle risorse strumentali assegnate;
3. Armonizzazione dei software esistenti al fine di ridurre i contratti in essere con un risparmio sui canoni di manutenzione e assistenza.

Attori: Risorse umane interne e utilizzo di aziende esterne all'Unione; gruppo tecnico di coordinamento per la programmazione delle attività in relazione agli obiettivi definiti dalla giunta.

Assessori di riferimento: C. Pistoni (Sassuolo)

Stakeholders: Comuni membri, istituzione, cittadini

Missione di bilancio 1: servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 3: Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

Progetto 4: LA GESTIONE FINANZIARIA E IL REPERIMENTO DELLE RISORSE

Descrizione del progetto: La gestione economico/finanziaria dell'Unione è legata a quella dei singoli Comuni che ne fanno parte, dato che circa il 90% delle entrate è costituito da trasferimenti molti dei quali comunali (oltre il 70%). I Comuni che fanno parte dell'Unione, come tutti i comuni italiani escono faticosamente dagli anni della crisi a cui si sono aggiunti tagli pesantissimi da parte dello Stato (si stima che mediamente oggi i comuni italiani ricevono dallo stato circa la metà delle risorse che ricevevano fino al 2010. Il bilancio dell'Unione, date anche le difficoltà interne riscontrate dai Comuni, deve mirare ad una precisa gestione delle risorse ricercando un equilibrio tra risorse disponibili e costo dei servizi con il compito di sfruttare quelle economie di scala in grado di giustificare la sua stessa esistenza come ente di secondo livello.

Obiettivi da conseguire:

1. Monitoraggio continuo degli equilibri di bilancio e dell'evoluzione normativa in tema di bilancio con particolare riferimento alla situazione di cassa particolarmente critica.
2. Riorganizzazione del servizio a fronte delle ulteriori convenzioni e trasferimenti di funzione all'Unione.

Attori: Revisori dei conti; risorse umane dei Comuni appartenenti all'Unione ma anche dell'Unione stessa..

Assessori di riferimento: M. Costi (Formigine)

Stakeholders: Comuni membri dell'Unione, istituzione, cittadini.

Missione di bilancio 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 4: Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Progetto 5: PUBBLICITÀ E AFFISSIONI

Descrizione del progetto: La gestione associata diretta dell'imposta di pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni consente di ottenere migliori risultati in termini di costi ed efficienza rispetto alla gestione appaltata a terzi, esempio di sfruttamento delle economie di scala e di processo che sono la ragione stessa dell'esistenza dell'Unione; permette anche un servizio omogeneo tra i Comuni dell'Unione.

Obiettivi da conseguire:

1. Gestione in Unione e continuo aggiornamento delle banche dati e procedimenti gestiti;
2. Monitoraggio della normativa in materia e di proposte per l'adeguamento e il miglioramento del servizio;
3. Controllo e recupero dell'imposta;

Attori: Risorse umane degli uffici tributari dei vari Comuni appartenenti all'Unione, cittadini, imprese.

Assessori di riferimento: M. Costi (Formigine)

Stakeholders: imprese, cittadini, agenzie pubblicitarie, associazioni

Missione di bilancio 11: Soccorso civile

Programma 1: Sistema di protezione civile

Progetto 6: PROTEZIONE CIVILE

Descrizione del progetto: il sistema di Protezione Civile è gestito in forma associata all'interno dell'Unione dal momento che si è ritenuto necessario una coordinazione generale in materia di sicurezza e pronto intervento. Si necessita quindi di svolgere direttamente le seguenti attività e funzioni: Predisposizione di un unico piano di Protezione Civile per tutti i Comuni interessati che integra i singoli piani comunali; svolgimento delle attività di previsione e prevenzione dei rischi; organizzazione integrata di uomini e mezzi per la gestione dell'emergenza; Organizzazione del servizio di reperibilità unificato; attivazione dei primi soccorsi alla popolazione in caso di eventi calamitosi; gestione unificata della post-emergenza, intesa come gestione delle pratiche di danno alle imprese ed ai privati (predisposizione, distribuzione e raccolta dei moduli, attività di informazione al pubblico).

Obiettivi da conseguire:

1. Avvio delle procedure di coordinamento dei piani di protezione civile dei comuni aderenti all'Unione.

Attori: risorse umane dei Comuni appartenenti all'Unione (volontari di Protezione Civile, dipendenti)

Assessori di riferimento: V. Canali (Prignano sul Secchia)

Stakeholders: cittadini dell'Unione

Missione di bilancio 1: servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 11: Altri servizi generali

Progetto 7: SUB AMBITO

Descrizione del progetto: La definizione del Servizio Sub ambito all'interno dell'Unione è volta a preservare le "tipicità" dei comuni montani, oltre che a gestire le funzioni allo stesso delegate come territorio montano.
La scelta regionale di fare coincidere il bacino sanitario con quello dell'Unione ha determinato la necessità di gestire territori profondamenti diversi sia dal punto di vista ambientale, territoriale che demografico. Il nuovo Servizio è stato istituito proprio con l'intento di definire la struttura organizzativa dello stesso, adeguata all'espletamento delle funzioni e dei servizi di esclusiva competenza del territorio montano, nonché alla sua tutela. A tale scopo ed in attuazione a quanto previsto dall'art.39 dello Statuto dell'Unione, è stata istituita la **"Conferenza degli Amministratori del Sub Ambito Montano"** dei Comuni di Frassinoro, Montefiorino e Palagano, composta dai Sindaci e Assessori dei medesimi Comuni, alla quale è assicurato l'esercizio di un ruolo politico, propositivo e consultivo nella formazione degli indirizzi e delle scelte dell'Unione, nonché di raccordo con la Giunta dell'Unione, in relazione allo specifico ambito territoriale di riferimento.

Obiettivi da conseguire:

1. Qualificazione della struttura organizzativa del Servizio sub ambito montano
   Azioni programmate: Attività di Coordinamento per l'ottimale gestione delle funzioni delegate all'ambito montano oltre che per il miglioramento dell'attività di relazione Unione/Sub Ambito e Sub Ambito/Comuni Montani e dei rapporti con gli Enti, (Regione, Uncem Gal, ecc..) per lo sviluppo di progetti.
2. Gestione di tutte le funzioni attribuite al sub ambito dei comuni dell'ex Unione Montana
   Investimenti programmati: Interventi di salvaguardia e manutenzione del territorio, promozione e valorizzazione delle emergenze ambientali, paesaggistiche e storico-culturale del territorio montano, attraverso la realizzazione di progetti sul Fondo Regionale Montagna e di tutela della risorsa idrica.

Attori: Dipendenti dell'Unione, Incarichi specifici a soggetti interni o esterni

Assessori di riferimento: M. Paladini (Montefiorino)

Stakeholders: Comuni del Sub ambito, Associazioni, Cittadini, e Imprese, altri Enti (Regione, Province, Gal, Atersir, ecc..)

Missione di bilancio 3: Ordine pubblico e sicurezza
Programma 1: Polizia locale a amministrativa
Progetto 8: POLIZIA LOCALE E AMMINISTRATIVA
Descrizione del progetto: Il diritto alla sicurezza è uno dei fondamentali principi di cittadinanza. Il tema della sicurezza va affrontato con energia e con politiche e strumenti adeguati. I cittadini dei Comuni dell'Unione devono avere la percezione di vivere in città sicure, punto fondamentale per il benessere sociale.
Obiettivi da conseguire: 1. Un territorio sicuro, sulle strade, per la salute e la sicurezza attraverso una politica di efficace prevenzione alla criminalità e alle forme di inciviltà
Attori:. Comuni del distretto, Corpo di polizia municipale, cittadini **Assessori di riferimento:** da definire (funzione non conferita)
Stakeholders: cittadini dei Comuni dell'Unione.

Missione di bilancio 3: Ordine pubblico e sicurezza
Programma 1: Polizia locale a amministrativa
Progetto 9: POLIZIA LOCALE E AMMINISTRATIVA
Descrizione del progetto: lavorare per aumentare progressivamente le sinergie dei metodi di lavoro delle Polizie municipali dei Comuni del Distretto ceramico.
Obiettivi da conseguire: 1. Un territorio sicuro, sulle strade, per la salute e la sicurezza attraverso una politica di efficace prevenzione alla criminalità e alle forme di inciviltà
Attori:. Comuni del distretto, Corpo di polizia municipale, cittadini **Assessori di riferimento:** da definire (funzione non conferita)

Stakeholders: cittadini dei Comuni dell'Unione.

Missione di bilancio 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 6: Ufficio tecnico

Progetto 9: UFFICIO PER AUTORIZZAZIONE SISMICA

Descrizione del progetto: La L.R 19/2008 ha stabilito che le funzioni sismiche sono confermate in capo ai Comuni i quali possono esercitarle autonomamente, in forma singola o associata, nell'osservanza di standard minimi, individuati con successiva delibera di Giunta regionale, con riferimento alla dimensione demografica del Comune o della forma associativa, nonché alle caratteristiche della struttura tecnica in ordine alla dotazione di personale avente adeguate competenze professionali per lo svolgimento delle medesime funzioni.

Obiettivi da conseguire:

1. Stabilizzazione e rafforzamento del nuovo ufficio nato nel corso del 2018 in Unione grazie al conferimento della funzione da parte di tutti i comuni con conseguente superamento della precedente convenzione con l'Unione Terre castelli.

Attori: dipendenti, collaboratori

Assessori di riferimento: da definire all'atto del trasferimento della funzione

Stakeholders: cittadini, imprese di costruzione, professionisti

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 7: Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali

Progetto 1: UFFICIO DI PIANO

Descrizione del progetto: Svolge funzioni di supporto tecnico al Comitato di Distretto per il governo, regolazione, programmazione e verifica dell'area dell'integrazione socio sanitaria. Realizza il percorso organizzativo e i progetti previsti dal Piano di Zona per la salute e il benessere sociale, incluso il Piano per la non Autosufficienza, nell'ottica di una gestione associata e coordinata degli interventi sociali promossi a finalizzati all'individuazione di risposte concrete ed efficaci ai bisogni sociali espressi dal territorio. Utilizzo e monitoraggio delle risorse FRNA.
Agire fattivamente per l'integrazione sociale, sanitaria, educativa e scolastica.
Favorisce l'informazione sui servizi disponibili per facilitare l'accesso agli stessi in un'ottica di continuità assistenziale in integrazione con i servizi sanitari.
Ridefinisce i rapporti tra Unione e Azienda USL nelle sue diverse articolazioni, anche con la redazione di specifici accordi tematici.

Obiettivi da conseguire:

1. Coordinamento complessivo e attuazione del Piano di Zona per la Salute e il Benessere sociale in tutti gli aspetti, da quelli gestionali a quelli organizzativi e operativi;
2. Programmazione, monitoraggio e controllo dell'utilizzo del FRNA rispetto agli interventi e ai servizi, nell'ottica di una crescente integrazione socio-sanitaria;
3. Ridefinizione dei rapporti tra Unione e Azienda USL nelle sue diverse articolazioni, anche con la redazione di specifici accordi;
4. Promozione della partecipazione degli organismi del terzo Settore al Piano per la salute e il benessere a alle attività portate avanti dall'Unione, in attuazione del Regolamento per la partecipazione del terzo settore ai Piani di Zona;
5. Monitoraggio dei nuovi contratti di servizio per l'accreditamento definitivo dei servizi socio-sanitari, raccordo con la Regione e rapporto costante coi Gestori accreditati, sia informale, sia avvalendosi degli organismi di controllo, con un'attenzione specifica ai servizi delle due ex IPAB e al processo di accreditamento di Casa Serena;
6. Monitoraggio e implementazione del servizio "Sportelli Sociali" dei Poli Territoriali e dell'Unione;
7. Raccordo tra livello tecnico e politico dei diversi organismi coinvolti nell'integrazione socio-sanitaria: Comitato di Distretto, Unione dei Comuni, Azienda USL;
8. Servizio sociale ospedaliero e organizzazione del PUASS Punto Unico Accesso Socio-Sanitario;
9. Applicazione della LR 14/2015, raccordo con la RER per l'attuazione dell'integrazione tra servizi sociali, sanitari e del lavoro e conseguente revisione del servizio di inserimento lavorativo;
10. Rendicontazione sociale dei risultati ottenuti in relazione agli obiettivi strategici;
11. Riprogettazione e riorganizzazione dei servizi e progetti sociali ed educativi e del SSIL in relazione ai nuovi affidamenti conseguenti a procedure ad evidenza pubblica;
12. Costituzione di un tavolo tematico o di analogo strumento tecnico dedicato, al fine di affrontare le sfide della multiculturalità e della convivenza pacifica sul territorio.

Attori: Risorse proprie; Risorse interne distaccate dai diversi enti che costituiscono l'Unione; Incarichi specifici; Operatori appalti di servizi; Volontari.

Assessori di riferimento: F. Tosi (Fiorano Modenese)

Stakeholders: cittadini e famiglie dei Comuni appartenenti all'Unione, utenti/fruitori dei servizi, Terzo Settore, Gestori accreditati.

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 1: Interventi per l'infanzia, i minori e i servizi educativi

Progetto 2: I MINORI

Descrizione del progetto: All'interno delle situazioni di disagio le più delicate sono quelle che coinvolgono i minori, specie a fronte di problematiche emergenti, quali la violenza intrafamigliare e i minori che commettono reati. Il lavoro di un'equipe multi professionale dedicata permette una risposta migliore, soprattutto se in raccordo con i servizi territoriali, nonché valorizzando le risorse formali e informali presenti sul territorio. L'obiettivo è quello di un servizio che intervenga a protezione del minore quando è necessario, ma che non rinunci a lavorare sulla prevenzione delle situazioni di rischio.

Obiettivi da conseguire:

1. Tutela dei minori nei casi di maltrattamento, incuria, disagio, abbandono nelle diverse fasi della presa in carico;
2. Presa in carico dei minori che hanno commesso un reato o con procedimenti ex art. 25;
3. Accoglienza minori stranieri non accompagnati;
4. Valutazione delle situazioni di conflitto per l'affidamento o di separazione giudiziale su richiesta dell'Autorità Giudiziaria e sostegno alla genitorialità;
5. Organizzazione e gestione degli incontri protetti genitori-figli disposti dall'Autorità Giudiziaria;
6. Interventi di protezione e supporto in caso di violenza intrafamigliare;
7. Coordinamento del progetto provinciale "Pronto Intervento Emergenza Minori";
8. Affidamento Famigliare;
9. Valutazione e accompagnamento coppie adottive;
10. Sperimentazione di modelli innovativi di intervento, anche avvalendosi di expertise esterne, e/o con interventi educativi anche a piccolo gruppo;
11. Collaborazione al Tavolo Istituzionale sul tema violenza contro donne nei casi di violenza assistita da minori;
12. Raccordo con le Istituzioni Scolastiche del Distretto;
13. Riorganizzazione del servizio e raccordo coi Poli Territoriali e col Servizio Politiche Famiglia Infanzia e adolescenza nelle iniziative di prevenzione;
14. Applicazione e diffusione del protocollo interistituzionale in materia di segnalazioni di sospetto maltrattamento o abuso su minori;
15. Regolamentazione in materia di individuazione delle comunità per minori e proposta in materia di compartecipazione alla spesa in vista di una maggiore sostenibilità economica del servizio.

Attori: Risorse proprie; Risorse interne distaccate dai diversi enti che costituiscono l'Unione; Incarichi specifici; Operatori appalti di servizi; Volontari.

Assessori di riferimento: F. Tosi (Fiorano Modenese)

Stakeholders: cittadini e famiglie dei Comuni appartenenti all'Unione, utenti/fruitori dei servizi..

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 1: Interventi per l'infanzia, i minori e i servizi educativi

Progetto 3: FAMIGLIE, INFANZIA E ADOLESCENZA

Descrizione del progetto: Nel processo di evoluzione identitaria delle famiglie appare oggi necessario investire e potenziare maggiormente le politiche di promozione del benessere per facilitare i processi di sviluppo, di sostegno alle funzioni famigliari, di attenzione ai processi di transizione e alle fasi critiche nel percorso evolutivo delle famiglie. Con queste finalità sono attive, nei territori di Formigine, Maranello e Sassuolo, le sedi del Centro per le Famiglie Distrettuale.
Uno sguardo particolare va poi riservato alle età di passaggio, come l'adolescenza, in cui gli individui devono affrontare fondamentali compiti di sviluppo che, in relazione a fragilità individuali o del contesto di vita, possono sfociare in fattori di rischio.
E' importante un'azione di prevenzione e di contrasto alle diverse dipendenze (con particolare riferimento: al gioco, all'alcol, alle droghe illegali o legali), in un'ottica di promozione del benessere e di sostegno alle competenze e ai fattori di protezione. In questo senso, tali azioni dovrebbero inserirsi in una cornice più ampia di sviluppo di comunità, nella quale è importante il coinvolgimento dei mondi dell'associazionismo e del terzo settore.
In questo ambito di prevenzione, in cui l'obiettivo è quello di sostenere e promuovere il benessere dei singoli, delle famiglie e più in generale della comunità, si colloca anche l'impegno e l'azione per la prevenzione della violenza contro le donne e per il supporto alle donne che vivono una situazione di difficoltà.

Obiettivi da conseguire:

1. Consolidamento e sviluppo di un'area organizzativa specificamente dedicata alle politiche familiari, infanzia ed adolescenza che include il Centro per le Famiglie;
2. Continuità delle sedi del Centro per le Famiglie attive nei territori di Formigine, Maranello e Sassuolo e valorizzazione delle collaborazioni con i Servizi educativi e Scolastici dei Comuni;
3. Consolidamento delle finalità dei Centri per la famiglie e delle aree di attività (Informazione, Sostegno alle competenze genitoriali, Sviluppo delle risorse familiari e comunitarie) sulla base delle nuove Linee Guida approvate dalla Regione;
4. Continuità del "Centro di ascolto donne in difficoltà" e potenziamento della rete tra i servizi per il supporto e la presa in carico;
5. Potenziamento degli interventi a sostegno della genitorialità e degli interventi a sostegno delle coppie;
6. Valutazione degli interventi di sostegno a favore di singoli;
7. Potenziamento delle attività di collaborazione con le realtà associative dei diversi territori;
8. Continuità del Progetto Strada Facendo e potenziamento della rete con i servizi del territorio;
9. Continuità del coordinamento dei Gruppi Educativi Territoriali (GET) in relazione agli aspetti pedagogici, formativi e al potenziamento del raccordo con i servizi del territorio;
10. Sviluppo di una rete di progetti di promozione del benessere e prevenzione del disagio con le scuole e l'Azienda USL;

11. Elaborazione di un Progetto Pedagogico 0-18;
12. Gestione Tavolo interistituzionale sul tema violenza contro donne e raccordo coi diversi servizi coinvolti per la realizzazione del progetto donna;
13. Progetto Adolescenza;
14. Ruolo di raccordo per le progettazioni sovracomunali con le scuole e in materia di politiche giovanili che afferiscono a bandi.

Attori: Risorse proprie; Risorse interne distaccate dai diversi enti che costituiscono l'Unione; Incarichi specifici; Operatori appalti di servizi; Volontari.

Assessori di riferimento: F. Tosi (Fiorano Modenese)

Stakeholders: cittadini e famiglie dei Comuni appartenenti all'Unione, utenti/fruitori dei servizi, Istituzioni Scolastiche del Distretto.

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 1: Interventi per l'infanzia, i minori e i servizi educativi

Progetto 4: COORDINAMENTO 0/6

Descrizione del progetto: I Comuni di Sassuolo, Formigine, Fiorano Modenese e Maranello, da diversi anni, con successivi atti convenzionali, hanno realizzato un lavoro di coordinamento nell'ambito dei servizi per la prima infanzia e le famiglie, in un'ottica di miglioramento dell'integrazione territoriale e della qualità dei servizi erogati. Per effetto di intervenute modifiche legislative ed a seguito delle mutate competenze delle Province, sono state trasferite a livello distrettuale alcune funzioni in materia di servizi per l'infanzia, la cui futura gestione dovrà quindi avvenire in un'ottica di raccordo e coordinamento tra tutti i Comuni del Distretto. Dette attività sono ora gestite in forma associata in Unione; l'esperienza del coordinamento territoriale contribuisce alla qualificazione dei servizi per l'infanzia e le famiglie, alla realizzazione di percorsi comuni di lavoro tra i servizi stessi, alla concreta attuazione nei servizi del progetto pedagogico e degli standard di qualità previsti dalla normativa regionale, avvalendosi di competenze professionali qualificate che tengano conto degli sviluppi del contesto e che valorizzino le diversità culturali presenti sul territorio con uno sguardo a possibili sperimentazioni che accolgano e rispondano ai bisogni delle famiglie.

Obiettivi da conseguire:

1. Gestione associata del coordinamento pedagogico dei servizi educativi, integrativi e sperimentali per la prima infanzia;
2. Revisione del Progetto Pedagogico dei servizi educativi ed elaborazione di un Progetto Pedagogico 0-18 in collaborazione con il Servizio Politiche per la Famiglia, Infanzia e Adolescenza;
3. Rilevazione dei bisogni delle famiglie per la fascia 0/3 anni, finalizzata all'eventuale attivazione di nuovi servizi e revisione dei servizi esistenti, anche nell'ottica della sostenibilità economica di lungo periodo;
4. Confronto su criteri e modalità che disciplinano l'accesso ai servizi e sui criteri e metodi di compartecipazione alla spesa da parte degli utenti;
5. Funzionamento del Centro per Bambini e Genitori intercomunale "La Trottola 3" presso il reparto di pediatria dell'Ospedale di Sassuolo;
6. Funzionamento della Commissione Tecnica Distrettuale con funzioni istruttorie in materia di autorizzazioni al funzionamento, vigilanza e controllo sui servizi per la prima infanzia gestiti da privati, di cui all'art. 23 della L.R. n. 1/2000, come modificata dalla L.R. n. 8/2004;
7. Gestione e funzionamento del tavolo di coordinamento pedagogico distrettuale 0/6 anni.

Attori: Risorse proprie; Risorse interne distaccate dai diversi enti che costituiscono l'Unione; Incarichi specifici; Operatori appalti di servizi; Volontari.

Assessori di riferimento: F. Tosi (Fiorano Modenese)

Stakeholders: cittadini e famiglie dei Comuni appartenenti all'Unione, utenti/fruitori dei servizi. Gestori nidi privati.

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 2: Interventi per la disabilità

Progetto 5: LA DISABILITA'

Descrizione del progetto: Sostenere coloro che si trovano in condizioni di disabilità e i loro nuclei famigliari. Sostenere e promuovere il diritto al lavoro come opportunità fondamentale d'inclusione sociale. Proporre un ventaglio di offerte che tenga conto delle differenti esigenze educative e d'intervento, a fronte di numeri consistenti e di diverse tipologie e gravità di disabilità. Potenziare educativa territoriale e laboratori socio-occupazionali fuori accreditamento consente infatti di "liberare" energie per centri diurni e realtà più strutturate, andando a prevedere forme di redistribuzione delle offerte alle famiglie con disabili; una collaborazione strutturata col terzo settore, inoltre, limita il più possibile sovrapposizioni tra realtà dei servizi e offerta del volontariato, onde evitare che alcuni abbiano molti servizi e alcuni nemmeno uno.

Obiettivi da conseguire:

1. Offerta di interventi che tengano conto delle diverse esigenze educative d'intervento
2. Gestione accesso e monitoraggio, in collaborazione con AUSL, dei centri socio-riabilitativi semi-residenziali e residenziali;
3. Progetto "Passaggio all'età adulta" per garantire continuità assistenziale ai disabili in uscita dal percorso scolastico;
4. Assegni di cura;
5. Regolamentazione degli accessi ai servizi e della compartecipazione alla spesa;
6. Avvio del progetto di Educativa territoriale;
7. Individuazione mediante pubblica selezione di *partners* del terzo settore per ampliare l'offerta di interventi di inclusione e socializzazione;
8. Gestione mediante affidamento a terzi di interventi socio-occupazionali a favore di persone in condizione di fragilità;
9. Potenziamento di interventi di laboratorio protetto;
10. Partenariato con enti di formazione per percorsi finalizzati all'inclusione di soggetti fragili.
11. Attuazione del progetto sperimentale "Weekend in autonomia";
12. Verificare la fattibilità di sperimentare un progetto pilota sul dopo-di-noi, indagando le possibilità offerte dalla legge nazionale sul tema e utilizzando strumenti normativi e collaborativi idonei.

Attori: Risorse proprie; Risorse interne distaccate dai diversi enti che costituiscono l'Unione; Incarichi specifici; Operatori appalti di servizi; Volontari.

Assessori di riferimento: F. Tosi (Fiorano Modenese)

Stakeholders: cittadini e famiglie dei Comuni appartenenti all'Unione, utenti/fruitori dei servizi, Gestori accreditati.

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 3: Interventi per gli anziani

Progetto 6: GLI ANZIANI

Descrizione del progetto: Tra gli obiettivi strategici innanzitutto il tema della domiciliarità, ovvero la capacità di coniugare qualità della vita e contenimento dei costi, all'interno di un mantenimento il più possibile capillare dell'anziano presso la propria dimora. Accanto al tema assistenziale dell'anziano, che ovviamente abbraccia e contempla tutta l'area dei centri diurni e residenziali, andando a incontrarsi con le esigenze di sollievo da parte delle famiglie interessate, c'è poi un discorso più complessivo sulle politiche per la terza età, in ottica di prevenzione e rallentamento del disagio connesso all'incedere degli anni che devono diventare più strutturali.

Obiettivi da conseguire:

1. Sostegno alla domiciliarità, anche rivedendo il modello tradizionale di servizio di assistenza domiciliare, alla luce dell'accreditamento definitivo e nell'ottica di una sostenibilità di lungo periodo;
2. Assegni di cura;
3. Potenziamento servizio Pause di sollievo ed estensione a casi di sovraccarico assistenziale del care-giver derivante da patologie diverse dalla malattia di Alzheimer;
4. Gestione dei ricoveri di sollievo;
5. Monitoraggio del servizio di Assistenza domiciliare unificato e della disciplina relativa;
6. Progetti specifici sulla fragilità, anche in collaborazione col Terzo Settore;
7. Regolamentazione unificata per l'accesso alle strutture e per la compartecipazione alla spesa;
8. Studio di forme di abitare innovative, da dibattere col relativo tavolo degli attori del Terzo Settore.

Attori: Risorse proprie; Risorse interne distaccate dai diversi enti che costituiscono l'Unione; Incarichi specifici; Operatori appalti di servizi; Volontari.

Assessori di riferimento: F. Tosi (Fiorano Modenese)

Stakeholders: cittadini e famiglie dei Comuni appartenenti all'Unione, utenti/fruitori dei servizi, Gestori accreditati.

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 4: Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale

Progetto 7: SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI

Descrizione del progetto: Favorire una riorganizzazione complessiva che tenga insieme le esigenze del territorio e del contesto con la necessità di una programmazione unitaria, che sappia attivare sinergie e garantire continuità, efficacia ed efficienza dei servizi, nell'ottica della risposta al cittadino, non senza un'attenzione costante alla spesa. L'obiettivo è di garantire l'omogeneità di trattamento a tutti i cittadini del Distretto.
La realtà cui i servizi territoriali si trovano più frequentemente di fronte è quella della povertà, da intendersi in senso ampio. Il tema della povertà e della strutturazione di interventi *ad hoc* che si sono resi necessari a seguito della crisi è sicuramente ancora di forte impatto e rilevanza, soprattutto se si considera che sono tante le persone che afferiscono a quest'area; qui gli interventi si strutturano essenzialmente in due filoni, ovvero quello più "assistenziale", legato all'emergenza, e quello più educativo legato al processo di responsabilizzazione dell'utenza nel potersi autonomizzare dall'aiuto dei servizi; l'idea è che gli interventi vadano legati ad un contesto dinamico di uscita dall'assistenza pura, non solo nel senso di chiedere qualcosa in cambio, ma anche nella direzione di incentivare una minore presenza dei servizi nel "fare" e più nell' "insegnare a fare ".

Obiettivi da conseguire:

1. Organizzazione del servizio sociale unificato in poli territoriali, mantenendo l'accesso dei cittadini sulla base della residenza, sperimentazione di Servizio territoriale unificato;
2. Accesso e presa in carico dei singoli e dei nuclei in difficoltà mediante l'attività di sportello sociale e di servizio sociale professionale;
3. Erogazione dei servizi e delle prestazioni proprio dei servizi sociali;
4. Potenziamento di interventi di sostegno finalizzati all'autonomizzazione ed alla responsabilizzazione dei soggetti/nuclei in difficoltà;
5. Omogeneizzazione degli strumenti regolamentari relativi ai servizi ed alle prestazioni erogate, nonché dei procedimenti e delle prassi operative;
6. Riorganizzazione degli sportelli sociali anche alla luce del nuovo modello di gestione associata delle politiche abitative;
7. Applicazione della nuova misura economica nazionale a sostegno dell'inclusione attiva SIA;
8. Applicazione della nuova misura economica regionale RES reddito di solidarietà.

Attori: Risorse proprie; Risorse interne distaccate dai diversi enti che costituiscono l'Unione; Incarichi specifici; Operatori appalti di servizi; Volontari.

Assessori di riferimento: F. Tosi (Fiorano Modenese)

Stakeholders: cittadini e famiglie dei Comuni appartenenti all'Unione, utenti/fruitori dei servizi.

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 4: Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale

Progetto 8: SERVIZIO POLITICHE ABITATIVE

Descrizione del progetto:
Il problema della **Casa** rappresenta una delle difficoltà crescenti per le famiglie, oggi ulteriormente amplificato dalla crisi economica, che ridimensiona le capacità reddituali e quindi la possibilità di rispettare i contratti di locazione o di mutuo. La gestione associata degli interventi attraverso l'istituzione di un unico nuovo servizio, intende favorire la riorganizzazione complessiva degli interventi afferenti alle politiche abitative, coniugando le esigenze specifiche dei poli territoriali con la necessità di una programmazione e gestione unitaria. Per fronteggiare il crescente disagio abitativo, diventa fondamentale una efficace e puntuale gestione dell'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), che garantisca equità di trattamento a tutti i cittadini del Distretto attraverso l'adozione di regolamenti unici e una gestione unitaria e strutturata. Ugualmente la gestione associata degli alloggi assimilabili all'Erp e delle altre progettazioni di *housing* sociale, si pone l'obiettivo di attivare sinergie e garantire continuità, efficacia ed efficienza dei servizi. Per favorire l'accesso e/o il mantenimento di alloggi sul libero mercato, soprattutto a fronte dell'incremento del numero di sfratti per morosità vengono messe in campo diverse azioni/interventi quali: contributi economici, Fondo affitti, Fondo Affitti straordinario, Fondo Morosità Incolpevole, assegnazione alloggi sociali acquisiti in locazione da privati, ecc..

Obiettivi da conseguire:

1. Organizzazione del Servizio politiche abitative unificato ma operativo nei poli territoriali, mantenendo l'accesso dei cittadini sulla base della residenza;
2. Adozione di Regolamenti unitari per la gestione degli alloggi ERP, l'assegnazione dei canoni e la decadenza, in applicazione della nuova disciplina regionale;
3. Definizione del modello di gestione associata delle politiche abitative per alloggi ERS non rientranti nell'ERP;
4. Approvazione di accordi con Comuni, Società Patrimoniali e con ACER per la gestione degli alloggi ERS;
5. Analisi, in raccordo coi servizi territoriali della domanda e dell'offerta del mercato dell'affitto per i redditi medio/bassi e progettazione di possibili forme di sostegno ai nuclei in condizioni di difficoltà.

Attori: Risorse proprie; Risorse interne distaccate dai diversi enti che costituiscono l'Unione; Convenzioni con Patrimoniali; Convenzioni con ACER; Incarichi specifici; Operatori appalti di servizi;
Assessori di riferimento: F. Tosi (Fiorano Modenese)

Stakeholders: cittadini e famiglie dei Comuni appartenenti all'Unione, utenti/fruitori dei servizi.

Missione di bilancio 14: Sviluppo economico e competitività

Programma 4: Reti e altri servizi di pubblica utilità

Progetto 10: SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE (SUAP)

Descrizione del progetto: 15669 le imprese insediate nel territorio dell'unione dei comuni del distretto ceramico. Lo Sportello Unico delle Attività Produttive è l'unico soggetto pubblico di riferimento territoriale (comuni di Fiorano Modenese, Frassinoro, Formigine, Maranello, Montefiorino, Palagano, Prignano sulla Secchia e Sassuolo) per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività. Di fatto è l'interfaccia nel distretto ceramico per qualsiasi attività economica. Per esse il SUAP fornisce una risposta unica e tempestiva in luogo di tutte le pubbliche amministrazioni comunque coinvolte nel procedimento relativo all'avvio delle stesse. Lo SUAP ha a disposizione un software gestionale VBG che dialoga con la piattaforma telematica della Regione Emilia Romagna, di nome SuapER, nata per la compilazione e l'invio on-line delle istanze, segnalazioni, comunicazioni delle imprese. *Il processo prevede l'applicazione delle innovazioni normative intervenute, la collaborazione di tutti i comuni aderenti all'unione e gli enti terzi al fine di* "offrire servizi" *tesi al miglioramento della risposta pubblica all'avvio delle attività economiche nella consapevolezza che ciò accresce lo sviluppo socio economico delle comunità interessate.*

Obiettivi del progetto:

1. applicazione del D. Lgs 127/2016 in tema di conferenze di servizi per l'abbattimento dei tempi previsti nelle singole fasi al fine del miglioramento della qualità e dei tempi di risposta del servizio per l'avvio dell'attività; monitoraggio del rispetto delle tempistiche relative alle procedure per la redazione di report di aggiustamenti per la Giunta dell'Unione;
2. Maggior coordinamento dei singoli comuni per la omogeneizzazione e semplificazione dei procedimenti per l'avvio delle attività economiche.

Attori: Risorse umane SUAP dei Comuni dell'Unione;

Assessori di riferimento: M. Morini (Maranello)

Stakeholders: Giunta Unione, Comuni, Cittadino-imprese-utente-cliente, associazioni di categoria, sindacati e associazioni di consumatori, professionisti, imprenditori, enti terzi, dipendenti, operatori coinvolti nel processo.

Sezione Operativa

Missione di bilancio 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 2: Segreteria generale

Progetto 2: *EFFICIENZA E FLESSIBILITA' ORGANIZZATIVA*

Obiettivi da conseguire:

1. semplificazione dei procedimenti amministrativi anche in relazione ad una maggiore efficienza ed economicità delle procedure di appalto, applicando un accentramento delle stesse;
2. aumento della flessibilità delle strutture organizzative interne all'Unione;
3. gestione e qualificazione della Centrale di Committenza.

Assessori di riferimento: C. Pistoni (Sassuolo)

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Approvazione e attuazione del piano di informatizzazione			
Riversamento documenti in PARER			
Centrale di Committenza: uniformare le procedure e uniformare le scadenze dei contratti al fine di potere procedere a gare uniche			
Qualificazione della Centrale di Committenza			

Missione di bilancio 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 10: Risorse umane

Progetto 3: VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE

Obiettivi da conseguire:

- nel corso del 2018/2020 il servizio personale porrà in essere, in linea con quanto disposto c/o deliberazione della Giunta dell'Unione N. 33/2017 avente ad oggetto: "UNIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO CERAMICO – GESTIONE DEL PERSONALE –ISTITUZIONE DEL SERVIZIO "AMMINISTRAZIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE DELL'UNIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO CERAMICO" NELLE MORE DEL CONFERIMENTO DELLA RELATIVA FUNZIONE ALL'UNIONE." secondo quanto precisato c/o Obiettivo strategico "VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE" le macro attività infra riportate;
- verranno altresì regolarmente garantiti gli adempimenti conseguenti alla gestione del personale attualmente gestito dall'Unione.

Assessori di riferimento: F. Braglia (Palagano)

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
1. supportare il funzionamento dei servizi già conferiti in Unione cui sono assegnate unità di personale in posizione di distacco temporaneo;			
2. gestire la funzione "amministrazione del personale" per tutti i Comuni che hanno già conferito la stessa con avvio della sede presso il Comune di Sassuolo;			
3. Assicurare la gestione contabile e giuridica del personale			

Missione di bilancio 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 8: Statistica e sistemi informativi

Progetto 4: SVILUPPO DEL SISTEMA INFORMATIVO

Obiettivi da conseguire:

- progettazione e attuazione di una gestione coordinata ed unitaria delle azioni che garantiscono lo sviluppo del sistema informativo/informatico dell'"Unione del Distretto Ceramico";
- attuazione dei progetti di e-government in capo all'Unione dei Comuni attraverso l'impiego ottimale e la piena valorizzazione del personale e delle risorse strumentali assegnate;
- armonizzazione dei software esistenti al fine di ridurre i contratti in essere con un risparmio sui canoni di manutenzione e assistenza.

Assessori di riferimento: C. Pistoni (Sassuolo)

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Costruzione della rete cittadina di Formigine			
Ampliamento delle reti cittadine e montane dell'Unione			
Armonizzazione dei software dei servizi conferiti in Unione			
Attivazione del piano di comunicazione strategica dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico con l'integrazione dell'Agenda Digitale Locale in coerenza con l'Agenda Digitale Regionale			

Missione di bilancio 1: servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 3: Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

Progetto 5: LA GESTIONE FINANZIARIA E IL REPERIMENTO DELLE RISORSE

Obiettivi da conseguire:

1. monitoraggio continuo degli equilibri di bilancio e dell'evoluzione normativa in tema di bilancio;
2. riorganizzazione del servizio a fronte delle ulteriori convenzioni e trasferimenti di funzione all'Unione.

Assessori di riferimento: M. Costi (Formigine)

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Portare a regime la gestione della contabilità economico patrimoniale e del bilancio consolidato			
Supporto alla gestione finanziaria dell'istituzione			
Monitoraggio continuo degli equilibri di bilancio e dell'evoluzione normativa in tema di bilancio.			

Missione di bilancio 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 4: Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Progetto 6: PUBBLICITÀ E AFFISSIONI

Obiettivi da conseguire:

1. gestione in Unione e continuo aggiornamento delle banche dati e procedimenti gestiti;
2. monitoraggio della normativa in materia e di proposte per l'adeguamento e il miglioramento del servizio;
3. controllo e recupero dell'imposta.

Assessori di riferimento: M. Costi (Formigine)

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Gestione dell'imposta sulla pubblicità (denunce, aggiornamento banca dati, emissione avvisi di pagamento, controllo riscossioni, emissione avvisi di accertamento)			
Gestione del servizio delle pubbliche affissioni (preventivi per affissioni, autorizzazioni, gestione affissatori e riscossione diritti di affissione)			
Collaborazione con i presidi di PM dei Comuni per l'attività di controllo delle insegne e affissioni irregolare e conseguente recupero dell'imposta			
Monitoraggio aspetti normativi ed organizzativi e proposte di adeguamento e miglioramento del servizio			

Missione di bilancio 11: Soccorso civile			
Programma 1: Sistema di protezione civile			
Progetto 7: PROTEZIONE CIVILE			
Obiettivi da conseguire: 1. avvio delle procedure di coordinamento dei piani di protezione civile dei Comuni aderenti all'Unione.			
Assessori di riferimento: V. Canali (Prignano sul Secchia)			
AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Curare un'attenta e diffusa attività di informazione alla cittadinanza relativamente ai principali rischi del nostro territorio.			

Missione di bilancio 1: servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 11: Altri servizi generali

Progetto 8: SUB AMBITO

Obiettivi da conseguire:

1. gestione di tutte le funzioni attribuite al nuovo Servizio sub ambito dei Comuni di Frassinoro, Montefiorino e Palagano appartenenti all'ex Unione Montana, oltre che per il Comune di Prignano s/S
   Investimenti programmati:
   - interventi di manutenzione straordinaria viabilità pubblica e/ o opere pubbliche comunali in ambiti rurali e contestuale salvaguardia del territorio;
   - interventi di a tutela della risorsa idrica in montagna;
   - realizzazione interventi di promozione e valorizzazione turistico-culturale del territorio;
   - interventi di manutenzione, miglioramento e razionalizzazione della rete sentieristica e dei percorsi tematici;

Assessori di riferimento: M. Paladini (Palagano)

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Pianificazione e programmazione ottimale delle attività in capo al Servizio con perfezionamento dei rapporti Unione/Servizio Sub Ambito montano e Sub Ambito/Comuni Montani e altri Enti (Regione, Provincia, Unioni, Gal, Atersir, ecc...)			
Sviluppo di progetti comunali per opere pubbliche da realizzare con le risorse recate dal Fondo Regionale Montagna 2018-2020			
Redazione Progetti per la "Manutenzione straordinaria strade Comunali montagna" ai sensi del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 - Piano Operativo infrastrutture (finanziato dal CIPE)			
Sviluppo di progetti di manutenzione ordinaria e straordinaria di formazioni forestali ripariali e di altri boschi per la tutela della risorsa idrica in montagna			
Valorizzazione delle rete sentieristica e dei percorsi tematici (escursionistici, MTB e a cavallo) con programmazione interventi di manutenzione, miglioramento e qualificazione della stessa, in collaborazione con le Associazioni Locali			
Monitoraggio Bandi ed opportunità di finanziamento per il territorio montano (Comuni, imprese e cittadini) derivanti in particolare dalla nuova programmazione Comunitaria: PSR 2014-2020 e dal Piano di Azione Locale (PAL) 2014-2020 del GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano			

Missione di bilancio 3: Ordine pubblico e sicurezza			
Programma 1: Polizia locale a amministrativa			
Progetto 9: POLIZIA LOCALE E AMMINISTRATIVA			
Obiettivi da conseguire: Un territorio sicuro, sulle strade, per la salute e la sicurezza attraverso una politica di efficace prevenzione alla criminalità e alle forme di inciviltà			
Assessori di riferimento: da definire (funzione non conferita)			
AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Progetto definitivo per valutare tempi e modalità del conferimento del servizio di polizia municipale. Un conferimento che dovrà comportare l'implementazione dei servizi ed il potenziamento degli interventi di controllo sulla viabilità, conservando comunque ai presidi locali sufficienti livelli di autonomia organizzativa e gestionale improntata a modelli di prossimità ed adeguatezza alla popolazione residente.			

Missione di bilancio 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione			
Programma 6: Ufficio tecnico			
Progetto 10: UFFICIO PER AUTORIZZAZIONE SISMICA			
Obiettivi da conseguire: superamento dell'attuale convenzione con l'Unione Terre Castelli per la gestione intera della funzione			
Assessori di riferimento: da definire all'atto del trasferimento della funzione			
AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Portare a regime il funzionamento dell'Ufficio sismica			
Definizione procedure al fine di minimizzare i tempi di risposta			

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 7: Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali

Progetto 1: UFFICIO DI PIANO

Obiettivi da conseguire:

1. Supportare l'elaborazione e la valutazione della programmazione degli interventi socio-sanitari del Distretto;
2. promuovere la piena integrazione degli interventi sociali e socio-sanitari, in accordo con i servizi dell'Az. USL e promuovere l'integrazione con le altre politiche;
3. sostenere e stimolare la partecipazione degli attori del Terzo Settore alla programmazione locale degli interventi ed azioni socio-sanitari;
4. governare il sistema dei servizi socio-sanitari accreditati;
5. rivedere il funzionamento del servizio sociale ospedaliero e, di concerto con i servizi dell'Azl USL – Distretto di Sassuolo, il Punto Unico Accesso Socio-Sanitario (PUASS);
6. programmare, monitorare e controllare l'utilizzo del FRNA e dei Fondi per la non autosufficienza rispetto agli interventi e ai servizi, nell'ottica di una crescente integrazione socio-sanitaria;
7. monitorare e implementare il servizio "Sportelli Sociali" dei Poli Territoriali e dell'Unione;
8. garantire il raccordo tra livello tecnico e politico dei diversi organismi coinvolti nell'integrazione socio-sanitaria: Comitato di Distretto, Unione dei Comuni, Azienda USL;
9. garantire l'applicazione della LR 14/2015, in raccordo con la RER per l'attuazione dell'integrazione tra servizi sociali, sanitari e del lavoro
10. assicurare la rendicontazione sociale dei risultati ottenuti in relazione agli obiettivi strategici;
11. riprogettare e riorganizzare servizi e progetti sociali ed educativi e per l'inserimento lavorativo;
12. costituire un tavolo tematico o di analogo strumento tecnico dedicato, al fine di affrontare le sfide della multiculturalità e della convivenza pacifica sul territorio;
13. supportare l'individuazione di adeguati strumenti informatici per l'attività del settore Politiche sociali;
14. valutare la fattibilità per il percorso di accreditamento dell'Unione in riferimento al Servizio civile universale;
15. fornire piena collaborazione per l'attuazione del progetto europeo "Growing a Trasnational Smart Community of Social Innovation for the Inclusive Development of Central Europe" – Social(i) Makers.
16. curare lo sviluppo della relazione tra Unione e Azienda USL nelle sue diverse articolazioni, anche con la redazione di specifici accordi;
17. curare l'attuazione del percorso sperimentale, con supporto specifico della Regione Emilia-Romagna, riguardante la povertà giovanile ed educativa.

Assessori di riferimento: F. Tosi (Fiorano Modenese)

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Monitoraggio dell'attuazione degli interventi previsti nel Piano per la salute e il benessere sociale triennale			
Redazione, gestione e attuazione Piano di Zona incluso Piano per la Non Autosufficienza, in raccordo con la Regione e adempimenti operativi conseguenti			
Programmazione, utilizzo e monitoraggio risorse FRNA e degli altri Fondi per la non autosufficienza, in collaborazione con AUSL e adempimenti operativi conseguenti			
Partecipazione al Coordinamento Uffici di Piano provinciale			
Elaborazione, approvazione e monitoraggio di specifici accordi tra AUSL e Unione			
Efficientamento del servizio sociale ospedaliero e del Punto Unico Accesso Socio-Sanitario (PUASS), in raccordo con i Servizi Sanitari ed Ospedalieri			
Raccordo col Terzo Settore e coinvolgimento nella programmazione e attuazione del Piano per la salute e il benessere sociale			
Rinnovo accreditamento dei servizi socio-sanitari – Redazione e stipula nuovi contratti di servizio			
Monitoraggio dei contratti di servizio per i servizi socio sanitari accreditati e raccordo costante con i soggetti gestori.			
Attivazione e partecipazione agli organismi di controllo del sistema dell'accreditamento previsti dalla disciplina regionale			
Attività di controllo dei servizi socio-sanitari attraverso l'organizzazione della Commissione distrettuale 564/00			
Attività di supporto al Comitato di Distretto			
Coordinamento con Centro per l'impiego e Ausl per l'attuazione della L.R.14/15			
Monitoraggio costante degli interventi realizzati dal SSIL e revisione del Servizio a seguito dell'intervento regionale in applicazione della LR 14/15			
Messa a punto di un sistema di rilevazione dei dati per il monitoraggio dei servizi e per la rendicontazione dei risultati ottenuti degli obiettivi strategici di tutto il Settore Politiche Sociali			
Supporto alla definizione dei nuovi capitolati per l'affidamento di servizi educativi rivolti a disabili e del servizio per l'inserimento lavorativo delle persone fragili			
Costituzione di un tavolo tematico o di analogo strumento tecnico dedicato, al fine di affrontare le sfide della multiculturalità e della convivenza pacifica sul territorio			

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Partecipazione al percorso per la definizione delle modalità di accreditamento e gestione da parte del Settore Politiche Sociali del Servizio Civile Universale			
Attuazione del progetto Social(i) Makers in stretta collaborazione con il personale dedicato esclusivamente al progetto			

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 1: Interventi per l'infanzia, i minori e i servizi educativi

Progetto 2: I MINORI

Obiettivi da conseguire:

1. tutelare i minori nei casi di maltrattamento, incuria, disagio, abbandono nelle diverse fasi della presa in carico;
2. attuare la presa in carico dei minori che hanno commesso un reato o con procedimenti ex art. 25;
3. garantire l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati;
4. assicurare la valutazione delle situazioni di conflitto per l'affidamento o di separazione giudiziale su richiesta dell'Autorità Giudiziaria e sostegno alla genitorialità;
5. predisporre l'organizzazione e gestione degli incontri protetti genitori-figli disposti dall'Autorità Giudiziaria, prevedendo una riorganizzazione complessiva dell'attività;
6. garantire interventi di protezione e supporto in caso di violenza intrafamiliare;
7. proseguire il coordinamento del progetto provinciale "Pronto Intervento Emergenza Minori";
8. sviluppare l'affidamento famigliare;
9. effettuare la valutazione e l'accompagnamento delle coppie adottive;
10. presentare un progetto di riorganizzazione del percorso adozione;
11. sperimentare modelli innovativi di intervento, anche avvalendosi di expertise esterne, e/o con interventi educativi anche a piccolo gruppo;
12. partecipare al Tavolo Istituzionale sul tema violenza contro donne nei casi di violenza assistita da minori;
13. garantire il raccordo e presa in carico in rete delle Gravidanze Multiproblematiche;
14. garantire il raccordo con le Istituzioni Scolastiche del Distretto;
15. assicurare il raccordo coi Poli Territoriali e col Servizio Politiche Famiglia Infanzia e adolescenza nelle iniziative di prevenzione;
16. applicare e diffondere il protocollo interistituzionale in materia di segnalazioni di sospetto maltrattamento o abuso su minori;
17. aggiornare e revisionare semestralmente l'Elenco Pubblico dei Soggetti Gestori per individuazione delle comunità per minori, e proposta in materia di compartecipazione alla spesa in vista di una maggiore sostenibilità economica del servizio;
18. sviluppare nella comunità attenzione al tema dei minori in generale e dei minori in situazione di fragilità in particolare

Assessori di riferimento: F. Tosi (Fiorano Modenese)

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Presa in carico e gestione dei casi con intervento degli assistenti sociali, degli educatori e degli psicologi del servizio			

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Equipe settimanale di servizio, equipe periodiche coi Poli Territoriali per progettazioni condivise sui casi, equipe periodiche coi Servizi Tutela Minori degli altri Distretti della provincia			
Raccordo costante con Autorità Giudiziaria e Forze dell'Ordine per le situazioni in carico			
Coordinamento del progetto provinciale "Pronto Intervento Emergenza Minori"			
Redazione di una proposta per la riorganizzazione del percorso adozione			
Attività per lo sviluppo dell'affido familiare (incontri – iniziative in collaborazione con il Centro per le famiglie)			
Riorganizzazione dell'attività di incontri protetti, prevedendo anche incontri in luoghi dedicati all'esterno			
Raccordo con le scuole, partecipazione agli organi collegiali, iniziative di informazione, anche in riferimento all'applicazione del Protocollo Provinciale interistituzionale per la segnalazione di minori a rischio			
Raccordo con le comunità per l'inserimento di minori ed il monitoraggio dei progetti, sostegno alle famiglie affidatarie, con o senza progetti di accoglienza in corso			
Gestione e aggiornamento dell'Elenco Pubblico dei soggetti gestori di strutture e progetti per minori, e approvazione della DGR in materia di compartecipazione alla spesa in vista di una maggiore sostenibilità economica del servizio			
Organizzazione di un'iniziativa per la giornata del 20 novembre (Giornata mondiale diritti dell'infanzia)			

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 1: Interventi per l'infanzia, i minori e i servizi educativi

Progetto 3: FAMIGLIE, INFANZIA E ADOLESCENZA

Obiettivi da conseguire:

1. consolidamento e sviluppo di un'area specificamente dedicata alle politiche familiari, infanzia ed adolescenza che include il Centro per le Famiglie;
2. sviluppo e applicazione degli "Orientamento progettuali per i Servizi e i Progetti socio-educativi" approvati con Delibera G.U. n. 81 del 20/12/2017;
3. potenziamento delle rete con i servizi del territorio e sviluppo delle collaborazioni con le realtà associative;
4. sviluppo delle azioni di promozione del benessere e prevenzione dedicate alle famiglie, con particolare riferimento a: informazione e orientamento rispetto ai servizi e alle opportunità del territorio, sostegno alle competenze genitoriali e alle funzioni familiari, sviluppo delle risorse familiari e di comunità;
5. prosecuzione e sviluppo delle azioni di sostegno alle transizioni e alle fasi di crisi connesse al ciclo di vita degli individui, delle coppie e delle famiglie;
6. prosecuzione e sviluppo delle azioni di supporto alle donne che vivono una situazione di difficoltà;
7. prosecuzione e sviluppo delle progettualità dedicate agli adolescenti finalizzate alla promozione del benessere e alla prevenzione e al contrasto dell'esclusione sociale, della povertà educativa, del disagio e della devianza e della dispersione scolastica;
8. potenziamento delle azioni di prossimità nei contesti di vita e di ritrovo di adolescenti e giovani;
9. raccordo tra i progetti e le azioni rivolte ad adolescenti e giovani per il potenziamento e lo sviluppo di nuove opportunità.

Assessori di riferimento: F. Tosi (Fiorano Modenese)

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Sviluppo e coordinamento delle aree di attività del Centro per le Famiglie Distrettuale previste dalle Linee Guida regionali (informazione, sostegno alle competenze genitoriali, sviluppo delle risorse familiari e di comunità), programmazione e organizzazione delle tre sedi, raccordo con RER e con i servizi del territorio			
Progettazione di attività (incontri, conversazioni, conferenze, laboratori, gruppi) per la facilitazione e il sostegno alle famiglie nelle differenti fasi del ciclo di vita, con attenzione alla prossimità e all'inclusione sociale			

AZIONI	2019	2020	2021
Coordinamento e qualificazione degli interventi di counselling (individuale, di coppia, familiare, genitoriale) e mediazione familiare aperti a tutti i residenti nel Distretto			
Organizzazione del Centro di ascolto donne e collaborazione con i Servizi Pari Opportunità e il Servizio Centro Antiviolenza alla progettazione di azioni di promozione del benessere e prevenzione			
Coordinamento del Progetto Adolescenza distrettuale e delle progettualità ad esso connesse, in raccordo con l'AUSL			
Coordinamento del Progetto "Stare bene a scuola" e del raccordo con le scuole del Distretto sui temi della promozione del benessere e della prevenzione del disagio			
Co-progettazione e coordinamento delle attività connesse alla promozione di sani stili di vita e alla prevenzione delle dipendenze in raccordo con AUSL e Terzo Settore			
Coordinamento, in collaborazione con AUSL, del servizio di educativa di strada distrettuale e potenziamento della rete con i servizi del territorio			
Coordinamento pedagogico e sviluppo di progetti di formazione con i GET – Gruppi Educativi Territoriali, in raccordo coi Comuni e con le Parrocchie			
Condivisione con i servizi e sviluppo di co-progettazioni connesse agli "Orientamento progettuali per i Servizi e i Progetti socio-educativi"			
Raccordo e collaborazione per le progettazioni sovracomunali con le scuole e in materia di politiche giovanili			
Attivazione e realizzazione del processo di accreditamento dell'Unione come ente di Servizio Civile Universale			
Coordinamento distrettuale dei progetti DAF (Diritto al Futuro) e GULP (Generare Unità Limitare Povertà) in raccordo con la Fondazione San Filippo Neri			

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 1: Interventi per l'infanzia, i minori e i servizi educativi

Progetto 4: COORDINAMENTO 0/6

Obiettivi da conseguire:

1. sviluppare la gestione associata del coordinamento pedagogico dei servizi educativi, integrativi e sperimentali per la prima infanzia, nel rispetto delle linee guida regionali;
2. sostenere e sviluppare l'identità teorico-epistemologica dei servizi e dei progetti socio-educativi 0/6 in ottica inclusiva, in collaborazione e raccordo con il Servizio Politiche per la Famiglia, Infanzia e Adolescenza e con altri servizi del Settore e dei Comuni;
3. sviluppare un sistema di rilevazione della qualità pedagogico-organizzativa del sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia, anche nell'ottica dell'eventuale attivazione di nuovi servizi e/o revisione dei servizi esistenti;
4. favorire il confronto sulle procedure di accesso e regolamentazione dei servizi 0/3, anche nell'ottica di una progressiva armonizzazione, nel rispetto delle identità delle singole Amministrazioni afferenti all'Unione;
5. sostenere lo sviluppo del sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia, garantendone la qualità e la coerenza;
6. concorrere alla formazione del sistema integrato di educazione e istruzione 0/6 anni definito dal D.Lgs. n. 65/2017, fondato su premesse teoriche comuni;
7. garantire l'attività istruttoria relativa alle autorizzazioni al funzionamento ed alle attività di vigilanza e controllo sui servizi per la prima infanzia, per gli aspetti di livello distrettuale stabiliti dalla L.R. n. 19/2016.

Assessori di riferimento: F. Tosi (Fiorano Modenese)

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Elaborazione del piano annuale delle attività del servizio Coordinamento 0/6 che contenga le linee di indirizzo metodologiche e le progettualità che saranno realizzate all'interno dei servizi			
Sviluppo di progettazioni in ottica inclusiva trasversali ai servizi per l'infanzia, le scuole dell'infanzia, gli altri servizi a sostegno delle politiche sociali, in coerenza con gli "Orientamenti per lo sviluppo dei Progetti e Servizi socio-educativi"			
Realizzazione dei percorsi di formazione del personale educatore dei servizi prima infanzia pubblici e privati del Distretto, con il coinvolgimento dei docenti delle scuole dell'infanzia statali e paritarie			
Attivazione di percorsi di autovalutazione e rilevazione della qualità percepita all'interno dei servizi per la prima infanzia a gestione diretta; sostegno e raccordo per gli analoghi processi nei servizi affidati a terzi e privati convenzionati			

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Attivazione di sperimentazioni nei servizi educativi			
Aggiornamento e revisione del Regolamento dei servizi educativi per la prima infanzia e della Carta dei servizi educativi per la prima infanzia dei Comuni costituenti l'Unione			
Funzionamento del tavolo di coordinamento pedagogico distrettuale 0/3 e costituzione del tavolo di coordinamento pedagogico distrettuale 0/6			
Azioni di collaborazione e raccordo tra i servizi per l'infanzia ed il centro per le famiglie distrettuale			
Funzionamento della Commissione Tecnica Distrettuale per l'autorizzazione al funzionamento, vigilanza e controllo servizi prima infanzia			

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 2: Interventi per la disabilità

Progetto 5: LA DISABILITA'

Obiettivi da conseguire:

1. sviluppare un'offerta di interventi che tengano conto delle diverse esigenze educative d'intervento;
2. assicurare la gestione, l'accesso e il monitoraggio, in collaborazione con AUSL, dei centri socio-riabilitativi semi-residenziali e residenziali;
3. sostenere i caregiver di persone disabilli, attraverso azioni ed interventi di differente natura;
4. sviluppare il progetto "Accompagnamento all'età adulta" per garantire continuità assistenziale ai disabili in uscita dal percorso scolastico
5. assicurare l'accesso ai servizi, progetti e interventi offerti dal territorio;
6. consolidare il progetto di Educativa territoriale;
7. individuare mediante pubblica selezione di *partners* del terzo settore per ampliare l'offerta di interventi di inclusione e socializzazione;
8. gestire, mediante affidamento a terzi, interventi socio-occupazionali a favore di persone in condizione di fragilità;
9. potenziare gli interventi di laboratorio protetto;
10. attuare interventi e iniziative in collaborazione con il terzo settore per realizzare le indicazioni nazionali in relazione al "Dopo di noi".

Assessori di riferimento: F. Tosi (Fiorano Modenese)

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Gestione accessi e monitoraggio Centri Diurni e servizi residenziali			
Raccolta domande, istruttoria, graduatoria ed erogazione assegni di cura			
Sperimentazione e monitoraggio regolamentazione degli accessi e della compartecipazione alla spesa dei servizi			
Progetto Passaggio all'età adulta: raccordo con scuole, famiglie, rete territoriale			

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Implementazione e consolidamento del progetto di Educativa territoriale			
Attivazione e monitoraggio convenzioni con Terzo Settore per ampliamento dell'offerta di inclusione e laboratori di produzione sociale			
Interventi e iniziative relative al Dopo di noi attraverso il coinvolgimento di enti del terzo settore			
Preparazione capitolati e affidamento dei servizi di Educativa territoriale, Accompagnamento all'età adulta, Inclusione lavorativa delle persone fragili			

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 3: Interventi per gli anziani

Progetto 6: GLI ANZIANI

Obiettivi da conseguire:

1. sostenere la domiciliarità, anche rivedendo il modello tradizionale di servizio di assistenza domiciliare, alla luce dell'accreditamento definitivo e nell'ottica di una sostenibilità di lungo periodo;
2. sostenere i caregiver di anziani non autosufficienti, con particolare attenzione ai caregiver di persone con demenza, attraverso azioni ed interventi di differente natura;
3. gestione unificata –e relativo monitoraggio- dell'accesso ai posti di residenzialità definitiva presso i servizi di Casa Residenza per Anziani (CRA) accreditati;
4. definire criteri per l'accesso ai ricoveri di natura temporanea ai fini di assicurare omogeneità ed equità delle prestazioni;
5. attuare progetti specifici sulla fragilità, anche in collaborazione col Terzo Settore;
6. sviluppare lo studio di forme di abitare innovative, da dibattere con attori del Terzo Settore.

Assessori di riferimento: F. Tosi (Fiorano Modenese)

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Applicazione e monitoraggio della Disciplina del servizio di assistenza domiciliare			
Adesione e attuazione del progetto HCP dell'Inps per la domiciliarità			
Raccolta domande, istruttoria e graduatoria assegni di cura			
Servizio Pause di sollievo			
Interventi innovativi di sostegno ai caregiver di persone con demenza: progettazione MEETING CENTER			
Interventi innovativi di sostegno ai caregiver di persone con demenza: ATTIVAZIONE MEETING CENTER			
Gestione ricoveri di sollievo			
Sperimentazione della Disciplina per l'accesso alla CRA e al CD e redazione di una graduatoria unica per la CRA			
Monitoraggio della Disciplina per l'accesso alla CRA e al CD e redazione di una graduatoria unica per la CRA			
Sperimentazione Disciplina per regolamentare i ricoveri di natura temporanea			

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Progetti specifici (musicoterapia, attività occupazionali, COGS CLUB) rivolti a persone con demenza e loro caregiver in sinergia con attori del Terzo Settore			
Sostegno progetti attivati da associazioni di volontariato e di promozione sociali finalizzati alla promozione dell'invecchiamento attivo e il contrasto alla fragilità			
Studio di forme di abitare innovative, da dibattere con attori del Terzo Settore			

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 4: Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale

Progetto 7: SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI

Obiettivi da conseguire:

1. consolidare l'organizzazione del servizio sociale ricercando l'unitarietà organizzativa degli interventi realizzati nei poli territoriali, mantenendo l'accesso dei cittadini sulla base della residenza, e sperimentando un Servizio territoriale unificato;
2. qualificare il SST consolidando gli strumenti di protezione e sperimentando interventi educativi tesi a sviluppare maggiormente un approccio abilitante di lettura del bisogno e prevenzione del disagio, adottando l'ottica inclusiva come focus dell'intervento;
3. garantire una visione unitaria dei bisogni della persona, che deve essere coinvolta attivamente nel percorso/progetto per l'uscita dalla situazione di difficoltà;
4. garantire trasparenza, rispetto dei diritti, evidenza dell'offerta delle opportunità del servizio e del territorio, partecipazione della persona alla costruzione del proprio progetto;
5. assicurare l'accesso e presa in carico dei singoli e dei nuclei in difficoltà mediante l'attività di sportello sociale e di servizio sociale professionale;
6. potenziare gli interventi di sostegno finalizzati all'autonomizzazione ed alla responsabilizzazione dei soggetti/nuclei in difficoltà;
7. sviluppare l'omogeneizzazione degli strumenti regolamentari relativi ai servizi ed alle prestazioni erogate, nonché dei procedimenti e delle prassi operative;
8. garantire l'applicazione delle misure di contrasto alla povertà nazionali e regionali.

Assessori di riferimento: F. Tosi (Fiorano Modenese)

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Gestione attività di Sportello sociale e attività di segretariato sociale			
Gestione servizio sociale professionale con valutazione dei bisogni espressi, presa in carico, accompagnamento, attivazione di progetti ed interventi individualizzati ed integrati, attivazione servizi ed erogazione contributi economici.			
Equipe di servizio (assistenti sociali e responsabili) ed equipe multiprofessionali con professionisti sanitari e altri			
Conferenza settimanale di servizio (responsabili dei poli/servizi e dirigente)			
Attività amministrativa e gestionale del servizio, in un processo permanente di unificazione e armonizzazione			

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Attivazione e realizzazione interventi di protezione, sostegno e accompagnamento per persone fragili			
Applicazione delle nuove misure nazionali e regionali di sostegno al reddito e contrasto alla povertà (RES,REI) elaborando progetti individuali socio-educativi di valutazione multiprofessionale che coinvolgano sociale, sanità e centri per l'impiego			
Adottare e potenziare strumenti innovativi di progettazione sociale quali gli interventi educativi territoriali per favorire la costruzione della rete solidale, e favorire il processo di autonomia dell'utente e la corresponsabilità nella progettazione			
Consolidamento della applicazione omogenea dei nuovi regolamenti e discipline adottando nei poli territoriali prassi uniformi ma garanti delle specificità territoriali			
Elaborazione di una Carta dei servizi per il servizio sociale territoriale e tutela minori			
Attuare incontri di confronto sul documento "Orientamenti per lo sviluppo dei servizi socio-educativi" per sviluppare una progettualità adeguata			

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 4: Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale

Progetto 8: SERVIZIO POLITICHE ABITATIVE

Obiettivi da conseguire:

1. organizzare il Servizio politiche abitative in modo unificato ma operativo nei poli territoriali, mantenendo l'accesso dei cittadini sulla base della residenza;
2. ridefinire la gestione degli alloggi ERP, attraverso nuova convenzione tra Unione, Comuni, Società Patrimoniali e Ente gestore, in applicazione della nuova disciplina regionale;
3. assicurare l'applicazione degli accordi con Comuni, Società Patrimoniali e con ACER per la gestione degli alloggi ERS;
4. ridefinire il modello di gestione associata delle politiche abitative per alloggi di emergenza attraverso l'affidamento dell'housing sociale;
5. sviluppare l'analisi, in raccordo coi servizi territoriali, della domanda e dell'offerta del mercato dell'affitto per i redditi medio/bassi e progettazione di possibili forme di sostegno ai nuclei in condizioni di difficoltà.

Assessori di riferimento: F. Tosi (Fiorano Modenese)

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Attività amministrativa e gestionale del servizio, in un processo permanente di unificazione e armonizzazione.			
Approvazione nuova convenzione per la gestione amministrativa e manutentiva degli alloggi ERP			
Gestione graduatoria per gli alloggi ERP			
Approvazione Regolamenti per la gestione degli alloggi ERP			
Applicazione e monitoraggio discipline per alloggi sociali e di emergenza			
Sperimentazione di interventi finalizzati all'inclusione sociale, alla locazione agevolata e *co-housing* sociale			
Bandi per assegnazione alloggi a canone calmierato			
Bandi per contributi di diversa tipologia (inquilini morosi incolpevoli, ecc)			

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 4: Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale

Progetto 9: CENTRO ANTIVIOLENZA

Obiettivi da conseguire:

1. facilitare e sostenere le competenze e le capacità di scelta di tutte le donne, non considerate come soggetti passivi e deboli ma come soggetti credibili, forti, che interagiscono con le violenze subite, in difficoltà, ma capaci di fronteggiare la situazione per proteggere se stesse e, quando presenti, i propri figli;
2. offrire supporto, accompagnamento e protezione alle donne che subiscono violenza;
3. aggiornare e rivedere il Protocollo per contrastare la violenza di genere attualmente vigente;
4. sviluppo della rete di contrasto alla violenza di genere

Assessori di riferimento: F. Tosi (Fiorano Modenese)

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Monitoraggio dell'andamento del servizio Centro Antiviolenza distrettuale			
Monitoraggio specifico delle attività di assistenza legale e servizio emergenza h24			
Incontri per la revisione del Protocollo per contrastare la violenza di genere			
Consolidamento delle collaborazioni in essere con Forze dell'Ordine, Ospedale, Operatori sanitari, Operatori sociali, Centro LDV di Modena			
Raccolta dati per la Prefettura			
Formazione per gli operatori che sono impegnati nel Centro antiviolenza			

Missione di bilancio 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
Programma 4: Reti e altri servizi di pubblica utilità
Progetto 10: SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE (SUAP)
Obiettivi del progetto:
Assessori di riferimento: M. Morini (Maranello)

AZIONI	**2019**	**2020**	**2021**
Attivazione portale front office (provincia) al fine di permettere alle imprese e ai loro procuratori lo stato di avanzamento delle pratiche.			
Prosecuzione della campagna informativa avviata nel 2018 sul nuovo "Suap Unione" con momenti formativi per tecnici, associazioni e altri procuratori relativamente alla esatta compilazione della pratica on line.			
Riduzione dei tempi di risposta della Pubblica Amministrazione, tramite il controllo sistematico automatico delle pratiche in scadenza e sensibilizzazione dei Comuni ed enti terzi al rispetto dei tempi			
Sensibilizzare i Comuni a omogeneizzazione i regolamenti in essere.			

PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2019/2021
ED ELENCO ANNUALE 2019

D.M. 16 Gennaio 2018 n.14 in G.U. del 9 marzo 2018 n.57

Scheda 1: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2019/2021
dell'Unione dei Comuni Del Distretto Ceramico - Servizio Sub Ambito Montano

QUADRO DELLE RISORSE DISPONIBILI

TIPOLOGIA RISORSE	Arco temporale di validità del programma			
	Disponibilità finanziaria anno **2019**	Disponibilità finanziaria anno **2020**	Disponibilità finanziaria anno **2021**	Importo Totale
Entrate aventi destinazione vincolata per legge	**305.765,76**			**305.765,76**
Entrate acquisiti mediante contrazione di mutuo	==	==	==	==
Entrate acquisite mediante apporto di capitali privati	==	==	==	==
Trasferimenti di immobili art. 53, commi 6-7, D.Lgs. N. 163/2006	==	==	==	==
Stanziamenti di bilancio	==	==	==	==
Altro	==	==	==	==
Totali	**305.765,76**			**305.765,76**

Il Referente del Programma
Laura Zona

Scheda 2: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2019/2021
dell'Unione dei Comuni Del Distretto Ceramico - Servizio Sub Ambito Montano

ARTICOLAZIONE COPERTURA FINANZIARIA

N. prog (1)	Cod. Int. Amm.ne (2)	Codice ISTAT			Codice NUTS (3)	Tipo-logia (4)	Cate-goria (4)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	Priorità 5)	STIMA DEI COSTI DEL PROGRAMMA				Cessione immobili	Apporto di capitale privato	
		Regg.	Prov.	Com.						Anno **2019**	Anno **2020**	Anno **2021**	Totale	S/N (6)	Importo	Tipologia (7)
1		008	036	016 025 029 033				Interventi di manutenzione straordinaria strade comunali di montagna nei comuni di Frassinoro, Montefiorino, Palagano e Prignano s/S	1	**305.765,76**			**305.765,76**			
								TOTALE		**305.765,76**			**305.765,76**			

Il Referente del Programma
Laura Zona

Note :
(1) Numero progressivo da 1 a N. a partire dalle opere del primo anno
(2) Eventuale codice identificativo dell'intervento attribuito dall'Amministrazione (può essere vuoto)
(3) In alternativa al codice ISTAT si può inserire il codice NUTS
(4) Vedi Tabella 1 e Tabella 2
(5) Vedi art. 128, comma 3, del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., secondo le priorità indicate dall'amministrazione con una scala espressa su tre livelli (1=massima priorità, 3=minima priorità)
(6) da compilarsi solo nell'ipotesi dicui all'art. 53, commi 6-7, del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., quando si tratta di intervento che si realizza a seguito di specifica alienazione a favore dell'appaltatore. In caso affermativo compilare la scheda 2b
(7) Vedi Tabella 3

Scheda 2b: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2019/2021
dell'Unione dei Comuni Del Distretto Ceramico - Servizio Sub Ambito Montano

ELENCO DEGLI IMMOBILI DA TRASFERIRE

Elenco immobili da trasferire				Arco temporale del programma Valore stimato		
Riferimento intervento (1)	Descrizione immobile	Solo diritto di superficie	Piena proprietà	1° anno	2° anno	3° anno
			TOTALE			

Il Referente del Programma
Laura Zona

(1) Viene riportato il numero progressivo dell'intervento di riferimento

Note:

Scheda 3: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2018/2020
dell'Unione dei Comuni Del Distretto Ceramico - Servizio Sub Ambito Montano

ELENCO ANNUALE 2019

Cod. Int. Amm. ne (1)	CUI (2)	CUP	DESCRIZIONE INTERVENTO	CPV	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		Importo Annualità 2018	Importo totale intervento	Finalità (3)	Conformità	Verifica vincoli ambientali	Priorità (4)	STATO PROGETTAZIONE APPROVATA (5)	Stima tempi di esecuzione	
					Cognome	Nome				Urb (S/N)	Amb (S/N)			TRIM/Anno Inizio lavori	TRIM/Anno Fine lavori
		J27H180004 30001	Interventi di manutenzione straordinaria strade comunali di montagna nei comuni di Frassinoro, Montefiorino, Palagano e Prignano s/S		Fontana	Marco	305.765,76	305.765,76	CPA	S		1		2°/2019	4°/2019
						TOTALE	305.765,76	305.765,76							

Il Referente del Programma
Laura Zona

Note:
(1) Eventuale codice identificativo dell'intervento attribuito dall'Amministrazione (può essere vuoto)
(2) La codifica dell'intervento CUI (C.F. + Anno + n. progressivo) verrà composta e confermata, al momento della pubblicazione, dal sistema informativo di gestione
(3) Indicare le finalità utilizzando la tabella 5
(4) Vedi art. 128, comma 3, D.Lgs. 163/2006 e secondo le priorità indicate dall'Amministrazione con una scale espressa in tre livelli (1=massima priorità; 3= minima priorità)
(5) Indicare la fase della progettazione approvata dell'opera come da tabella 4

PIANI DELLE ALIENAZIONI PATRIMONIALI

Non sono previste alienazioni patrimoniali .

GLI ENTI "PARTECIPATI" DALL'UNIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO CERAMICO

La normativa nell'ultimo decennio ha spinta i comuni ad attivare un processo di revisione delle proprie partecipazioni per arrivare alla eliminazione delle società e partecipazioni societarie non indispensabili, alla eliminazione di partecipazioni in società che perseguono fini analoghi, anche mediante fusioni o incorporazioni di funzioni, di aggregazioni di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica, al contenimento dei costi di funzionamento delle società.

Nel settembre scorso è entrato in vigore il "Testo unico in materia di società partecipate dalla pubblica amministrazione" volto a raccogliere e disciplinare in modo organico la partecipazione degli enti a società.
Le principali novità introdotte sono state:

- *partecipazioni delle PP.AA. limitate alle società di capitali, anche consortili;*
- *espressa previsione ed elenco delle attività perseguibili attraverso le società;*
- *nuove norme sulla governance delle società e limite ai compensi degli amministratori;*
- *estensione della disciplina di crisi aziendale alle società a partecipazione pubblica;*
- *specifiche procedure per costituzione, mantenimento ed alienazione delle partecipazioni in società;*
- *esclusione parziale delle società quotate, come definite nel testo, dall'applicazione del decreto;*
- *obbligo di dismissione per le società che non soddisfano specifici requisiti;*
- *gestione transitoria del personale delle partecipate;*
- *entro il 30 settembre 2017, revisione straordinaria obbligatoria delle partecipazioni direttamente e indirettamente detenute dalla PP.AA. in società, con adozione di una delibera ricognitiva ed indicazione delle società oggetto di dismissione nonchè trasmissione della stessa delibera alla Corte dei Conti ed alla struttura di controllo;*
- *a decorrere dal 2018, entro il 31 dicembre di ogni anno, adozione di piani di razionalizzazione per liquidazione, alienazioni e dismissioni di società, con trasmissione del medesimo atto alla Corte dei Conti ed alla struttura di controllo;*
- *entro il 31 luglio 2017 adeguamento degli statuti delle società a controllo pubblico alle disposizioni del decreto;*
- *entro il 30 settembre 2017, le società a controllo pubblico dovranno compiere una ricognizione del personale in servizio ed elencare eccedenze e profili, da trasmettere alla competente Regione.*

La razionalizzazione risulta obbligatoria in caso di:

- *partecipazioni in società che non svolgono le attività che legittimano l'acquisto o il mantenimento delle quote di partecipazione;*
- *partecipazioni in società prive di dipendenti o con un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;*
- *partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali;*
- *partecipazioni in società che, nel triennio precedente, hanno conseguito un fatturato medio non superiore ad 500 mila di euro (per il primo triennio 2017-2019 di applicazione, successivamente il limite è pari a 1 milione);*
- *partecipazioni in società, diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale, che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque*

esercizi precedenti;

- *sussiste la necessità di contenere i costi di funzionamento;*
- *esiste la necessità di aggregare società che svolgono attività consentite.*

E' stata comunque confermato quanto stabilito dalla legge di Stabilità 2014 relativamente a società, aziende speciali e istituzioni degli enti locali in perdita.
Se negli esercizi 2015-16-17 vi sono soggetti con risultato economico negativo nel triennio 2011-2013, l'ente partecipante deve accantonare, in proporzione alla propria partecipazione, una somma pari alla differenza tra il risultato conseguito nell'esercizio precedente e il risultato medio conseguito nel triennio 2011-2013, migliorato del 25% nel 2014, del 50% nel 2015 e del 75% nel 2016.
Se nel medesimo triennio non vi sono enti con risultato negativo, l'ente partecipante deve accantonare dal 2015 al 2017 le quote percentuali di cui sopra applicare alla perdita riscontrata nell'esercizio precedente.

IL BILANCIO CONSOLIDATO

Una delle tante novità del nuovo ordinamento contabile riguarda l'introduzione del bilancio consolidato, che deve essere approvato dal Consiglio entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello di riferimento.

Entro il 30 settembre 2018 il consiglio deve deliberare il bilancio consolidato relativo all'esercizio 2017.

Il bilancio consolidato, che deve essere predisposto secondo le modalità e i criteri individuati nel principio applicato di cui all'allegato n. 4/4 al D.Lgs. n. 118/2011, è costituito:

- *dal conto economico consolidato;*
- *dallo stato patrimoniale consolidato;*
- *dalla relazione sulla gestione consolidata che comprende la nota integrativa;*
- *dalla relazione del collegio dei revisori dei conti.*

Al fine di consentire la predisposizione del bilancio consolidato, gli enti devono approvare, con deliberazione della Giunta, che dovrà poi essere aggiornata ad ogni variazione e comunque riapprovata entro l'inizio di ogni anno di riferimento, i due seguenti elenchi:

- gli enti, le aziende e le società che compongono il gruppo amministrazione pubblica, evidenziando gli enti, le aziende e le società che, a loro volta, sono a capo di un gruppo di amministrazioni pubbliche o di imprese;

- gli enti, le aziende e le società componenti del gruppo amministrazione pubblica compresi nel bilancio consolidato.

Per poter individuare gli enti da inserire nel "Gruppo Amministrazione Pubblica" è necessaria una ricognizione finalizzata ad individuare tutti gli enti partecipati direttamente o indirettamente dal Comune nonché tutti gli enti che, pur non essendo partecipati dall'ente, hanno le caratteristiche di seguito illustrate.

Fanno parte del primo elenco che deve essere approvato dalla Giunta le seguenti tipologie di enti:
*- **organismo strumentale**, ovvero un'articolazione organizzativa del Comune, anche a livello territoriale, dotata di autonomia gestionale e contabile e priva di personalità giuridica;*

- ***ente strumentale controllato****: l'azienda o l'ente, pubblico o privato, nei cui confronti l'ente locale ha una delle seguenti condizioni:*
  - ✓ *il possesso, diretto o indiretto, della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda;*
  - ✓ *il potere assegnato da legge, statuto o convenzione di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività di un ente o di un'azienda;*
  - ✓ *la maggioranza, diretta o indiretta, dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività dell'ente o dell'azienda;*
  - ✓ *l'obbligo di ripianare i disavanzi, nei casi consentiti dalla legge, per percentuali superiori alla propria quota di partecipazione;*
  - ✓ *un'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie, nei casi in cui la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione, stipulati con enti o aziende che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti, comportano l'esercizio di influenza dominante.*

- ***ente strumentale partecipato****: l'azienda o l'ente, pubblico o privato, nel quale l'ente locale ha una partecipazione, in assenza delle condizioni viste sopra per l'ente strumentale controllato;*

- ***società controllata****: la società nella quale l'ente locale ha una delle seguenti condizioni: il possesso, diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o dispone di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria; il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante, quando la legge consente tali contratti o clausole; a tale proposito i contratti di servizio pubblico e gli atti di concessione stipulati con società che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti comportano l'esercizio di influenza dominante;*

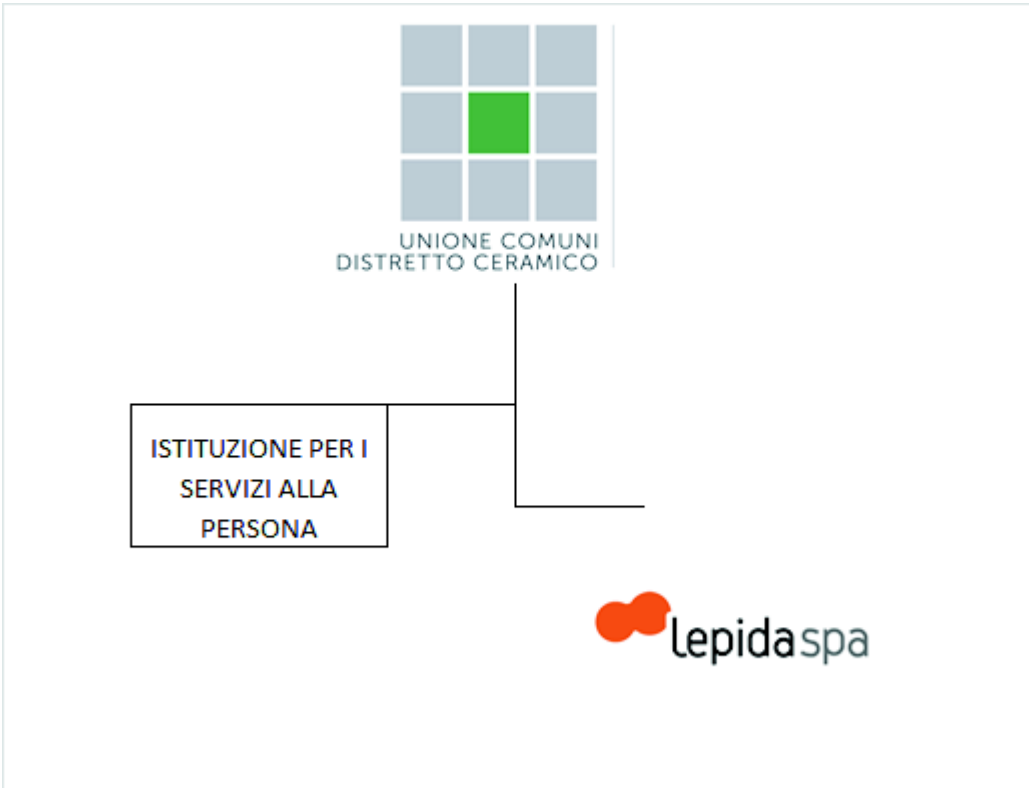
- ***società partecipata****: la società nella quale l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20%, o al 10% se trattasi di società quotata.*

Pertanto nel "Gruppo Amministrazione Pubblica" rientrano anche enti per cui il Comune non detiene alcuna partecipazione diretta o indiretta, come ad esempio nel caso, peraltro molto frequente, di fondazioni di diritto privato che gestiscono case di cura e/o riposo, scuole paritarie per l'infanzia, ecc., nei quali l'ente, per espressa previsione statutaria dell'ente controllato, nomina la maggioranza degli organi decisionali.

Gli enti soggetti al consolidamento

Fanno invece parte del secondo elenco che deve essere approvato dalla Giunta comunale gli enti del primo elenco con esclusione di quelli nei quali la "capogruppo" detiene una partecipazione inferiore all' 1% o che presenta un bilancio irrilevante ovvero quando il totale dell'attivo, del patrimonio netto e dei ricavi caratteristici della partecipata/controllata presentano dei valori inferiori al 10% dei corrispondenti valori del bilancio comunale, ovviamente con riferimento alla stesso esercizio.

Viene inoltre prevista la facoltà di non consolidare i bilanci degli enti per cui vi è un'impossibilità di reperire le informazioni necessarie al consolidamento in tempi ragionevoli e senza spese sproporzionate. In proposito viene precisato, forse per evitare comportamenti elusivi, che tale facoltà è esercitabile esclusivamente in presenza di eventi di natura straordinaria quali ad esempio terremoti, alluvioni e altre calamità naturali.



ISTITUZIONE DEI SERVIZI ALLA PERSONA

Con delibera di consiglio 17 del 30/06/2015 è stata costituita l'Istituzione dei servizi alla persona. E' un organismo strumentale dell'Unione destinata a provvedere all'organizzazione ed alla gestione di servizi alla persona, in ambito sociale ed educativo. Nella fase di avvio, l'Istituzione gestisce, nel rispetto della disciplina regionale in materia, i servizi di casa residenza e centro diurno per anziani, già gestiti dall'Opera Pia Castiglioni, con sede in Formigine (MO), Via Mazzini 81.

L'Istituzione, nel rispetto degli indirizzi determinati dall'Unione, è dotata di autonomia gestionale e informa la sua attività ai criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nonché all'obbligo del pareggio di bilancio attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti.

Gestisce in autonomia il proprio bilancio approvato dall'Unione e, in tale ambito, può assumere obbligazioni e concludere contratti.

Gli Organi dell'Istituzione sono il Consiglio di Amministrazione, il Presidente ed il Direttore.

Di fatto l'Unione svolge sull'istituzione un controllo analogo in quanto i documenti di programmazione e rendicontazione sono sottoposti all'approvazione del consiglio dell'Unione.

Di seguito il bilancio pluriennale dell'istituzione:

ISTITUZIONE PER LA GESTIONE DEI SERVIZI ALLA PERSONA

ENTRATE	2019	2020	2021
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO IN ENTRATA	46.215,26	44.318,95	44.318,95
AVANZO VINCOLATO			
FRNA	1.229.230,34	1.229.230,34	1.229.230,34
Rette	1.241.293,20	1.241.293,20	1.241.293,20
Trasferimenti per rimborso personale	26.280,44	26.280,44	26.280,44
Rimborso nucleo speciale demenze	24.768,00	24.768,00	24.768,00
Rimborso attività riabilitative	36.096,50	36.096,50	36.096,50
Proventi diversi	2.600,00	2.600,00	2.600,00
TOTALE ENTRATE	**2.606.483,74**	**2.604.587,43**	**2.604.587,43**

SPESE	2019	2020	2021
PERSONALE	1.170.762,35	1.168.866,04	1.168.866,04
ACQUISTI/SERVIZI/NOLEGGI	1.266.349,22	1.265.468,41	1.265.468,41
TRASFERIMENTI	10.100,00	10.100,00	10.100,00
INTERESSI	1.839,32	1.546,75	1.546,75
IMPOSTE	107.516,65	107.678,24	107.678,24
Fcde	4.589,91	4.589,91	4.589,91
FONDO DI RISERVA	7.531,06	7.528,03	7.528,03
TOTALE CORRENTI	**2.568.688,51**	**2.565.777,38**	**2.565.777,38**
SPESE RIMBORSO PRESTITI	**32.295,23**	**33.310,05**	**33.310,05**
SPESE INVESTIMENTI	**5.500,00**	**5.500,00**	**5.500,00**
TOTALE SPESE	**2.606.483,74**	**2.604.587,43**	**2.604.587,43**
EQUILIBRIO	-	-	-

IL PERSONALE DELL'UNIONE

Premessa

La vigente normativa stabilisce gli enti locali ispirano la propria gestione al principio della programmazione. A tal fine presentano il Documento Unico di Programmazione entro il 31 luglio di ogni anno e deliberano il Bilancio di previsione finanziario entro il 31 dicembre, riferiti ad un orizzonte temporale almeno triennale. Il DUP, composto di due parti (Sezione Strategica legata la mandato del Sindaco e Sezione operativa di durata triennale) deve contenere nella Sezione operativa la programmazione del fabbisogno del personale a livello triennale ed annuale.

Fermo restando la competenza della Giunta nell'approvazione dei diversi Piani occupazionali annuali e triennali, la programmazione riportata nel presente documento, oggetto di approvazione definitiva da parte del Consiglio dell'ente, è da intendersi atto di indirizzo di carattere generale a cui la Giunta deve attenersi nel formulare gli atti di propria competenza.

Il rispetto dei vincoli per le assunzioni – Quadro normativo di riferimento

In materia di spesa personale Unione Comuni si riporta di seguito breve estratto della normativa e giurisprudenza di riferimento:

1) l'art. 32 D.Lgs 167/2000 il quale stabilisce che: "(…) *L'unione di comuni è l'ente locale costituito da due o più comuni, di norma contermini, finalizzato all'esercizio associato di funzioni e servizi. (…) All'unione sono conferite dai comuni partecipanti le risorse umane e strumentali necessarie all'esercizio delle funzioni loro attribuite. Fermi restando i vincoli previsti dalla normativa vigente in materia di personale, la spesa sostenuta per il personale dell'Unione non può comportare, in sede di prima applicazione, il superamento della somma delle spese di personale sostenute precedentemente dai singoli comuni partecipanti. A regime, attraverso specifiche misure di razionalizzazione organizzativa e una rigorosa programmazione dei fabbisogni, devono essere assicurati progressivi risparmi di spesa in materia di personale (…) A regime, attraverso specifiche misure di razionalizzazione organizzativa e una rigorosa programmazione dei fabbisogni, devono essere assicurati progressivi risparmi di spesa in materia di personale. I comuni possono cedere, anche parzialmente, le proprie capacità assunzionali all'unione di comuni di cui fanno parte";*

2) l'art. 1, comma 229 della L. 208/2015 il quale stabilisce che: *"(…) A decorrere dall'anno 2016, fermi restando i vincoli generali sulla spesa di personale, i comuni istituiti a decorrere dall'anno 2011 a seguito di fusione nonché le unioni di comuni possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del 100 per cento della spesa relativa al personale di ruolo cessato dal servizio nell'anno precedente* (…);

3) l'art. 1, comma 562 della L. 296/2006 in forza della quale: *"(…) Per gli enti non sottoposti alle regole del patto di stabilità interno, le spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, non devono superare il corrispondente ammontare dell'anno 2008. (….)*;

4) l'attuale giurisprudenza contabile ritiene che l'art. 14, comma 31- quinquies del D.L. 78/2010 come introdotto dall'1, comma 450, della Legge 190/2014 31-quinquies in forza del quale "(…) *Nell'ambito dei processi associativi di cui ai commi 28 e seguenti, le spese di personale e le facoltà assunzionali sono considerate in maniera cumulata fra gli enti coinvolti, garantendo forme di compensazione fra gli stessi, fermi restando i vincoli previsti dalle vigenti disposizioni e l'invarianza della spesa complessivamente considerata (…)* "*(…) possa legittimamente operare (…)*" solo "*(…)*

nell'ipotesi di associazione di più funzioni che la legge impone obbligatoriamente ai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (…)"

(In tal senso ex plurimis: Corte dei Conti Lombardia deliberazioni N. 6/2016, N. 8/2016 N. 173/2015 e N. 457/2015 – Corte dei Conti Lombardia deliberazioni N. 173/2015 e 313/2015 – Corte dei Conti Emilia Romagna deliberazione N. 103/2015)

5) l'art. 22, comma 5 bis, del D.L. 50/2017 (Convertito in legge dall' *art. 1, comma 1, L. 21 giugno 2017, n. 96*) che ha integrato l'*articolo 32*, comma 5, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267* come sopra precisato;

6) Sentenza Corte dei Conti Sezione Lombardia N. 124/2013 - " *(…) in termini generali, per quanto concerne le modalità di computo delle spese di personale delle Unioni di Comuni, la giurisprudenza contabile ha da tempo valorizzato una considerazione sostanziale, secondo la quale la disciplina vincolistica in tale materia non può incidere solo per il personale alle dirette dipendenze dell'Ente, ma anche per quello che svolge la propria attività al di fuori dello stesso e, comunque, per tutte le forme di esternalizzazione. Ciò significa che l'Amministrazione al fine di rendere correttamente le certificazioni e attestazioni relative al rispetto dei parametri di spesa per il personale previste dalla vigente normativa, dovrà conteggiare la quota parte di spesa personale sostenuta dall'Unione che sia riferibile al Comune stesso (…) Allo scopo dovrà reperire ed adottare idonei criteri per la determinare la misura della spesa di personale propria dell'Unione che sia riferibile pro quota al Comune (Corte dei Conti Sezione Autonomie N. 8/2011). (…) Le norme vincolistiche in materia di spesa personale prendono a riferimento* – continua la Corte dei Conti Lombardia – la *spesa non già della forma associativa in quanto Entità autonoma, ma quella del singolo Ente a cui si somma la quota parte riferita all'Unione. Il vincolo è quello riferito alla normativa specifica del singolo Comune, di volta in volta applicabile in funzione della soglia dimensionale. Tale criterio, sommando la spesa del personale dell'Ente e la quota parte di spesa dell'Unione, riferita all'Ente, ha il duplice pregio, sia pur in un'ottica sostanziale, di far emergere la spesa nella sua integralità, e di vanificare eventuali operazioni di esternalizzazione con finalità elusive dei limiti stabiliti per legge (…)*";

7) Sezione Autonomie della Corte dei Conti delibera N. 8/2011 la quale dispone che per il monitoraggio dei vincoli sancisce un metodo concreto *"(…) il contenimento dei costi del personale dei Comuni deve essere valutato sotto il profilo sostanziale, sommando alla spesa di personale propria la quota parte di quella sostenuta dall'Unione dei Comuni (…)*";

Direttive in materia di assunzioni a tempo indeterminato:

Nell'ambito della programmazione verranno tenute in considerazione le seguenti indicazioni di priorità:

A) Completamento di quanto già previsto nella programmazione 2018/2020 e non ancora portato a termine;
B) Rilevazione delle esigenze organizzative e funzionali espresse dai dirigenti dell'Unione in sede di formazione degli strumenti di programmazione amministrativa e finanziaria dell'Ente per il triennio 2019/2021;
C) Attenzione agli organici dei servizi alla persona e di quelli più a diretto contatto con l'utenza;
D) Razionalizzazione e snellimento delle strutture burocratiche-amministrative soprattutto in considerazione di quanto previsto in materia di contenimento dei costi del personale soprattutto nell'ipotesi d i gestione sovraccomunale;
E) Attenzione al rispetto dei vincoli normativi in tema di assunzioni dell'Unione in considerazione delle ricadute delle stesse c/o vincoli e tetti degli Enti aderenti alla stessa;

Oltre alle assunzioni previste nei piani occupazionali annuali, sono altresì autorizzate le eventuali mobilità per interscambio anche riferiti a profili professionali non ricompresi nei piani occupazionali.

Tetto lavoro flessibile Unione Comuni Distretto Ceramico - Quadro normativo di riferimento

Rispetto alla disciplina in materia di spesa per assunzioni a tempo determinato ed altre forme di lavoro flessibile l'Unione ha ricostruito – ex delibera della Giunta dell'Unione N.17/2013 ed ex delibera Giunta Unione n. 7/2018 - il proprio tetto lavoro flessibile ANNO 2009.

Estratto delibera N. 7/2018 con il quale è stato ricostruito il TETTO LAVORO FLESSIBILE UNIONE 2009:

Comune		**Tetto di spesa per acquisizione personale mediante lavoro flessibile**
Fiorano Modenese (14,15%)		23.485,86
Formigine (27,55%)		45.726,88
Frassinoro (1,77%)		2.937,81
Maranello (14,12%)		23.436,06
Montefiorino (1,95%)		3.236,57
Palagano (2,07%)		3.435,74
Prignano s/Secchia (3,13%)		5.195,10
Sassuolo (35,26%)		58.523,77
Totale ANNO 2009 ex delibera 17/2013		**165.977,78**
Taglio ex delibera 7/2018 (stabilizzazione ex art. 20, comma 1, D.Lgs 75/2017)		-32.254,36
Tetto spesa lavoro flessibile ANNO 2009 rideterminato		**133.723,42**

Al tetto sopra costituito verrà aggiunto di volta in volta – in conseguenza delle esigenze assunzionali che verranno evidenziate - la quota di lavoro flessibile messa a disposizione da parte degli Enti aderenti all'Unione.

Direttive in materia di assunzioni a tempo determinato:

Le esigenze di copertura della dotazione organica, intese come esigenze di carattere continuativo e duraturo e quindi permanente, ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs 165/2001, devono trovare soddisfazione esclusivamente con assunzioni a tempo indeterminato, dunque il ricorso alle tipologie di lavoro flessibile è consentito solo a fronte di esigenze temporanee ed eccezionali.

I profili per i quali è garantita prioritariamente la copertura con contratti di lavoro flessibile saranno quelli inseriti all'interno di strutture che – per la tipologia del servizio che erogano - debbono quotidianamente rispondere alle istanze/richieste dei cittadini nonché i profili finanziati da appositi contributi/fondi

Servizio acquirente/Tipologia	IMPORTO ANNO 2019	IMPORTO ANNO 2020
Servizio S.I.A.		
gara demografici	€ 17.500,00	€ 35.000,00
gara tributi	€ 59.000,00	€ 59.000,00
gara pratiche edilizie	€ 40.000,00	€ 40.000,00
gara servizi di gestione Postazioni di lavoro	€ 77.000,00	€ 150.000,00
Acquisto di attrezzature e cablaggio reti MAN	€ 44.300,00	€ 20.000,00
Assistenza sistemistica e rete	€ 62.000,00	€ 120.000,00
Servizi di rete e DataCenter LEPIDA	€ 47.000,00	€ 47.000,00
SIT Sistema Informativo Territoriale	€ 42.000,00	€ 42.000,00
Portale delle entrate / Pago Pa		€ 50.000,00
Servizio Risorse umane		
gara servizio paghe	€ 109.500,00	€ 109.500,00
Settore Politiche Sociali		
gara Servizio educativa di strada	€ 150.000,00	
gara servizio inserimento lavorativo SSIL	€ 900.000,00	
gara educativa territoriale	€ 324.000,00	
gara trasporto sociale anziani/disabili		€ 260.000,00

Analisi finanziaria

ENTRATE PER TITOLI

ENTRATA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
Fondo pluriennale vincolato parte corrente	285.653,89	164.650,22	113.967,64	5.000,00	5.000,00	5.000,00	-95,61%
Utilizzo avanzo vincolato per spese correnti	228.869,06	167.826,39	233.169,84	-	-	-	-100,00%
TITOLO 1: Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.910,00	87.391,00	87.667,00	86.667,00	86.667,00	86.667,00	-1,14%
TITOLO 2: Trasferimenti correnti	13.593.919,60	13.689.456,46	15.456.713,99	15.456.599,20	15.178.518,96	15.178.518,96	0,00%
TITOLO 3: Entrate extratributarie	378.415,99	357.497,34	422.175,00	473.001,18	393.001,18	393.001,18	12,04%
Totale entrate correnti	14.488.768,54	14.466.821,41	16.313.693,47	16.021.267,38	15.663.187,14	15.663.187,14	-1,79%
fondo pluriennale vincolato parte capitale	585.907,80	106.659,17	153.067,18	-	-	-	-
Utilizzo avanzo per le spese in conto capitale	15.952,92	11.815,56	5.000,00	-	-	-	-
TITOLO 4: Entrate in conto capitale	520.375,01	406.802,59	644.875,55	654.054,05	580.000,00	580.000,00	1,42%
TITOLO 5: Entrate da riduzione di attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Totale entrate in conto capitale	1.122.235,73	525.277,32	802.942,73	654.054,05	580.000,00	580.000,00	-18,54%
TITOLO 6: Accensione di prestiti	-	-	-	-	-	-	-
TITOLO 7: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	11.465.809,37	10.003.160,06	15.000.000,00	15.000.000,00	15.000.000,00	15.000.000,00	0,00%
Totale entrate con indebitamento	11.465.809,37	10.003.160,06	15.000.000,00	15.000.000,00	15.000.000,00	15.000.000,00	0,00%
TITOLO 9: Entrate per partite di giro	2.626.407,58	1.827.575,42	4.120.000,00	4.120.000,00	4.120.000,00	4.120.000,00	0,00%
Totale entrate partite in giro	2.626.407,58	1.827.575,42	4.120.000,00	4.120.000,00	4.120.000,00	4.120.000,00	0,00%
Totale generale entrate	29.703.221,22	26.822.834,21	36.236.636,20	35.795.321,43	35.363.187,14	35.363.187,14	-1,22%

TITOLO 1-TIPOLOGIE

ENTRATA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
TIPOLOGIA 101: Tributi diretti	1.910,00	87.391,00	87.667,00	86.667,00	86.667,00	86.667,00	-1,14%
TIPOLOGIA 102: Tributi indiretti	-	-	-	-	-	-	-
TIPOLOGIA 105: Compartecipazione di tributi	-	-	-	-	-	-	-
TIPOLOGIA 301: Fondi perequativi da Amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-
TIPOLOGIA 302: Fondi perequativi dalla Regione o Provincia autonoma	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE TITOLO 1	1.910,00	87.391,00	87.667,00	86.667,00	86.667,00	86.667,00	-1,14%

Dal 2017, a seguito della modifica della convenzione per la gestione delle pubblicità e affissioni, oltre alla tassa sui concorsi l'Unione incasserà i diritti sulle pubbliche affission

TITOLO 2: Trasferimenti correnti TIPOLOGIE

ENTRATA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
TIPOLOGIA 101: trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	12.817.703,20	12.909.889,30	14.223.714,17	14.485.087,11	14.328.397,59	14.328.397,59	1,84%
TIPOLOGIA 102: trasferimenti correnti da Famiglie	-	-	-	-	-	-	
TIPOLOGIA 103: trasferimenti correnti da imprese	-	100.949,37	109.885,49	109.885,49	109.885,49	109.885,49	0,00%
TIPOLOGIA 104: trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	776.216,40	619.288,63	948.931,42	681.815,00	681.815,00	681.815,00	-28,15%
TIPOLOGIA 105: trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	-	59.329,16	174.182,91	179.811,60	58.420,88	58.420,88	3,23%
totale titolo 2	13.593.919,60	13.689.456,46	15.456.713,99	15.456.599,20	15.178.518,96	15.178.518,96	0,00%

TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

ENTRATA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
TIPOLOGIA 100: Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	112.503,40	141.424,57	204.275,00	257.601,18	257.601,18	257.601,18	0,26
TIPOLOGIA 200: Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	2.657,40	707,55	4.000,00	4.000,00	4.000,00	4.000,00	-
TIPOLOGIA 300: Interessi attivi	-	0,02	-	-	-	-	-
TIPOLOGIA 400: Altre entrate da redditi da capitale	-	-	-	-	-	-	-
TIPOLOGIA 500: Rimborsi e altre entrate correnti	263.255,19	215.365,20	213.900,00	211.400,00	131.400,00	131.400,00	- 0,01
totale titolo 3	378.415,99	357.497,34	422.175,00	473.001,18	393.001,18	393.001,18	12,04%

TITOLO 4: ENTRATE IN C/CAPITALE

ENTRATA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
TIPOLOGIA 100: tributi in conto capitale	-	-	-	-	-	-	
TIPOLOGIA 200: Contributi agli investimenti	520.375,01	406.802,59	644.875,55	654.054,05	580.000,00	580.000,00	1,42%
TIPOLOGIA 300: Trasferimenti in conto capitale	-	-	-	-	-	-	
TIPOLOGIA 400: Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	
TIPOLOGIA 500: Altre entrate in conto capitale	-	-	-	-	-	-	
totale titolo 4	520.375,01	406.802,59	644.875,55	654.054,05	580.000,00	580.000,00	1,42%

TITOLO 5: ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITA' FINANZIARIE

ENTRATA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
TIPOLOGIA 100: alienazione di attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
TIPOLOGIA 200: Riscossione di crediti	-	-	-	-	-	-	-
TIPOLOGIA 300: Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
totale titolo 5	-	-	-	-	-	-	-

TITOLO 6: ACCENSIONE PRESTITI

ENTRATA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
TIPOLOGIA 100: Emissione di titoli obbligazionari	-	-	-	-	-	-	-
TIPOLOGIA 200: Accensione Prestiti a breve termine	-	-	-	-	-	-	-
TIPOLOGIA 300: Accensione Mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	-	-	-	-	-	-	-
TIPOLOGIA 400: Altre forme di indebitamento	-	-	-	-	-	-	-
totale titolo 6	-	-	-	-	-	-	-

TITOLO 7: ANTICIPAZIONI DA ISTITUTO TESORIERE/CASSIERE

ENTRATA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
TIPOLOGIA 100: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	11.465.809	10.003.160	15.000.000	15.000.000	15.000.000,00	15.000.000,00	0,00%
totale titolo 7	11.465.809	10.003.160	15.000.000	15.000.000	15.000.000	15.000.000	0,00%

TITOLO 9: ENTRATE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO

ENTRATA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
TIPOLOGIA 100: Entrate per partite di giro	720.997,82	683.140,99	2.610.000,00	2.610.000,00	2.610.000,00	2.610.000,00	0,00%
TIPOLOGIA 200 : Entrate per conto terzi	1.905.409,76	1.144.434,43	1.510.000,00	1.510.000,00	1.510.000,00	1.510.000,00	0,00%
totale titolo 9	2.626.407,58	1.827.575,42	4.120.000,00	4.120.000,00	4.120.000,00	4.120.000,00	0,00%

SPESA GENERALE PER MISSIONE

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 1: Servizi							
MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione	3.236.176	3.134.282	3.473.989	3.929.440	3.933.077	3.933.077	13,11%
MISSIONE 2: giustizia							-
MISSIONE 3: ordine pubblico e sicurezza	64.574	41.336	72.965	122.738	122.738	122.738	68,22%
MISSIONE 4: istruzione e diritto allo studio	-	-	-	-	-	-	-
MISSIONE 5: tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	6.125	-	-	-	-	-	-
MISSIONE 6: Politiche giovanili, sport e tempo libero							-
MISSIONE 7: turismo	15.218	3.466	26.000	11.000	11.000	11.000	-57,69%
MISSIONE 8: assetto del territorio ed edilizia abitativa	-	-	-	-	-	-	-
MISSIONE 9: sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	194.269	9.736	62.501	26.490	26.490	26.490	-57,62%
MISSIONE 10: trasporti e diritto alla mobilità	402.366	176.719	603.067	524.054	450.000	450.000	-13,10%
MISSIONE 11: soccorso civile	84.312	22.741	30.676	30.676	30.676	30.676	0,00%
MISSIONE 12: diritti sociali, politiche sociali e famiglia	10.624.419	10.525.026	12.195.396	11.380.882	11.099.165	11.099.165	-6,68%
MISSIONE 13: tutela della salute	-	-	-	-	-	-	-
MISSIONE 14: sviluppo economico e competitività	320.492	326.862	392.375	392.375	392.375	392.375	0,00%
MISSIONE 15: politiche per il lavoro e la formazione professionale	434	-	-	500	500	500	
MISSIONE 16: agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	-	-	-	-	-	-	-
MISSIONE 17: energia e diversificazione delle fonti energetiche	-	-	-	-	-	-	-
MISSIONE 18: relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	-	-	-	-	-	-	-
MISSIONE 19: relazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
MISSIONE 20: fondi e accantonamenti	-	-	189.666	187.166	107.166	107.166	-1,32%
MISSIONE 50: debito pubblico	-	-	-	-	-	-	-
MISSIONE 60: anticipazioni finanziarie	11.465.809	10.003.160	15.070.000	15.070.000	15.070.000	15.070.000	0,00%
MISSIONE 99: servizi per conto terzi	2.626.408	1.827.575	4.120.000	4.120.000	4.120.000	4.120.000	0,00%
TOTALE SPESA GENERALE	29.040.603	26.070.903	36.236.636	35.795.321	35.363.187	35.363.187	-55,08%

SPESA PER MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 1: Servizi							
PROGRAMMA 1: organi istituzionali	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 2: segreteria generale	62.566	47.595	48.149	48.149	48.149	48.149	0,00%
PROGRAMMA 3: gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	126.420	119.260	95.902	95.902	99.538	99.538	0,00%
PROGRAMMA 4: gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 5: gestione dei beni demanialie patrimoniali	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 6: ufficio tecnico	74.993	74.094	106.318	179.210	179.210	179.210	68,56%
PROGRAMMA 7: Elezioni e consultazioni popolari	-	4.049	351	-	-	-	-100,00%
PROGRAMMA 8: statistica e sistemi informativi	2.192.637	2.123.156	2.268.380	2.137.295	2.137.295	2.137.295	-5,78%
PROGRAMMA 9: assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 10: risorse umane	8.150	10.019	205.329	791.430	791.430	791.430	285,45%
PROGRAMMA 11: altri servizi generali	771.410	756.109	749.561	677.455	677.455	677.455	-9,62%
Totale generale MISSIONE 1	3.236.176	3.134.282	3.473.989	3.929.440	3.933.077	3.933.077	13,11%

SPESA MISSIONE 2: giustizia

- 265.715

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 2: giustizia							
PROGRAMMA 1: uffici giudiziari	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 2: casa circondariale e altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-
Totale generale MISSIONE 2	-	-	-	-	-	-	-

SPESA MISSIONE 3: ordine pubblico e sicurezza

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 3: ordine pubblico							
PROGRAMMA 1: polizia locale e amministrativa	64.574	41.336	72.965	122.738	122.738	122.738	68,22%
PROGRAMMA 2: sistema integrato di sicurezza urbana	-	-	-	-	-	-	-
Totale generale MISSIONE 3	64.574	41.336	72.965	122.738	122.738	122.738	68,22%

SPESA MISSIONE 4: istruzione e diritto allo studic

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 4: istruzione e							
PROGRAMMA 1: istruzione prescolastica	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 2: altri ordini di istruzione non universitaria	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 4: istruzione universitaria	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 5: istruzione tecnica superiore	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 6: servizi ausiliari all'istruzione	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 7: diritto allo studio	-	-	-	-	-	-	-
Totale generale MISSIONE 4	-	-	-	-	-	-	-

SPESA MISSIONE 5: tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 5: tutela e							
PROGRAMMA 1: valorizzazione dei beni di interesse pubblico	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 2: attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	6.125	-	-	-	-	-	-
Totale generale MISSIONE 5	6.125	-	-	-	-	-	-

)NE 6: Politiche giovanili, sport e tempo liberc

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 6: Politiche							
PROGRAMMA 1: sport e tempo libero	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 2: giovani	-	-	-	-	-	-	-
Totale generale MISSIONE 6	-	-	-	-	-	-	-

SPESA MISSIONE 7: turismo

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 7: turismo							
PROGRAMMA 1: sviluppo e valorizzazione del turismo	15.218	3.466	26.000	11.000	11.000	11.000	-57,69%
Totale generale MISSIONE 7	15.218	3.466	26.000	11.000	11.000	11.000	-57,69%

SPESA MISSIONE 8: assetto del territorio ed edilizia abitativa

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 8: assetto del							
PROGRAMMA 1: urbanistica e assetto del territorio	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 2: edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	-	-	-	-	-		-
Totale generale MISSIONE 8	-	-	-	-	-	-	-

SPESA MISSIONE 9: sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 9: sviluppo							
PROGRAMMA 1: difesa del suolo	65.934	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 2: tutela, valorizzazione e recupero ambientale	97.455	-	5.000	-	-	-	-
PROGRAMMA 3: rifiuti	30	28	-	-	-	-	
PROGRAMMA 4: servizio idrico integrato	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 5: aree protette,parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	30.850	9.709	57.501	26.490	26.490	26.490	-53,93%
PROGRAMMA 6: tutela e valorizzazione delle risorse idriche	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 7: sviluppo sostenibile territorio montano piccoli comuni	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 8: qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	-	-	-	-	-	-	-
Totale generale MISSIONE 9	194.269	9.736	62.501	26.490	26.490	26.490	-57,62%

SPESA MISSIONE 10: trasporti e diritto alla mobilità

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 10: trasporti e							
PROGRAMMA 1: trasporto ferroviario	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 2: trasporto pubblico locale	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 3: trasporto per via d'acqua	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 4: altre modalità di trasporto	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 5: viabilità e infrastrutture stradali	402.366	176.719	603.067	524.054	450.000	450.000	-13,10%
Totale generale MISSIONE 10	402.366	176.719	603.067	524.054	450.000	450.000	-13,10%

PESA MISSIONE 11: soccorso civile

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 11: soccorso civile							
PROGRAMMA 1: sistema di protezione civile	13.621	22.741	30.676	30.676	30.676	30.676	0,00%
PROGRAMMA 2: interventi a seguito di calamità naturali	70.691	-	-	-	-	-	-
Totale generale MISSIONE 11	84.312	22.741	30.676	30.676	30.676	30.676	0,00%

SPESA MISSIONE 12: diritti sociali, politiche sociali e famiglia

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 12: diritti sociali,							
PROGRAMMA 1: interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	2.152.349	2.044.228	2.059.214	2.005.670	2.005.670	2.005.670	-2,60%
PROGRAMMA 2: interventi per la disabilità	2.758.302	2.541.457	2.969.659	2.933.099	2.833.099	2.833.099	-1,23%
PROGRAMMA 3: interventi per gli anziani	657.967	631.400	698.968	559.218	559.218	559.218	-19,99%
PROGRAMMA 4: interventi per i soggetti a rischio di di esclusione sociale	1.920.296	1.846.165	2.432.664	2.116.400	2.078.761	2.078.761	-13,00%
PROGRAMMA 5: interventi per le famiglie	260.679	316.319	443.282	408.858	408.858	408.858	-7,77%
PROGRAMMA 6: interventi per il diritto alla casa	285.188	393.431	456.563	464.660	464.660	464.660	1,77%
PROGRAMMA 7: programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali	2.589.637	2.752.026	3.135.047	2.892.977	2.748.899	2.748.899	-7,72%
PROGRAMMA 8: cooperazione e associazionismo	-	-	-	-	-	-	0,00%
PROGRAMMA 9: servizio necroscopico e cimiteriale	-	-	-	-	-	-	0,00%
Totale generale MISSIONE 12	10.624.419	10.525.026	12.195.396	11.380.882	11.099.165	11.099.165	-6,68%

SA MISSIONE 13: tutela della salute

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 13: tutela della							
PROGRAMMA 1: servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 2: servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 3: servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 4: servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 5: servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 6: servizio sanitario regionale - restituzione maggiori gettiti SSN	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 7: ulteriori spese in materia sanitaria	-	-	-	-	-	-	-
Totale generale MISSIONE 13	-	-	-	-	-	-	-

SPESA MISSIONE 14: sviluppo economico e competitività

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 14: sviluppo							
PROGRAMMA 1: industria PMI e artigianato	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 2: commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	3.000	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 3: ricerca e innovazione	-	-	-	-	-	-	
PROGRAMMA 4: reti e altri servizi di pubblica utilità	317.492	326.862	392.375	392.375	392.375	392.375	0,00%
Totale generale MISSIONE 14	320.492	326.862	392.375	392.375	392.375	392.375	0,00%

SPESA MISSIONE 15: politiche per il lavoro e la formazione professionale

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 15: politiche per il							
PROGRAMMA 1: servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 2: formazione professionale	434,00	-	-	500	500	500	
PROGRAMMA 3: sostegno all'occupazione	-	-	-	-	-	-	-
Totale generale MISSIONE 15	434,00	-	-	500	500	500	#DIV/0!

SPESA MISSIONE 16: agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 16: agricoltura,							
PROGRAMMA 1: sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 2: caccia e pesca	-	-	-	-	-	-	-
Totale generale MISSIONE 16	-	-	-	-	-	-	-

SPESA MISSIONE 17: energia e diversificazione delle fonti energetiche

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 17: energia e							
PROGRAMMA 1: fonti energetiche	-	-	-	-	-	-	-
Totale generale MISSIONE 17	-	-	-	-	-	-	-

SPESA MISSIONE 18: relazioni con le altre autonomie territoriali e local

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 18: relazioni con le							
PROGRAMMA 1: relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	-	-	-	-	-	-	-
Totale generale MISSIONE 18	-	-	-	-	-	-	-

MISSIONE 19: relazioni internazionali

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 19: relazioni							
PROGRAMMA 1: relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Totale generale MISSIONE 19	-	-	-	-	-	-	-

MISSIONE 20: fondi e accantonamenti

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 20: fondi e							
PROGRAMMA 1: fondo di riserva	-	-	47.500	45.000	45.000	45.000	-5,26%
PROGRAMMA 2: fondo crediti di dubbia esigibilità	-	-	16.200	16.200	16.200	16.200	0,00%
PROGRAMMA 3: altri fondi	-	-	125.966	125.966	45.966	45.966	0,00%
Totale generale MISSIONE 20	-	-	189.666	187.166	107.166	107.166	-1,32%

ESA MISSIONE 50: debito pubblico

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 50: debito							
PROGRAMMA 1: quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	-	-	-	-	-	-	-
PROGRAMMA 2: quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	-	-	-	-	-	-	-
Totale generale MISSIONE 50	-	-	-	-	-	-	-

MISSIONE 60: anticipazioni finanziarie

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 60: anticipazioni							
PROGRAMMA 1: restituzione anticipazione di tesoreria	11.465.809	10.003.160	15.070.000	15.070.000	15.070.000	15.070.000	0,00%
Totale generale MISSIONE 60	11.465.809	10.003.160	15.070.000	15.070.000	15.070.000	15.070.000	0,00%

A MISSIONE 99: servizi per conto terzi

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
MISSIONE 99: servizi per							
PROGRAMMA 1: servizi per conto terzi e partite di giro	2.626.408	1.827.575	4.120.000	4.120.000	4.120.000	4.120.000	0,00%
PROGRAMMA 2: anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale	-	-	-	-	-	-	-
Totale generale MISSIONE 99	2.626.408	1.827.575	4.120.000	4.120.000	4.120.000	4.120.000	0,00%

SPESA GENERALE IN TITOLI

SPESA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			scostamento della colonna 3 dalla 4 in percentuale
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	
	1	2	3	4	5	6	7
TITOLO 1: Spese correnti	13.937.846	13.865.230	16.251.493	15.971.267	15.613.187	15.613.187	-1,72%
di cui FPV	*141.567*	*113.968*	*5.000*	*5.000*	*5.000*	5.000	0,00%
TITOLO 2: Spese in conto capitale	1.010.539	374.938	865.143	704.054	630.000	630.000	-18,62%
di cui FPV	*106.659*	*153.067*	-	-	-	-	-
TITOLO 3: Spese per incremento attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
TITOLO 4: Rimborso prestiti	-	-	-	-	-	-	-
TITOLO 5: Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	11.465.809	10.003.160	15.000.000	15.000.000	15.000.000	15.000.000	0,00%
TITOLO 7: Uscite per conto terzi e partite di giro	2.626.408	1.827.575	4.120.000	4.120.000	4.120.000	4.120.000	0,00%
Totale generale spesa	29.040.603	26.070.903	36.236.636	35.795.321	35.363.187	35.363.187	-1,22%